La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita





SEI EX C.T. SPINGONO LA NAZIONALE

«AZZURRI CREDETECI

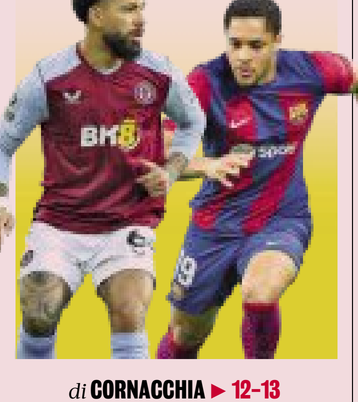
Da Lippi a Sacchi e Conte: «Spalletti il top»
Alle 20.45 l'ultimo test con la Bosnia

di GARLANDO, IANDIORIO, LICARI, PAGLIARA, RICCI, SCHIANCHI
▶ 6-8-9 (Gianluca Scamacca stasera guiderà l'attacco)

LE STRATEGIE BIANCONERE

UNA JUVE BRASILIANA

La svolta di Motta
Tutto su Douglas Luiz
Vitor Roque per i gol



di CORNACCHIA ▶ 12-13
(Douglas Luiz e Vitor Roque)

IL MERCATO ROSSONERO

I REGALI PER FONSECA

Zirkzee e Broja per il nuovo Milan: subito 70 milioni

di BIANCHIN, GOZZINI ▶ 14-15

TRE MAGIE AGLI EUROPEI DI ATLETICA A ROMA

ORI d'Italia

Jacobs torna re dei 100 (l'altro azzurro Ali secondo)
Trionfi di Fabbri nel peso e Simonelli nei 110 ostacoli
Furlani argento nel lungo

di CANFORA, ESPOSITO, LENZI ▶ 2-3-5 Commento di PIER BERGONZI ▶ 28
Jacobs, 29 anni, Simonelli, 22 (a sinistra) e Fabbri, 27

PARIGI: C'È ALCARAZ-ZVEREV

PAOLINI RIPROVACI

Swiatek più forte
Oggi con la Errani finale del doppio



di CRIVELLI ▶ 30-31
(Jasmine Paolini)

F.1 IN CANADA (ORE 20)

FERRARI RIPARTI

Qualifiche incubo: fuori dai 10 Russell in pole

di PERNA, SALVINI ▶ 32-33

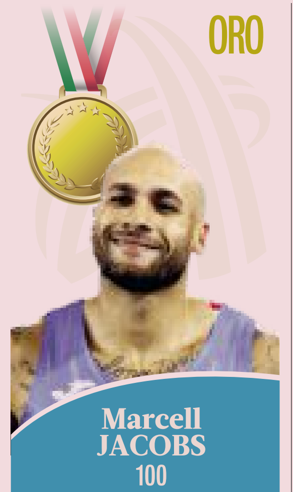
IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Mourinho duro con l'Italia: «Gli azzurri sono senza talento». Gli sembrano una squadra allenata da lui

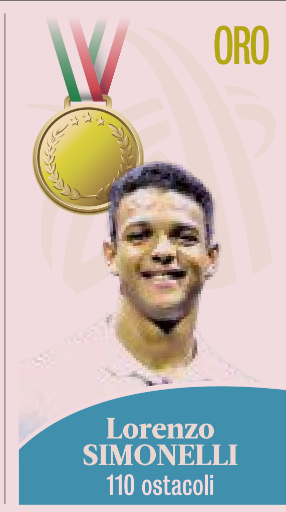
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
40609
9 771120 506000

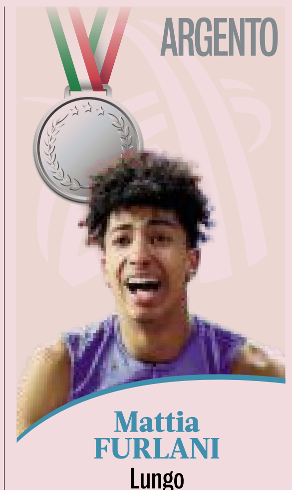
Jacobs sei sempre

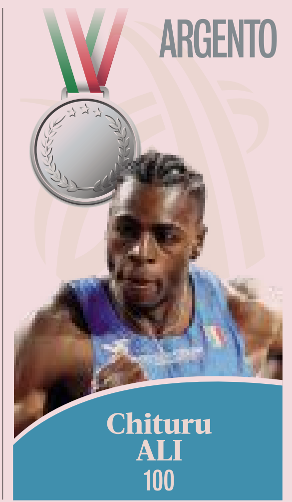
Italia da record: sei medaglie in una sera, tre ori in 42 minuti


ORO
Marcell JACOBS
100


ORO
Leonardo FABBRI
Peso


ORO
Lorenzo SIMONELLI
110 ostacoli


ARGENTO
Mattia FURLANI
Lungo


ARGENTO
Chituru ALI
100


BRONZO
Francesco FORTUNATO
Marcia 20 km

di **Claudio Lenzi**
ROMA

ATLETICA

MARCELL È ANCORA IL RE D'EUROPA «ADESSO A PARIGI IL FAVORITO SARÒ IO»

Italia, doppietta sui 100 Prima volta europea Marcell Jacobs, 29 anni, vince così il secondo titolo europeo sui 100 dopo Monaco di Baviera 2022 su Chituru Ali, 25; terzo il britannico Glave. È la prima doppietta azzurra nella specialità agli Europei GETTY

Il re è tornato! Esplode la festa dello stadio Olimpico. Vince Marcell Jacobs, trionfa il campione olimpico ed europeo in carica con 10"02, miglior tempo degli ultimi due anni. Roma è un'altra Tokyo, scorrono lacrime di gioia, nell'abbraccio dopo il traguardo c'è però Chituru Ali, splendido secondo. E poi Simonelli, altro incredibile oro dei 110 ostacoli, e Fabbri, imperatore del peso. La storia dell'atletica italiana è qui: mai si erano visti tre ori in così poco tempo, mai due azzurri sui primi due gradini del podio dei 100 in una grande manifestazione. In 25 edizioni di campionati europei, sulla stessa pista che cinquant'anni fa incoronava Pietro Mennea. Oggi c'è Jacobs, il più forte velocista che l'Italia abbia mai avuto, ma soprattutto ancora uno dei più forti al mondo, che potrà dire la sua nella notte della finale olimpica di Parigi. Segnatevi la data: 4 agosto. «A Parigi il favorito sono ancora io».

Progressione A vederlo, Marcell è di nuovo quello di tre anni fa. È arrivato al primo appuntamento importante della stagione senza infortuni o fastidi, senza cerotti sul corpo scolpito. Tra le urla di uno stadio finalmente affollato, si prende la semifinale chiudendo in scioltezza con 10"05 (+0.3 m/s), miglior tempo che vale la corsia centrale della finalissima. Jacobs, concentratissimo, in 5ª, mentre l'altro azzurro Ali è una sfinge in 7ª. Senza gli infortunati Zharnel Hughes e Jeremiah Azu, argento e bronzo continentali due anni fa, l'unico britannico da tenere d'occhio è Romell Glave, un personale da 10"02. L'Olimpico ammutolisce, c'è subito una falsa partenza proprio di Ali (0"88 per movimento sui blocchi, un'inezia), ma al secondo tentativo si scatta davvero. Il miglior tempo di reazione è del danese Hansen (0"133), poi Glave (0"143), Jacobs (0"158) e Ali (0"164). L'azzurro favorito accelera meglio ma non è completamente decontratto e ai 50 metri cede qualche centimetro al britannico, riuscendo comunque a tuffarsi nell'oro con un 10"02 (+0.7) che vale lo stagionale e il suo crono più veloce dal 9"95 della finale agli Europei di Monaco 2022. Esplode la festa, nonostante Marcell zoppichi leggermente in pista. Ma è lui stesso a rassicurare, non c'è niente che possa rovinare la notte da sogno: «Era la prima volta quest'anno che correvo due volte in tempi così ravvicinati, ho sentito un semplice crampo al polpaccio. Mi aspettavo di correre Mi aspettavo di corre in 9"92 ma l'importante è uscire da qui da campione europeo».

> Notte da favola agli Europei di Roma. L'olimpionico, già primo a Monaco 2022, vince in 10"02, mai così veloce da due anni; 10"05 per Ali

Regalo La prima dedica, allora, è per il pubblico dello stadio: «Questa vittoria la regalo a voi perché è tutta vostra» urla fuori controllo nel microfono dello stadio. È già avvolto nel tricolore quando lo raggiungono Mattia Furlani, rimasto in pista per festeggiare l'argento nel lungo, e il fenomeno degli ostacoli Lorenzo Simonelli. Dopo due giorni di Europeo l'Italia è già a quota 10 medaglie con 5 ori, gli stessi di Spalato 1990, il nostro campionato dei record. «Sì, siamo l'Italia più forte di sempre - prosegue Jacobs ai microfoni Rai - da Tokyo in poi si vede come gli atleti entrano in gara, tutti hanno l'obiettivo di prendere la medaglia. Scendiamo in pista con le palle, meritiamo assolutamente questo medagliere». La vittoria di Jacobs ristabilisce le gerarchie anche in casa azzurra, dopo il successo di Samuele Ceccarelli sui 60 - con Marcell secondo - agli Euroindoor 2023 di Istanbul.

Rivoluzione È stato uno dei tanti motivi per cui l'autunno scorso ha scelto di lasciare Roma e l'Italia per buttarsi anima e corpo in una nuova avventura americana, agli ordini di Rana Reider, guru degli sprinter Usa con almeno sempre un atleta nelle ultime finali olimpiche, che da metà maggio ha spostato il quartier generale dalla Florida a Rieti per preparare al meglio l'operazione Parigi. Ha trovato, soprattutto, un gruppo formato da Andre De Grasse, Trayvon Bromell, Abdul Hakim Sani-Brown e Marvin Bracy che ha riacceso le motivazioni, la voglia di sudare e di misurarsi ogni giorno con alcuni tra i migliori velocisti al mondo. Fino agli esordi di questa stagione, un 10"11 a a Jacksonville il 27 aprile, un 10"07 allo stadio dei Marmi di Roma il 18 maggio e un 10"03 il 30 maggio a Oslo, dopo l'unico passo falso di due giorni prima a Ostrava (10"19). I numeri parlano chiaro: Jacobs sta bene ed è in crescendo, col mirino puntato sull'unico, vero obiettivo della stagione, la doppietta olimpica dei 100. «Questo è il gioco. Ho cambiato tutto, è normale che ci voglia tempo per assimilare. Sono contento, ci stiamo sistemando, non sono ancora brillantissimo, per esempio la partenza è stata buona, ma si può fare ancora qualcosa di meglio - analizza il due volte campione europeo -. C'è ancora spazio per lavorare, e se c'è margine vuol dire che posso crescere ancora». Infine una battuta sul compagno Ali, alla fine vicinissimo: «C'è questo gigante che è davvero forte, con lui ci giochiamo il futuro. Cercherò di tenerlo dietro finché posso». L'Italia gode, e ringrazia.

TEMPO DI LETTURA **4'35"**



> *Verso gli 80 metri ho sentito che il polpaccio si è indurito, non è però una cosa grave*

Jacobs sul dolore a fine gara

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

> *Volevo il titolo in casa, lo dedico ai tifosi. È l'Italia più forte di sempre, con Ali ci giochiamo il futuro*

Jacobs sulla prestazione



Il medagliere

	O	A	B	TOT.
ITALIA	5	4	1	10
OLANDA	1	2	1	4
FRANCIA	1	1	0	2
NORVEGIA	1	1	0	2
CROAZIA	1	1	0	2
BELGIO	1	0	1	2
GRECIA	1	0	0	1
IRLANDA	1	0	0	1
SLOVENIA	1	0	0	1
SVEZIA	1	0	0	1
SPAGNA	0	2	1	3
SVIZZERA	0	1	3	4
G. BRETAGNA	0	1	1	2
AUSTRIA	0	1	0	1
POLONIA	0	0	2	2
GERMANIA	0	0	1	1
LITUANIA	0	0	1	1
UCRAINA	0	0	1	1
PORTOGALLO	0	0	1	1



La prima pagina della Gazzetta il primo agosto 2021, giorno della finale olimpica dei 100 a Tokyo vinta in 9"80

Urlo vincente Marcell Jacobs, 29 anni, nei 100 è campione olimpico e bicampione europeo, nei 60 indoor è stato oro iridato e continentale GETTY

IERI

Uomini
100 (+0.7): 1. Jacobs 10"02 (sf 10"05/+0.5); 2. Ali 10"05 (sf 10"11/+0.3); 3. Glave (Gb) 10"06
110 hs (+0.6): 1. Simonelli 13"05 (sf 13"20/+0.5); 2. Llopis (Spa) 13"16; 3. Joseph (Svi) 13"43.
5000: 1. Ingebrigtsen (Nor) 13'20"11; 2. Mills (Gb) 13'21"38; 3. Lobalu (Svi) 13'21"61.
Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.65 (-0.3); 2. Furlani 8.38 (-0.5); 3. Ehammer (Svi) 8.31 (-0.5).
Peso: 1. Fabbri 22.45; 2. Mihaljevic (Cro) 21.20; 3. Haratyk (Pol) 20.94; 11. Weir 19.70.
Marcia 20 km: 1. Karlstrom (Sve) 1h19'13"; 2. McGrath (Spa) 1h19'31"; 3. Fortunato 1h19'54"; 6. Orsoni 1h21'08"; Picchiottino rit.
Donne
100 hs (+0.8): 1. Samba (Fra) 12"31; 2. D. Kambundji (Svi) 12"40; 3. Skrzyszowska (Pol) 12"42.
Disco: 1. Perkovic (Cro) 67.04; 2. Van Klinken (Ola) 65.99; 3. Cà (Por) 64.53.
Eptathlon: 1. Thiam (Bel) 6848; 2. Lazraq (Fra) 6635; 3. Vidts (Bel) 6596; 6. Gerevini 6379.

Qualificazioni
Uomini
100. Sf. II (+0.3) 5. Rigali 10"35 el.
400. Batt. I: 2. Scotti 45"59 q. **II:** 4. Meli 46"17 el. **III:** 1. Sito 45"12 q
800. Sf. I: 1. Tecuceanu 1'46"30 q; 6. Barontini 1'47"10 el. **II:** Pernici sq
110 hs. Sf. II (0.0): 7. Fofana 13"70 el.
3000 sp. Sf. I: 4. Bouih 8'34"06 q; 7. O. Zoghlami 8'34"31 q. **II:** 12. A. Zoghlami 8'31"88 el.
Donne
100. Batt. II (+0.4): 3. Bongiorni 11"35 q.
400. Batt. I: 3. Trevisan 52"22 q. **II:** 2. Mangione 51"71 q. **III:** 2. Polinari 52"06 q.
100 hs. Sf. I (+0.1): 4. Carraro 13"06 el. **II** (+0.4): 7. Besana 13"02 el. **III** (+0.1): 7. Carmassi 13"00 el.
Asta: 1. Molinarolo 4.50 q; 6. Bruni 4.50 q; 13. Malavisi 4.40 el.

L'ALTRO AZZURRO

DOPPIETTA

Ali 1.98 d'argento «Volevo vincere Ora testa a Parigi farò grandi cose»



Vincenti Marcell Jacobs, 29, e Chituru Ali, 25, festeggiano la doppietta

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

«Cercherò sempre di battere chiunque si presenti con me alla partenza, è la mia missione». La missione europea di Chituru Ali è compiuta. Davanti a lui c'è solo il campione olimpico Marcell Jacobs, con un argento così c'è da essere felici. Parecchio. Due anni fa, agli Europei di Monaco di Baviera dominati da Jacobs, era finito ottavo. Poi un infortunio che lo ha rallentato nel 2023 e un risveglio sensazionale quest'anno. Ali continua a volare, fa sognare l'Olimpico e entra nella storia. Con il tempo di 10"05 (+0.7), dopo il 10"11 (+0.3) della semifinale vinta, il 25enne di Como ha chiarito a tutti che sulla distanza più amata dell'atletica anche lui può dire la sua. Quando si ritrova con la bandiera tricolore sulle spalle accanto a Jacobs, Chituru è felicità pura. E la giusta dose di confusione. Tanto che le prime parole che gli sentiamo dire al microfono di Andrew Howe a favore dei maxischermi dell'Olimpico sono: «Non ci sto capendo un c...». In una notte così gli si perdona tutto.

Rivalità Ali c'è. E c'è anche per Parigi. Del resto già il 3 maggio al meeting di Dubai aveva conquistato la virtuale qualificazione olimpica con il personale sui 100 in 10"06 (+1.2), tempo - migliorato ieri sera - che lo aveva fatto diventare il quarto italiano più veloce di sempre insieme a Simone Collio, alle spalle del primatista europeo Marcell Jacobs (9"80 a Tokyo), di Filippo Tortu (9"99) e di Pietro Mennea (10"01). L'avversario numero uno ce l'ha in casa, ma lui lo ripete sempre: «Vivo la rivalità con Jacobs in modo costruttivo. Lui è forte e spinge anche me ad andare forte e vedremo». Abbiamo visto. E l'Italia lo ringrazia di cuore.

Verso i Giochi Chituru si presenta ai blocchi di partenza carico a mille, quando la telecamera gli passa davanti si batte il petto. L'Olimpico è muto. Lui è concentratissimo, ma parte un attimo in anticipo. Falsa, ammonito. Si riparte e va come un treno, segue Marcell e nel finale supera anche l'inglese Glave. Oro a Jacobs, Ali è un meraviglioso argento. Questo ragazzone di 1.98, con il 49 e mezzo di piede e un sorriso da bravo ragazzo - tanto da aver da poco cambiato taglio di capelli «per sembrare più aggressivo» - vuole continuare a stupire tutti. «Lì per lì mi sono detto: "La voglio vincere" - confessa ai microfoni Rai -, poi alla prima partenza non so cosa sia successo, ma era la partenza della vita... Adesso comunque sono troppo gasato, devo riordinare un attimo le idee. Poi testa soltanto a Parigi e anche lì voglio fare grandi cose».

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

OGGI

Ore 9 Mezza maratona U Chiappinelli, Y. Crippa, Faniel, Meucci, P, Riva, Selvarolo

9.30 Mezza maratona D Nestola, Palmero, Sugamiele, Yeremchuk

10.05 Martello D Q (I) Mori

10.45 Triplo U Q Bocchi, Dallavalle, Ihemeje

11.30 Martello D Q (II) Fantini

11.35 Alto U Q Fassinotti, Lando, Sottile, Tamberi

11.50 200 U Batt Pettorossi

12.40 400 hs D Batt Olivieri

13.20 400 hs U Batt Bertoncelli, Lambughi

20.05 400 D Sf Mangione, Polinari, Trevisan

20.28 Alto D F

20.38 400 U Sf Scotti, Sito

21.04 Triplo D F Derkach

21.10 Martello U F

21.13 100 D Sf Bongiorni, Dosso

21.39 200 U Sf Desalu, Tortu. Ev: Pettorossi

22.04 3000 sp D F

22.27 800 U F Tecuceanu

22.40 1500 D F Cavalli

22.53 100 D F Ev. Bongiorni, Dosso

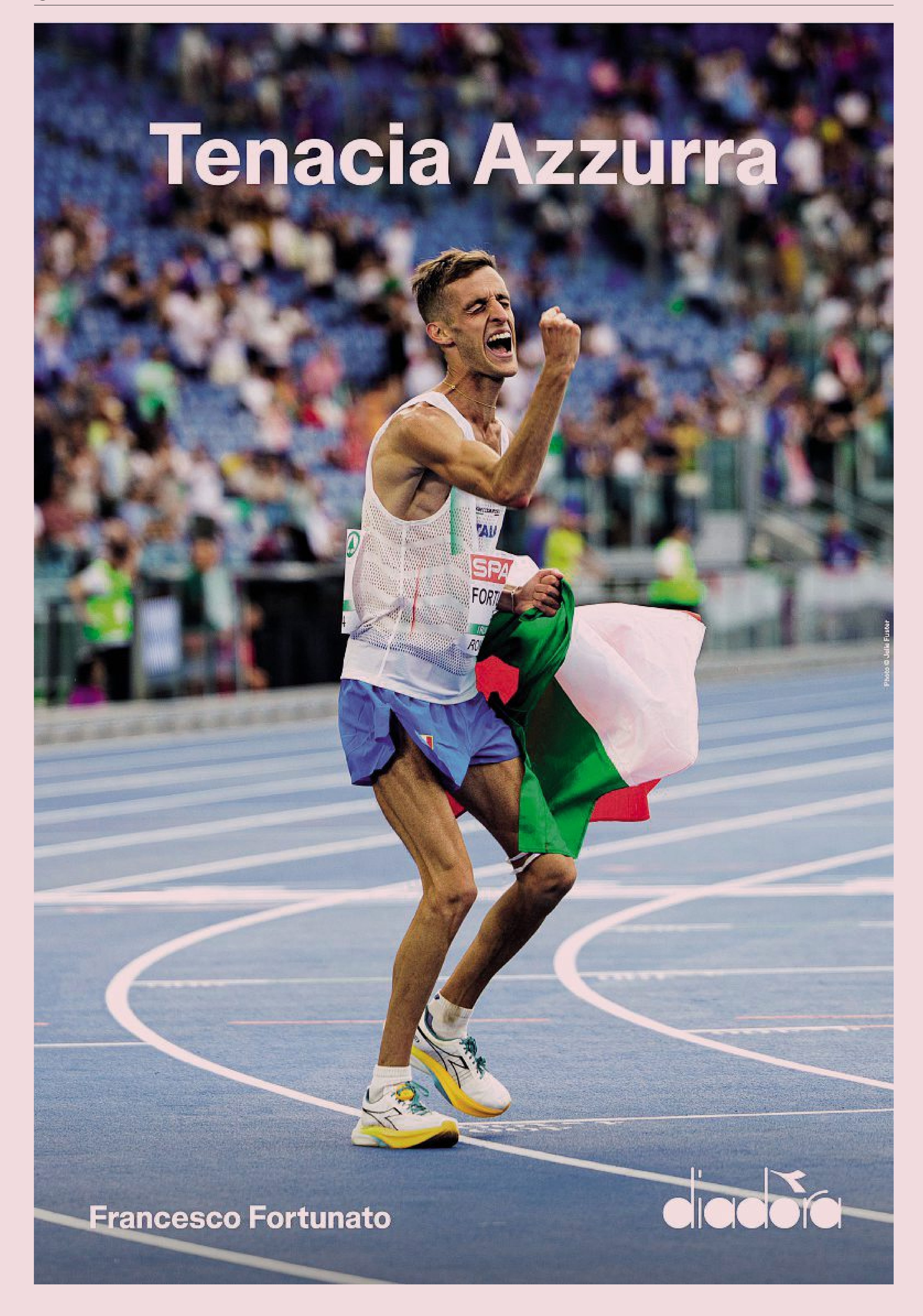
IN TV
Rai 2: ore 8.55 e 21. **RaiSport:** ore 13, 20 e 23. **Sky Sport:** 8.50 (Uno); 20 (Arena)

LA STORIA

Melluzzo che beffa Fa 10"12 ma non vale E poi si infortuna

ROMA

Il volto triste della grande festa romana è quello di Matteo Melluzzo. Per il 21enne siracusano, più che promettente velocista azzurro da 10"13, sembrava la serata perfetta e invece si è trasformata in una specie di incubo. I fatti: Melluzzo era stato sorteggiato per correre la prima semifinale dei 100, ma al momento del via lui e alcuni avversari, scattati regolarmente dopo lo start, non si sono accorti della falsa partenza dell'austriaco Fuchs (chiamata oggettivamente tardi) e hanno proseguito senza rallentare fino al traguardo. L'azzurro, chiudendo in testa, non ha potuto fare a meno di esultare, soprattutto quando il cronometro si è fermato su 10"12 ufficioso, quello che sarebbe stato il personale. Ma niente da fare, i giudici lo hanno immediatamente invitato a rientrare verso la zona di partenza e l'allievo di Filippo Di Mulo non ha potuto far altro che accettare il verdetto sconsolato. Dopo un breve conciliabolo, gli organizzatori hanno poi deciso di far slittare la prima semifinale in coda, per permettere soprattutto all'azzurro di recuperare dallo sforzo prodotto. A quel punto si è corso dopo la qualificazione di Jacobs e Ali, il polacco Wdowik ha fatto un'altra falsa partenza alla quale Melluzzo neanche ha reagito, ma quando è arrivato finalmente il momento di partire, non è riuscito a ripetere la stessa uscita dai blocchi, per poi rallentare vistosamente, fino a fermarsi poco prima del traguardo. Un problema al polpaccio sinistro? Di sicuro non doveva andare così, il 10"12 valeva la finale e avrebbe meritato di correrla.
c.l.


Tenacia Azzurra
Francesco Fortunato
diadora
Photo © Jele Fuster



Teste d'oro Tutta la gioia di Leonardo Fabbri e Lorenzo Simonelli, entrambi con un "copricapo" speciale. Il toscano, a sinistra, fa festa anche con la bandiera italiana AFP/GETTY

I nuovi FENOMENI



Sicurezza Leonardo Fabbri, 27 anni, fiorentino: il suo era uno degli ori azzurri più attesi GETTY

UNA GIORNATA STORICA

FABBRI ORO PESANTE SIMONELLI VOLANTE E L'ITALIA DOMINA

Leonardo lancia a 22.45 e si commuove, Lorenzo nei 110 ostacoli con 13"05 straccia a 22 anni il primato nazionale



In ascesa Lorenzo Simonelli, 22 anni, ieri si è migliorato di 16 centesimi (da 13"21 a 13"05) ANSA

IDENTIKIT

Leonardo Fabbri
Nato a Bagno a Ripoli (Fi) il 15 aprile 1997, è detentore del record italiano del peso con 22.95 (Savona, 15 maggio 2024). Quello precedente (Alessandro Andrei, 22.91) era stato realizzato nel 1987. È alto 200 cm per 125 chili

Podi
Prima del titolo europeo di ieri, l'aviere fiorentino era stato argento agli Europei under 23 nel 2019, argento mondiale a Budapest 2023 e bronzo iridato indoor a Glasgow 2024

di **Mario Canfora**
ROMA

Due ori da impazzire. A distanza di pochi minuti. L'atletica italiana si coccola questi due ragazzi tanto diversi nel carattere, quanto freddi e spietati nei momenti che contano. Lorenzo "Lollo" Simonelli conclude i suoi 110 ostacoli stracciando il record italiano con 13"05, seconda prestazione mondiale dell'anno, con la classica linguaccia e urla, urla come un matto davanti a un Olimpico caldissimo. Partiva da 13"21, aveva già fatto 13"20 in semifinale. Questo è il suo stadio, sin da piccolo veniva qui a vedere il Golden Gala e ad ammirare dal vivo gli atleti più forti. «Sognavo di potermi esprimere un giorno al livello di quei grandi campioni. In particolare, ricordo l'emozione di vedere correre a Roma Usain Bolt», ha raccontato il ragazzino 22enne che proprio durante alcuni Golden Gala ha lavorato come volontario, col compito di spostare gli ostacoli in pista a seconda delle diverse discipline, riuscendo a strappare qualche autografo agli atleti.



Fan "One Piece" Gli consegnano subito il cappello di paglia e la bandiera tricolore. Simonelli è un grande fan di "One Piece" - il manga scritto e disegnato da Eiichirō Oda - e così dopo aver vinto la medaglia d'argento ai mondiali di Glasgow nei 60 metri ostacoli l'azzurro ha festeggiato allo stesso modo anche l'oro romano omaggiando il protagonista Monkey D. Luffy. Prima di trasferirsi a Roma, Simonelli ha vissuto i primi 5 anni della sua infanzia in Tanzania, dove il papà ricercatore e antropologo era andato per i suoi studi e dove ha conosciuto la mamma. Lorenzo oggi vive all'Eur (zona Cecchignola) e si allena all'Acquacetosa con il gruppo di Giorgio Frinolli. «Non ho parole per descrivere la mia felicità, avevo voglia di spaccare e vincere, ho fatto qualche errore ma la gara è stata bellissima - racconta -. Il record non me l'aspettavo. Sono cresciuto così tanto perché è cresciuta l'atletica italiana, già dopo Tokyo avevo visto certi risultati e ho detto "voglio arrivarci anche io in cima al mondo". Da quel momento ho avuto tanta determinazione e questo vale per tutti i miei compagni in azzurro. Stiamo facendo miracoli. Parigi? Bisogna sempre puntare a qualcosa di nuovo per sognare...».

Super Olimpico Da un miracolo a un oro molto più scontato. Dopo la certezza del primo posto, Leo Fabbri alza al cielo il suo pettorale e lo fa vedere al pubblico, quasi a dire "ricordatevi bene questo cognome che non vi deluderò". Allenato dall'ex azzurro Paolo Dal Soglio, si esibisce in un primo lancio mediocre, a 20.42 metri, prima di infiammare l'Olimpico con 22.12 al secondo lancio, migliorato al quinto con 22.45 metri. E alla fine è commosso, quasi in lacrime per una vittoria che nel peso lo spedisce di sicuro tra i protagonisti degli ormai imminenti Giochi di Parigi. «Finalmente ho vinto qualcosa dopo argenti e bronzi. In riscaldamento ho avuto un po' di crampi, i lanci di prova non erano stati buoni, ma in gara ho fatto le cose semplici e mi sono divertito - spiega il campione fiorentino, tifosissimo della Viola -. Parigi? Sarà una guerra fredda con gli americani... Dopo il primo lancio ho fatto una smorfia di disappunto, perché non era assolutamente il lancio che volevo. Ho mantenuto la concentrazione fino al sesto lancio. Prendo il peso senza pensare a niente e lo butto a 22 metri. Devo però imparare a chiudere le gare già al primo lancio, ora mi è andata bene soprattutto per l'appoggio del pubblico di Roma che è stato straordinario. L'Olimpico è un valore aggiunto, credetemi. Disputare gli Europei in casa è stato fantastico. Era un'occasione da cogliere, non vincere qui sarebbe stato brutto...».

TEMPO DI LETTURA **3'44"**

IDENTIKIT

Lorenzo Simonelli
Nato a Dodoma (Tan), da madre tanzaniana e padre italiano, il 1° giugno 2002, vive in Italia da quando aveva 5 anni. Alto 188 cm per 84 kg, gareggia per l'Esercito

Podi
Il 13"05 del titolo vale il record italiano. Era già stato bronzo europeo under 20 nel 2021 e argento europeo under 23 nel 2023. Nei 60 ostacoli indoor, in questa stagione, è arrivato al primato italiano di 7"43 con cui in marzo ai Mondiali di Glasgow era stato d'argento

NEL LUNGO CON 8.38, FORTUNATO BRONZO NELLA MARCIA

Furlani d'argento: «Cresco così»



Da record Mattia Furlani, 19 anni, reatino, record mondiale jr a 8.38

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

«Bisogna rispettare la crescita, questo per me è crescere». Così Mattia Furlani si rivolge al pubblico del suo Olimpico dopo l'argento nel lungo conquistato alle spalle di un gigantesco Miltiadis Tentoglou. Lo Spiderman dei Castelli romani ha fatto un salto pazzesco: al primo tentativo, sulla pista sospesa sotto la Tribuna Tevere, è volato a 8.38, migliorando il suo record mondiale under 20 (8.36). Mattia lo showman, che si scatena con la gente che è totalmente travolta dal suo carisma, a fine gara sembra quasi scusarsi per non aver fatto di meglio: «È stato bellissimo gareggiare qui, ho sentito tutto il vostro calore. Siete un pubblico da brividi». E pensando ai due nulli aggiunge: «Allenandomi, crescendo, memorizzando la rincorsa, farò misure sempre più importanti». Una volta ripreso fiato riesce a godersi un po' di più l'argento. Anche se... «Sono contento, è stata una gara incredibile, ma ho avuto anche un po' di sfiga, ho litigato con la rincorsa: nell'8.38 ho lasciato 10 centimetri». Ci si può consolare pensando al doppio 8.65 di Tentoglou, record della competizione. Mattia lo conosce bene: «I suoi ultimi sei passi sono impressionanti, alla fine gli ho chiesto dei consigli, spero di migliorare qualcosa proprio con lui». E ora? «Stacco per 2-3 giorni, poi mi tocca studiare per la maturità...».

Primo podio La prima medaglia della giornata era arrivata nel tardo pomeriggio con Francesco Fortunato, bronzo nella 20 km di marcia: «Dopo Palmisano e Trapletti non potevo essere da meno, abbiamo completato il podio! È bellissimo, qualcosa di unico, io ho preso altre medaglie, ma questa è la prima individuale, spero che arrivino altre. È stato bello gareggiare qui, davanti ai miei amici e ai miei genitori. Da domani penserò solo ai Giochi: ci vediamo a Parigi l'1 agosto alle 7.30: mettete la sveglia». E fa festa anche Sveva Gerevini, record italiano nell'eptathlon con 6314 punti.

TEMPO DI LETTURA **1'35"**

VERSO L'EUROPEO





Prove d'azzurro



Guida azzurra Luciano Spalletti, 65 anni GETTY

I NUMERI DI MAGLIA

1 Gianluigi DONNARUMMA
2 Giovanni DI LORENZO
3 Federico DIMARCO
4 Alessandro BUONGIORNO
5 Riccardo CALAFIORI
6 Federico GATTI
7 Davide FRATTESI
8 JORGINHO
9 Gianluca SCAMACCA
10 Lorenzo PELLEGRINI
11 Giacomo RASPADORI
12 Guglielmo VICARIO
13 Matteo DARMIAN
14 Federico CHIESA
15 Raoul BELLANOVA
16 Bryan CRISTANTE
17 Gianluca MANCINI
18 Nicolò BARELLA
19 Mateo RETEGUI
20 Mattia ZACCAGNI
21 Nicolò FAGIOLI
22 Stephan EL SHAARAWY
23 Alessandro BASTONI
24 Andrea CAMBIASO
25 Michael FOLORUNSHO
26 Alex MERET

L'AMICHEVOLE

A CASA SPALLETTI L'ULTIMO TEST CON IL DOPPIO PLAY

Contro la Bosnia a Empoli c'è Fagioli con Jorginho Frattesi e Chiesa sulla trequarti dietro Scamacca

di **Luigi Garlando**
INVIATO A FIRENZE

Bologna, sede dell'affannato test con la Turchia, era la culla calcistica di Roberto Mancini. Quella professionale di Luciano Spalletti è Empoli, dove è stato giocatore, dove ha cominciato ad allenare i ragazzi e poi la prima squadra. Il punto di partenza ideale per un grande sogno è sempre il luogo dove è stato concepito. Fare il pieno d'affetto. «Empoli è casa mia. Ho comprato tutti i biglietti dello stadio... Sarà pieno di amici. Mi tratteranno bene». Stasera ad Empoli, Spalletti guida l'ultima prova dell'Italia prima del debutto europeo contro l'Albania (Dortmund, 15 giugno). Avversaria è la Bosnia di Dzeko, out però per infortunio. Un giorno alla Roma Spalletti lo definì così: «Splendido, magnifico, divino».

Doppio play Torna a casa lui, ma per certi aspetti, torna a casa anche l'Italia. Per esempio, si rivedrà il doppio-play di manciniana memoria (Verratti, Jorginho). Il c.t. annuncia Jorginho-Fagioli insieme dal primo minuto. Lo juventino è stato tra i pochi positivi a Bologna e si è meritato altro campo. Nel 4-2-3-1 del Dall'Ara, con Cristante che si alzava, Jorginho che restava troppo solo in basso e Pellegrini che faticava sulla tre quarti, è mancata qualità e velocità nella gestione del pallone. Ora Spalletti compone una sorta di quadrilatero qualitativo che dovrà muoversi compatto in verticale: Fagioli e Jorginho bassi e Frattesi-Chiesa sulla trequarti: 3-4-2-1. Nel progetto titolare, al fianco di Chiesa c'è Pellegrini, ma, tra Bologna ed Empoli, il c.t. vuole dare minuti a tutti. Più qualità alla fonte significa rifornire con precisione e tempismo i due trequartisti che devono attaccare gli interspazi. «Bisogna esser bravi tecnicamente, se vogliamo portare tutta questa gente dentro il campo». Cioè, inutile e pericoloso ammassare forze in attacco, se poi si sbagliano i rifornimenti. A Bologna è successo. Rispetto al Dall'Ara, per dirla con le parole di Luciano, «ci vuole un po' di roba in più». Il ricordo di Lobotka-Zielinski, abili a palleggiare e lesti A verticalizzare, non è indifferente. «Dobbiamo provare a comandare la partita», spiegava ieri. Il suo Napoli lo faceva.

Barella in arrivo L'assalto centrale previsto da questo modulo e la compattezza del quadrilatero dovrebbero avere un altro effetto collaterale positivo: migliore riaggressione a palla persa. «Perché se ci disperdiamo sulle fasce, è più facile concedere spazi e ripartenze». A Bologna è successo. Il bravo Fagioli recita al posto di Barella che, al rientro, non mitigherà l'idea del doppio-play perché Spalletti lo considera «un 10». Lo ha ribadito ieri per la seconda volta in pochi giorni. Ha ragione, perché l'interista si sostituisce regolarmente a Calhanoglu in regia, liberandolo dal pressing. Barella non è più solo l'interditore-incursore di un tempo. È diventato un giocatore totale, sempre più coinvolto nella rifinitura. Buone notizie sul suo affaticamento. «Dopo qualche giorno, la situazione è più chiara: siamo fiduciosi che possa esserci con l'Albania». Il dubbio resta, legato a rischi e condizione, ma la speranza di recuperare l'unico italiano presente nella trentina del Pallone d'oro, cresce.

Ecco Scamacca Ritorno a casa anche per la difesa. A Bologna, Mancini e Bastoni, abituati a una linea a 3, giocarono al centro di un reparto a 4. Stasera si sterza sulla difesa a 3, ben conosciuta da Gatti e Buongiorno che, per logica di rotazione, dovrebbero partire titolari. Il terzo è Calafiori che nel Bologna giocava a 4, ma Thiago Motta gli chiedeva di rompere la linea e salire in costruzione, con abitudini da braccetto. Il vero pregio del vestito nuovo cucito da Spalletti è proprio questo: calza bene su tutti, perché tiene conto delle loro caratteristiche tecniche. A Bologna, per esempio, Dimarco era a disagio da quarto che diventava mediano interno. Ora recupera il galoppo libero di fascia. Stasera però l'interista all'inizio dovrebbe riposare, come Bastoni: in fascia galopperanno Bellanova e Cambiaso. Spalletti ha ricreato l'habitat ideale anche per Scamacca, assente a Bologna e negli Usa: il 3-4-2-1 atalantino. Dovrà farsi trovare oltre la difesa da cross e imbucate e giocare di sponda con Frattesi e Chiesa come me fa mandando in porta Lookman e CDK. «Avanti o indietro, ma sempre in movimento, mai galleggiare al limite dove si è più marcabili». Dovrebbe evitare gli artigli dell'amico Kolasinac, out. Stasera al Castellani, prova generale per l'Europeo: Italia-Bosnia. Mancano pochi biglietti al tutto esaurito. Li comprerà Luciano.


TEMPO DI LETTURA 3'13"

Così al Castellani, ore 20.45




PANCHINA 12 Vicario, 6 Gatti, 17 Mancini, 23 Bastoni, 2 Di Lorenzo, 3 Dimarco, 16 Cristante, 26 Folorunsho, 10 Pellegrini, 11 Raspadori, 19 Retegui, 20 Zaccagni, 22 El Shaarawy. **INDISPONIBILI** Meret, Barella.

PANCHINA 22 Piric, 5 Kolasinac, 3 Hadzikadunic, 9 Tabakovic, 15 Mujakic, 17 Burnic, 19 Sosic, 23 Muharemovic. **INDISPONIBILI** Vasilj, Radeljic, Dzeko

ARBITRO Theouli (Cipro) **ASSISTENTI** Soteriou-Petrou (Cipro)
IV UOMO Sacchi (Italia)
TV Rai 1 **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS



Su Barella
Siamo fiduciosi che Nicolò possa esserci con l'Albania

HA DETTO



Empoli è casa mia, ho comprato tutti i biglietti dello stadio, sarà pieno di amici

Bisogna essere bravi dal punto di vista tecnico se vogliamo portare tanta gente dentro il campo

Scamacca deve stare sempre in movimento, mai galleggiare al limite dove si è più marcabili

Luciano Spalletti

LA FESTA

Sfilano i neo-campioni d'Europa dell'Under 17

● Aria di festa questa sera al Castellani di Empoli e non solo per la partita della Nazionale di Luciano Spalletti che del club toscano è stato giocatore e allenatore. Prima del match contro la Bosnia, sfileranno infatti i ragazzi dell'Under 17 che hanno appena conquistato a Cipro un trionfo storico nell'Europeo di categoria. Meritatissima passerella d'onore per il c.t. Massimiliano Favo e i suoi ragazzi, tre dei quali, tra l'altro, sono tesserati per l'Empoli e rinnovano la tradizione di un ottimo settore giovanile che negli anni ha sfornato talenti: Thomas Campaniello, Giovanni Lauricella e Andrea Orlandi. Per gli azzurrini campioni d'Europa, maglia celebrativa e giro di campo all'intervallo mentre il maxi-schermo proietterà le immagini del loro trionfo. Il Castellani accoglierà con affetto Luciano Spalletti, giocatore dell'Empoli dal '91 al '93 e allenatore dal '93 al '98 e altri due ex arrivati in Nazionale: Federico Dimarco, a Empoli nella stagione 2016-17, e Guglielmo Vicario (2021-23) Venduti 11 mila biglietti, si va verso il tutto esaurito.

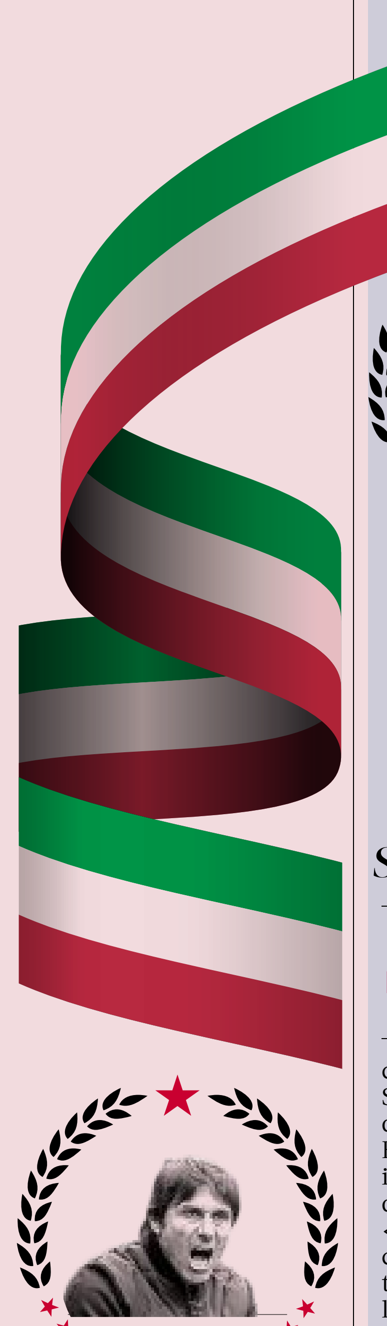
VERSO L'EUROPEO

CREDIAMO Siamo L'ITAL

Da Lippi a Sacchi e Conte: sei ex c.t. della Nazionale spingono gli azzurri a sei giorni dal debutto. «Noi campioni in carica, sappiamo bene come si fa»

di **Fabio Licari Mario Pagliara Andrea Schianchi**

G+ ESCLUSIVO







MARCELLO LIPPI

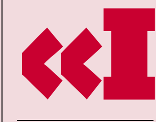
Grande fiducia La squadra mi piace molto. Stimo tanto il c.t.

«Ho una grande fiducia in questa squadra e nel suo c.t.», sorride Marcello Lippi. Si va in Germania, la finale dell'Europeo si giocherà a Berlino, ed è impossibile che il c.t. mondiale non senta qualcosa di speciale dentro: «In effetti, la Germania mi ricorda qualcosina...». Sono trascorsi 18 anni. «Quest'Italia mi piace. E ho fiducia nella saggezza, nell'intelligenza e nelle capacità di Spalletti che ha fatto vedere la sua bravura nel Napoli e non solo. Io e Luciano siamo grandi amici: so che mi stima tantissimo, e la cosa è reciproca. Farà bene». Dopo la qualificazione ora c'è l'Europeo: «La Nazionale sta crescendo, seguirò tutte le partite con grande entusiasmo». Alla tv, anche se... non è detto: «Non sono mai ritornato negli stadi in Germania, specie a Dortmund, magari capiterà in futuro o proprio per questo Europeo». Lippi ha parlato del Mondiale anche al Festival della Serie A a Parma: «La forza di quel gruppo è che il protagonista era la squadra. La fame arriva attraverso il lavoro quotidiano e settimanale. Ho parlato spesso con Enzo Bearzot, di cosa significasse vincere il Mondiale».

ANTONIO CONTE

Se facciamo l'Italia siamo forti Il tecnico è un top

«Storicamente la bravura dell'Italia è trasformare la Nazionale in una squadra di club. Così diventiamo un problema per gli altri. Se facciamo l'Italia, siamo forti». Se lo dice Antonio Conte... La sua Italia non era il top della storia, ma all'Europeo del 2016 non arrivò alle semifinali solo per i rigori con la Germania. «In una fase finale riusciamo a essere performanti, a diventare squadra: leggiamo il momento e abbiamo eccellenti guide tecniche. La nostra preparazione tecnico-tattica è superiore alle altre. Con la Germania Sturaro s'era fatto male subito, ma è rimasto in campo fino ai supplementari. Dedizione totale. Questo ti fa andare oltre le tue possibilità». Grazie anche al c.t.: «Spalletti è bravissimo a coinvolgere i giocatori con le sue parole, a far sentire l'attaccamento per la maglia. Non dimentichiamo che siamo campioni in carica, c'è gente che sa come si fa. Per noi è più importante il collettivo tecnico-tattico. Però qualche individualità c'è, Chiesa può far saltare gli equilibri se lo isoliamo nell'uno contro uno: parte da sinistra, dribbla, si sposta al centro e va al tiro».





ROBERTO DONADONI

Gruppo tosto: sarà un bel test Barella e Gigio devono guidare

«Il gruppo è molto duro, ma non sono pessimista», dice Roberto Donadoni, c.t. all'Euro 2008, ko ai rigori con la Spagna. «L'importante è puntare tutto sul collettivo, visto che non abbiamo grandissime individualità. Dopo una stagione così pesante, dovremo essere bravi a ritrovare presto la condizione atletica. Questo può fare la differenza. Il gruppo però... Sarà un bel test, darà la misura del nostro effettivo valore e, se dovessimo andare avanti, come spero e credo, guadagneremmo fiducia e avremmo più chance. Se dovessimo uscire subito, ci sarebbero tante cose da ridiscutere. Spalletti è una garanzia. I risultati parlano da soli, quella compiuta a Napoli è un'impresa. Le sue squadre sono belle e vincenti». Manca la stella: «I giocatori con più esperienza, che vengono da squadre abituate a giocare ad alto livello, Barella, Donnarumma, dovranno guidare ma restando alla pari con gli altri: è importante che il gruppo sia unito».







CI



Leader azzurri
In primo piano l'urlo del capitano azzurro Gianluigi Donnarumma, 25 anni. Alle spalle del nostro portiere, Federico Chiesa, 26 anni, e Gianluca Scamacca, 25 anni GETTY



GIAN PIERO VENTURA

Scamacca sarà la rivelazione E Luciano farà sognare il Paese



«Auguro alla Nazionale di fare benissimo. Al di là delle tantissime cose buone fatte in carriera, sono molto legato a Luciano Spalletti. È stato un mio giocatore, gli voglio un gran bene: gli rivolgo un grandissimo in bocca al lupo, davvero di cuore, nella speranza che possa far sognare gli italiani». Gian Piero Ventura, c.t. azzurro con 16 panchine tra 2016 e 2017, crede in questa Italia: «Le amichevoli hanno poco senso, spesso sono bugiarde, mentre sono sicuro che Luciano riuscirà a trasmettere alla Nazionale il suo modo di essere. Mi riferisco al mondo di stare in campo con la giusta determinazione e ferocia. Credo che Scamacca possa diventare una sorpresa. Ha le qualità per diventare una delle rivelazioni dell'Europeo: ci arriva in punta di piedi, ma ha le potenzialità per essere un grande protagonista. Tra le favorite la Francia mi stuzzica, ma io rilancio con due grandi... forza Italia e forza Luciano».



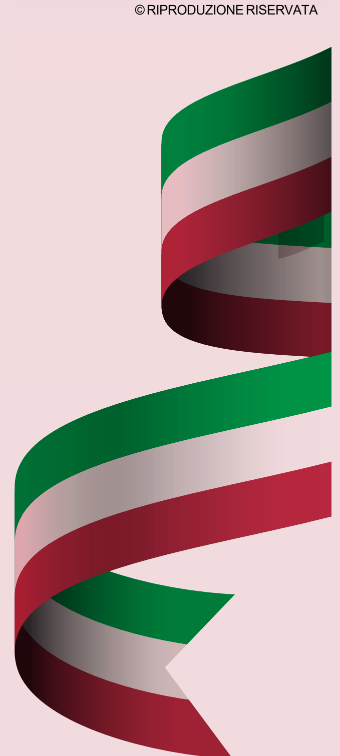
ARRIGO SACCHI

Sono tranquillo: c'è Spalletti, garanzia di gioco Noi la sorpresa



«La cosa che mi regala più tranquillità è la presenza di Spalletti. Credo che il c.t. sia un grande allenatore, capace di dare un gioco e uno stile alle sue squadre, e lo ha mostrato col Napoli. E credo anche che, se i ragazzi che ha scelto per l'Euro lo seguiranno, l'Italia potrebbe regalarci una sorpresa». Arrigo Sacchi, c.t. vice campione del Mondo a Usa 94, spinge la Nazionale: «Non mi stupirei se gli azzurri partissero subito col piede sull'acceleratore. Giocheremo prima con l'Albania, poi con Spagna e Croazia: tutte nazionali da tenere nella massima considerazione, da affrontare con serietà e determinazione. Sono sicuro che Spalletti, in questo periodo di preparazione, avrà cercato di trasmettere i suoi valori e principi calcistici. L'Italia deve giocare, muoversi e pensare come un collettivo. Il lavoro del c.t. è complicato: ha poco tempo a disposizione per preparare un torneo difficile come l'Euro, ma sono convinto che Spalletti sia l'uomo giusto al posto giusto. A lui e ai ragazzi mando un enorme "in bocca al lupo". Vadano in campo col desiderio di stupire e mettere in pratica ciò che hanno imparato: così raccoglieranno tante soddisfazioni».





DINO ZOFF

Sono ottimista, nelle fasi finali facciamo sempre belle cose

Dino Zoff ha vinto un Mondiale e un Europeo da giocatore e sfiorato un Europeo da c.t., nel 2000, quello perso nel più incredibile dei finali contro la Francia, al golden gol di Trezeguet. «Credo in questa Nazionale», attacca il capitano Mundial le cui mani con la coppa furono raffigurate dal pittore Renato Guttuso. «Siamo sempre in grado di fare belle cose quando andiamo nelle fasi finali. Non ho dubbi che faremo bene anche in Germania». Il problema è l'immagine negativa del nostro campionato: «Purtroppo paghiamo per quello che si vede, l'esasperazione del Var, dei falli, delle proteste, delle perdite di tempo. All'estero, per fortuna, ci sono altri presupposti, si rinuncia a quelle negazioni dello sport che si vedono da noi, e ci facciamo valere, come nelle coppe. Per questo sono ottimista». Anche la guida tecnica ispira fiducia a Zoff: «Spalletti non deve essere scoperto oggi, ha vinto in Italia e all'estero, c'è la garanzia che darà un grande contributo». Sulle stelle della squadra meglio non sbilanciarsi: «Non mi va di fare classifiche, di parlare dei più e dei meno, abbiamo tanti buoni giocatori e una buona squadra».

IERI GLI ULTIMI TEST

LE NOSTRE RIVALI

Spagna a valanga Pedri segna E Yamal illumina

Gara facile con la Nord Irlanda. I baby vanno fortissimo

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Due "manitas" per volare in Germania: dopo il 5-0 ad Andorra, ecco il 5-1 all'Irlanda del Nord. Non sono grandi avversari, no, però i due test della Spagna prima dell'Europeo hanno confermato che la nazionale di De la Fuente gioca bene e sa segnare. Spagna che inizia a prendere forma: rispetto alla sfida con Andorra il c.t. ha confermato solo Pedri e Morata circondandoli da tanti compagni che saranno titolari sabato a Berlino contro la Croazia. Tra i possibili titolari assenti solo Carvajal, Grimaldo e Dani Olmo (acciaccato), e spazio alle due giovani ali Yamal-Williams. Tante le note positive che non coprono del tutto alcune lacune difensive.

Sorpresa e dominio A Maiorca tempo 67 secondi e l'Irlanda è andata in vantaggio con un colpo di testa del centrale Ballard su un calcio piazzato di Hume. La Spagna si è ripresa subito, ha reagito con gioco e tecnica dominando la gara e al 35' era già avanti 4-1 grazie alla doppietta di Pedri, che non aveva mai segnato in nazionale, e alle reti del capitano Morata, che ha interrotto un digiuno con la Roja di 6 partite, e di Fabian Ruiz. Per Pedri un bel destro da 20 metri che ha bruciato il portiere, prima rete da fuori area per la Spagna dopo 72 gol entro i 16 metri, e un tocco preciso su un'incursione in area su cross da sinistra di Nico Williams. Pedri ha giocato in posizione più avanzata, da numero 10, e la mossa ha funzionato. In mezzo la rete di testa di Morata, su cross da destra di Jesus Navas. Il poker è stato firmato da Fabian Ruiz pescato sul dischetto del rigore da un cross magnifico di Lamine Yamal. Nella ripresa tanti cambi (subito i terzini con l'ingresso di Carvajal e Grimaldo) e il gol di Oyarzabal, servito ancora da Lamine Yamal, con un tocco fortunoso. Il basco aveva fatto 3 reti ad Andorra.



TEMPO DI LETTURA **1'39"**

SPAGNA	5
IRLANDA DEL NORD	1

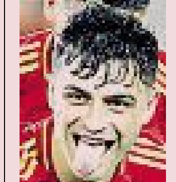
(PRIMO TEMPO) ▶ **4-1**
MARCATORI: Ballard (I) al 2', Pedri (S) al 12', Morata (S) al 18', Pedri (S) al 29', Fabian Ruiz (S) al 35' p.t.; Oyarzabal (S) al 15' s.t.

SPAGNA (4-2-3-1)
Unai Simon; Jesus Navas (dal 1' s.t. Carvajal), Le Normand, Nacho (dall'8' s.t. Laporte), Cucurella (dal 1' s.t. Grimaldo); Rodri, Fabian Ruiz; Yamal (dal 27' s.t. Joselu), Pedri (dal 16' s.t. Merino), N. Williams; Morata (dall'8' s.t. Oyarzabal)
PANCHINA Raya, Remiro, Vivian, Baena, Zubimendi, Fermin, Ayoze Perez, Olmo, F. Torres
ALLENATORE De la Fuente
ESPULSI nessuno
AMMONITI Le Normand per g.s.

IRLANDA DEL NORD (3-5-2)
Peacock-Farrell; Ballard, J. Evans, Toal (dal 1' s.t. Thompson); Hume (dal 28' s.t. Spencer), Bradley (dal 20' s.t. McCausland), Charles, Boyd-Munce (dal 1' s.t. C. Evans), Lewis; Reid (dal 20' s.t. Taylor), Price (dal 38' s.t. McMenamin)
PANCHINA Hazard, Charles, Magennis, Donnelly, Brown, Galbraith, Marshall, Smyth
ALLENATORE O'Neill
ESPULSI nessuno
AMMONITI Price, C. Evans per g.s.

ARBITRO Dechepy (Francia)
NOTE Spettatori 20.000 circa. Tiri in porta 8-3. Tiri fuori 9-2. Angoli 5-0. In fuorigioco 0-0. Recuperi: p.t. 3', s.t. 2'.

Top
8 Pedri
Due gol: dopo una stagione con tanti infortuni, il catalano si sta ritrovando



Modric-Gvardiol e la Croazia vola Portogallo ko

Vanno a segno il madridista e Budimir. Bene l'esterno City

di **Iacopo Iandiorio**

La Croazia fa sul serio e sparge talento anche all'Estádio Nacional a Jamor, Oeiras, vicino Lisbona. Nell'ultimo test prima dell'Europeo i ragazzi di Dalic mettono sotto il Portogallo, con Cristiano Ronaldo e il 41enne Pepe in panchina. Vincono meritatamente 2-1, e soprattutto nel primo tempo impressionano per trame di gioco, occasioni create e classe. Con in campo Modric, Kovacic e Brozovic in mezzo non hanno fatto vedere palla a Bruno Fernandes, Bernardo Silva e Joao Felix. Non certo gli ultimi arrivati. E con Gvardiol a sinistra in spinta la Croazia funziona molto meglio: è uno spreco il difensore del City se usato nella coppia centrale. Lì ieri c'era il leccese Pongracic e non ha sfigurato. L'altro che si candida a titolare è a destra Lovro Majer del Wolfsburg, meglio di Ivanusec del Feyenoord entrato nella ripresa. Bravo anche Stanisic del Leverkusen in fascia destra, ma dietro. Si è sovrapposto e ha scambiato spesso con Majer.

Match Proprio il biondo del Wolfsburg è stato subito pericoloso al 12', respinto dal portiere. Prima, un fallo di Vitinha su Kovacic in area aveva permesso a Modric di siglare il suo gol n. 25 con la Croazia. Poi lo show di Gvardiol: sfonda a sinistra e tira di destro fuori. Poi ci prova di sinistro e di testa. Al 42' prima Kramaric, servito dal terzino del City, poi Budimir di testa vanno vicini al raddoppio. E il Portogallo? Come al solito, non tira mai. Nell'intervallo 4 cambi, fra cu il milanista Leao dentro. E i neoentrati Nelson Semedo (assist) e Diogo Jota confezionano il pari subito. Ma all'11' traversa dell'atalantino Mario Pasalic, con gran tiro dal limite, e gol a porta a vuota sul rimbalzo di Budimir, l'uomo della qualificazione all'Euro con la sua rete decisiva all'Armenia. Poi la velocità dei portoghesi mette in difficoltà gli stagionati croati, ma con i cambi Dalic rimedia e blinda la vittoria.



TEMPO DI LETTURA **1'39"**

PORTOGALLO	1
CROAZIA	2

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-1**
MARCATORI: Modric (C) su rigore all'8' p.t.; Diogo Jota (P) al 3', Budimir (C) all'11' s.t.

PORTOGALLO (4-3-3)
Diogo Costa; Dalot (dal 1' s.t. Nélson Semedo), Dias, Gonçalo Inácio, Nuno Mendes (dal 1' s.t. João Cancelo); Bruno Fernandes (dal 25' s.t. Pedro Neto), Palhinha, Vitinha (dal 39' s.t. Matheus Nunes); Bernardo Silva, Gonçalo Ramos (dal 1' s.t. Diogo Jota), Joao Felix (dal 1' s.t. Rafael Leão)
PANCHINA Rui Patrício, José Sá, Pepe, Ronaldo, Danilo, João Neves, Rúben Neves, António Silva, Francisco Conceição
ALLENATORE R. Martinez
AMMONITI João Cancelo

CROAZIA (4-3-3)
Livakovic; Stanisic, Sutalo, Pongracic, Gvardiol; Modric (dal 9' s.t. Sucic), Brozovic (dal 30' s.t. Ivanusec), Kovacic (dal 30' s.t. Vlasic); Majer (dal 9' s.t. Mario Pasalic), Budimir (dal 22' s.t. Petkovic) Kramaric (dal 9' s.t. Perisic) PANCHINA Labrovic, Ivusic, Erlic, Sosa, Pjaca, Vida, Juranovic, Marco Pasalic, Baturina
ALLENATORE Dalic AMMONITI Budimir, Brozovic, Ivanusec

ARBITRO Osmers (Ger) Tiri in porta 4-7. Tiri fuori 6-4. Angoli 10-7. Fuorigioco 2-0. Recuperi: 1' p.t., 3' s.t.

Top
7 Gvardiol
Nel 1° tempo a sinistra, e con Modric, crea scompiglio, cross e tiri




SERIE A

IL FUTURO



INTER facciamo ventuno

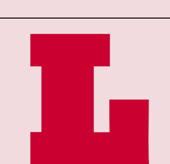


Un portiere e un attaccante per aggiungere qualità in rosa. Poi la crescita nel bilancio e lo stadio: il fondo cerca un triennio di vittorie

di **Davide Stoppini**
MILANO

AL TIMONE

Il nuovo proprietario Il fondo di debito americano Oaktree, con sede a Los Angeles, è diventato ufficialmente il nuovo proprietario dell'Inter dal 21 maggio. Ha escusso il pegno delle azioni del club dopo che Suning non ha restituito un prestito lievitato con gli interessi a 395 milioni. Nel nuovo Cda ci sono sette membri che più o meno direttamente fanno riferimento a Oaktree

ì dove nessuno è più riuscito, dopo la Juventus. L'Inter pensa già al 21. Il 20 è un numero stellare e s'è capito. Ma l'idea di Oaktree, dei dirigenti e di Simone Inzaghi è quella di aprire un ciclo di scudetti. Dal 2020-21, da quando cioè i nerazzurri hanno interrotto il dominio di trionfi bianconero, nessun club è riuscito a confermarsi, a vincere il titolo per due stagioni consecutive. Eccola qui, la sfida. Ecco qui il salto in avanti a cui sono chiamati Lautaro e compagni. Con un vantaggio, rispetto al passato. Nel 2021 la squadra campione d'Italia che Inzaghi ereditò da Conte fu stravolta dalle cessioni di Lukaku e Hakimi. Ora non sarà così. Ora è diverso. Si riparte dalla seconda stella per andare ancora più su, con un organico che non avrà bisogno di essere ritoccato in maniera eccessiva.

Il mercato La continuità è un vantaggio. È "il" vantaggio. L'Inter ragiona per l'oggi e il domani. A una squadra che ha dominato l'ultimo ha già aggiunto due potenziali titolari. Non due operazioni di contorno, ma due calciatori in grado di prendersi la prima fila, leggi Taremi e Zielinski. Ma non è finita. Perché a Inzaghi sarà regalato anche un portiere di prima fascia oltre che di prospettiva, così da affiancare a Sommer un giocatore di potenziale pari livello. Poi il resto del mercato dipenderà dalle uscite. E l'Inter s'è messa nelle condizioni, chiudendo con mesi d'anticipo gli affari Taremi-Zielinski, di poter aspettare. Nel piano c'è la volontà di inserire in rosa un attaccante in più. Nelle scorse settimane era stata sondata anche l'opzione legata a Depay, che lascia l'Atletico Madrid a zero, ma la cosa non ha più avuto seguito. L'obiettivo si chiama Gudmundsson, per il quale serve cedere. Chi? Carboni e Arnautovic innanzitutto, il primo per costruire un tesoretto e il secondo per liberare spazio in rosa.

Sviluppo Ma è giusto andare anche oltre il campo. Oltre l'aspetto legato al mercato. Oaktree ha un piano triennale di sviluppo dell'Inter, dentro il quale il fondo Usa ha voglia/necessità di fare un segno positivo sotto molti aspetti. Sul piano del valore della rosa, ad esempio: così si spiega la raccomandazione ai dirigenti di spingere su investimenti per calciatori giovani, futuribili anche in termini di cartellino. E poi, sul piano dei ricavi: il bilancio al 30 giugno sarà chiuso con un passivo tra i 40 e i 50 milioni, l'obiettivo (non semplice) è il pareggio tra 12 mesi, sfruttando gli introiti della nuova Champions League e del Mondiale per club. C'è poi un tema legato alla visibilità. E a un marchio da rendere il più possibile vincente per andare a caccia di mercati fin qui poco battuti: l'orizzonte si sposta da Oriente a Occidente, gli Stati Uniti diventano il riferimento principale. Ma il piano di sviluppo dell'Inter non può prescindere dallo stadio. È una tematica per il momento solo sfiorata dai nuovi proprietari: la prossima settimana dovrebbe essere quella dell'approfondimento di alcune tematiche.

Triennio Oaktree vuole un'Inter dominante in Italia e il più possibile competitiva in Europa. E ha grande fiducia nei dirigenti che hanno costruito le vittorie. Come pure sull'allenatore: in settimana dovrebbe essere allungato l'accordo con Inzaghi fino al 2027. Guarda caso, la stessa scadenza del management sportivo, lo stesso orizzonte triennale che si è dato Oaktree. Per rivincere c'è bisogno di crescere ancora, guai a fermarsi a ricordare il dominio del campionato precedente. L'Inter non vince scudetti in serie dall'epoca Mancini-Mourinho. Inzaghi ha voglia di altre prime pagine.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

IL PIANO

MERCATO E RICAVI OAKTREE PROGETTA IL BIS SCUDETTO PER APRIRE UN CICLO

Un titolo nella storia I festeggiamenti di tutto il gruppo squadra Inter dopo aver vinto lo scudetto della seconda stella nel derby contro il Milan del 22 aprile: qui i 20 titoli diventano già 21... GETTY





Il Simone IV Simone Inzaghi, 47 anni, inizierà la quarta stagione sulla panchina dell'Inter

IL CAMBIO DI STRATEGIA

Niente tournée in Cina: l'organizzatore non paga

L'Inter americana non andrà in Cina tra un mese e mezzo per la tournée tanto cara a Steven Zhang: l'ormai ex presidente nerazzurro avrebbe voluto riabbracciare la squadra dopo un anno di attesa a Chengdu, "la città del panda" capitale della provincia di Sichuan, ma adesso che Suning non ha ripagato il debito e la società è passata di mano quel viaggio previsto a fine luglio non si farà. Questione di strategie cambiate, di necessità di concentrare gli allenamenti in vista di una lunga stagione, ma non solo. Oltre allo scossone societario, pesa il fatto che l'organizzazione della tournée sarebbe risultata insolvente, come rivelato anche dal media spagnolo Relevo. Sarebbero in attesa dei milioni promessi dagli organizzatori anche Atletico e Psg, le altre due squadre coinvolte.

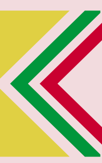
FARRIS VUOLE LA CHAMPIONS

● Il rilancio Champions dell'Inter nelle parole del vice di Inzaghi, Massimiliano Farris: «Adesso vogliamo riproporci in Europa».



Con Lautaro ci siamo trovati in tutto: siamo contenti del fatto che possa rinnovare, è felice anche lui

Javier Zanetti Vicepresidente Inter





ANCORA AL TOP

ESAURITO

Boom San Siro Tutti e 40mila confermano l'abbonamento

Il Meazza in festa per lo scudetto
La coreografia celebrativa per lo scudetto della seconda stella a San Siro prima di Inter-Lazio, penultima di campionato del 19 maggio

di **Filippo Conticello**

Quella passione che Milano ha vissuto per giorni, appena l'Inter è salita su una stella, non era un vento passeggero. È un sentimento che viene da lontano e va ancora più lontano: i tifosi nerazzurri hanno polverizzato come al solito i 40mila abbonamenti disponibili per la prossima stagione. Più nel dettaglio, tutti - ma proprio tutti - quelli che avevano riservato un posto a San Siro nel 2023-24 hanno scelto di conservarlo pure nel 2024-25. Qualcuno potrà spostarsi in un altro settore, ma niente facce nuove tra gli abbonati del Meazza nerazzurro: in fondo, è proprio questo l'elemento più eclatante. E tutto nonostante i mugugni più che leciti per gli aumenti dei prezzi, tra il 12% e il 23% da un anno all'altro. Evidentemente nessuno è stato frenato da una spesa fino a 300 euro in più.

Che boom Il sold out in sé non stupisce nessuno, è una piacevole abitudine, soprattutto nel post-covid. Tra l'altro, l'Inter nella stagione della stella ha avuto ancora una volta la media spettatori più alta della A: 72.838, poco sopra i cugini rossoneri a quota 72.008. A sorprendere, semmai, è il modo in cui il target è stato raggiunto: alla velocità della luce e in modo così capillare da stupire perfino il club. Con buona pace di chi sperava di poter trovare un posticino attraverso un'eventuale successiva vendita libera e, soprattutto, di chi si era messo umilmente in fila nella "waiting list" ufficiale addirittura dalla scorsa estate. Non c'è spazio per nessun nuovo ingresso, chi prova le due strade sul sito dell'Inter ormai le trova sbarrate proprio per non creare false attese. C'è stato un 85% di tifosi che immediatamente ha confermato lo stesso posto dell'anno precedente. All'interno del restante 15%, poi, l'Inter pensava ci fosse una minima quota, fisiologica, di vecchi abbonati non interessati a rinnovare la tessera: la loro rinuncia avrebbe lasciato spazio almeno a qualcuno in religiosa attesa da un anno. Niente da fare, hanno soltanto aspettato la seconda fase a loro riservata per sfruttare la possibilità di comprare un abbonamento in un posto differente. Per questo, proprio con la certezza di arrivare al 100%, il club ha aperto sul sito a una seconda nuova giornata dedicata al cambio settore: mercoledì dalle 12 spazio a chi non è riuscito a rinnovare giovedì scorso.

Che entusiasmo
Niente da fare per chi era in lista d'attesa: in pochi giorni rinnovano gli stessi tifosi del 2023-24

TEMPO DI LETTURA **1'52"**

MERCATO

MOTTA alla brasiliana

La situazione dei due brasiliani

Douglas Luiz

CLUB	RUOLO	CONTRATTO	COSTO DELL'AFFARE
Aston Villa 	Centrocampista 	 2026	40 milioni di euro

Vitor Roque

CLUB	RUOLO	CONTRATTO	COSTO DELL'AFFARE
Barcellona	Attaccante 	 2031	 IN PRESTITO



LA GUIDA

La Juve affronterà 5 competizioni nel 2024-25

Serie A (inizio 17-18 agosto 2024)

Champions (prima giornata 17-18-19 settembre)

Coppa Italia (data da definire)

Supercoppa italiana (semifinale 3-4 gennaio 2025, date da confermare)

Mondiale per club (15 giugno-13 luglio 2025)

LE GRANDI MANOVRE

LA JUVE SI MUOVE DOUGLAS AVANZA E IN ATTACCO SPUNTA VITOR ROQUE

di **Filippo Cornacchia**
TORINO



Una Juventus concreta e vincente ma anche più brasiliana, nella voglia di comandare il gioco e negli uomini. Se in panchina ci sarà Thiago Motta, nazionale azzurro - e di famiglia italiana - ma nato e cresciuto anche calcisticamente a San Paolo (proprio nella Juventus di San Paolo), il capitano sarà Danilo e uno dei punti di riferimento Gleison Bremer. E un'altra spruzzata verdeoro potrebbe arrivare dal mercato. L'addio di Alex Sandro, salutato a fine contratto dopo 327 presenze (straniero più presente nella storia del club assieme a Nedved), molto probabilmente sarà controbilanciato dall'arrivo di Douglas Luiz (Aston Villa), che alla Continassa continuano a trattare in cambio di Weston McKennie. Il grande baratto non è chiuso, ma avanza e cresce la fiducia di arrivare al traguardo. Aggiungere nel cuore della nuova Signora il palleggio e la tecnica di Douglas Luiz è diventata una bella opportunità. Più avanti potrebbe diventarlo anche Vitor Roque, il 19enne attaccante del Barcellona. In Catalogna è tempo di valutazioni e tra queste c'è anche l'ipotesi di prestare la giovane punta dopo il poco spazio riservatogli negli ultimi mesi nonostante il maxi investimento. I soliti intermediari hanno iniziato a sondare le possibili destinazioni europee. La Juventus ha ascoltato e preso nota, ma non ha chiuso la porta a priori. Se ne riparlerà più avanti in caso di via libera blaugrana all'affitto e di sfoltimento del reparto offensivo bianconero: Moise Kean cambierà aria, Arek Milik resta in bilico e intanto verrà operato al menisco, mentre il futuro di Federico Chiesa resta un rebus: prolungamento o divorzio, come impone il contratto in scadenza nel 2025.

Annuncio e trattativa Discorsi futuri, eventualmente da estate inoltrata. Il presente sono l'annuncio di Thiago Motta, atteso tra giovedì e venerdì, e la trattativa sull'asse Torino-Birmingham per lo scambio Dou-

> **Occhio a...**
>
> 
>
> **Del Piero e la Serie B «Non mi pento, bianconeri unici»**
>
> **«Nessun rimpianto, nemmeno quello di essere sceso in Serie B con la Juve». Firmato Alessandro Del Piero, numero 10 e leggenda bianconera. «Non ho alcun rimpianto riguardo la mia carriera - ha detto a TalkSport - Non mi pento delle decisioni che ho preso, inclusa la declassazione della Juve in Serie B. È stata una scelta dura, ma sono comunque contento di averla fatta perché la ritenevo giusta. Con la Juve ho vissuto tutto, dal top al flop, e ne sono soddisfatto. È stata un'esperienza unica e straordinaria».**

"EMISSARI"

> Il mediano verdeoro è in nazionale con Bremer e Danilo, che sperano di ritrovalo presto anche a Torino

La nuova Juve Sopra Thiago Motta, 41 anni, nuovo tecnico dei bianconeri. Al centro della pagina due obiettivi brasiliani della Juve: Douglas Luiz, 26 anni, mediano dell'Aston Villa e Vitor Roque, 19 anni, punta del Barcellona GETTY

LE ALTRE TRATTATIVE

Giuntoli aspetta la risposta di Rabiot Greenwood-Koopmeiners sempre in pole

Non c'è soltanto Douglas Luiz nei pensieri della Juventus. Il d.t. Cristiano Giuntoli, prenotato Di Gregorio del Monza, da un lato sta portando avanti lo scambio tra il brasiliano e McKennie con l'Aston Villa, ma dall'altro non molla Adrien Rabiot. Sono giorni caldissimi per il rinnovo del francese e non potrebbe essere diversamente: il contratto scade a fine mese. I contatti tra i bianconeri e la signora Veronique, la mamma-rappresentante del mediano, proseguono ma l'ex Psg continua a prendere tempo per riflettere. Alla Continassa non



Francese Adrien Rabiot, 29 anni, ha il contratto in scadenza AFP

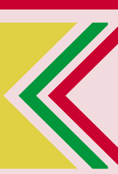
stanno mettendo pressione a Rabiot, che ha in mano una proposta di prolungamento triennale (2 anni più opzione per il 2027), confidando nel lieto fine. La fiducia resta, anche grazie ai buoni rapporti tra Adrien e Thiago Motta, compagno ai tempi del Psg. Negli ambienti bianconeri, però, nessuno si sbilancia. La prossima settimana inizierà l'Europeo e Rabiot, per sua stessa ammissione, vuole annunciare la scelta prima di immergersi in Euro2024. L'ora del dentro o fuori è arrivata. Gli altri fronti caldi sono Mason Greenwood (Manchester United) e Teun Koopmeiners (Atalanta). La Juve ha il gradimento dei due giocatori, ma ha bisogno di vendere prima di poter affondare con i club.

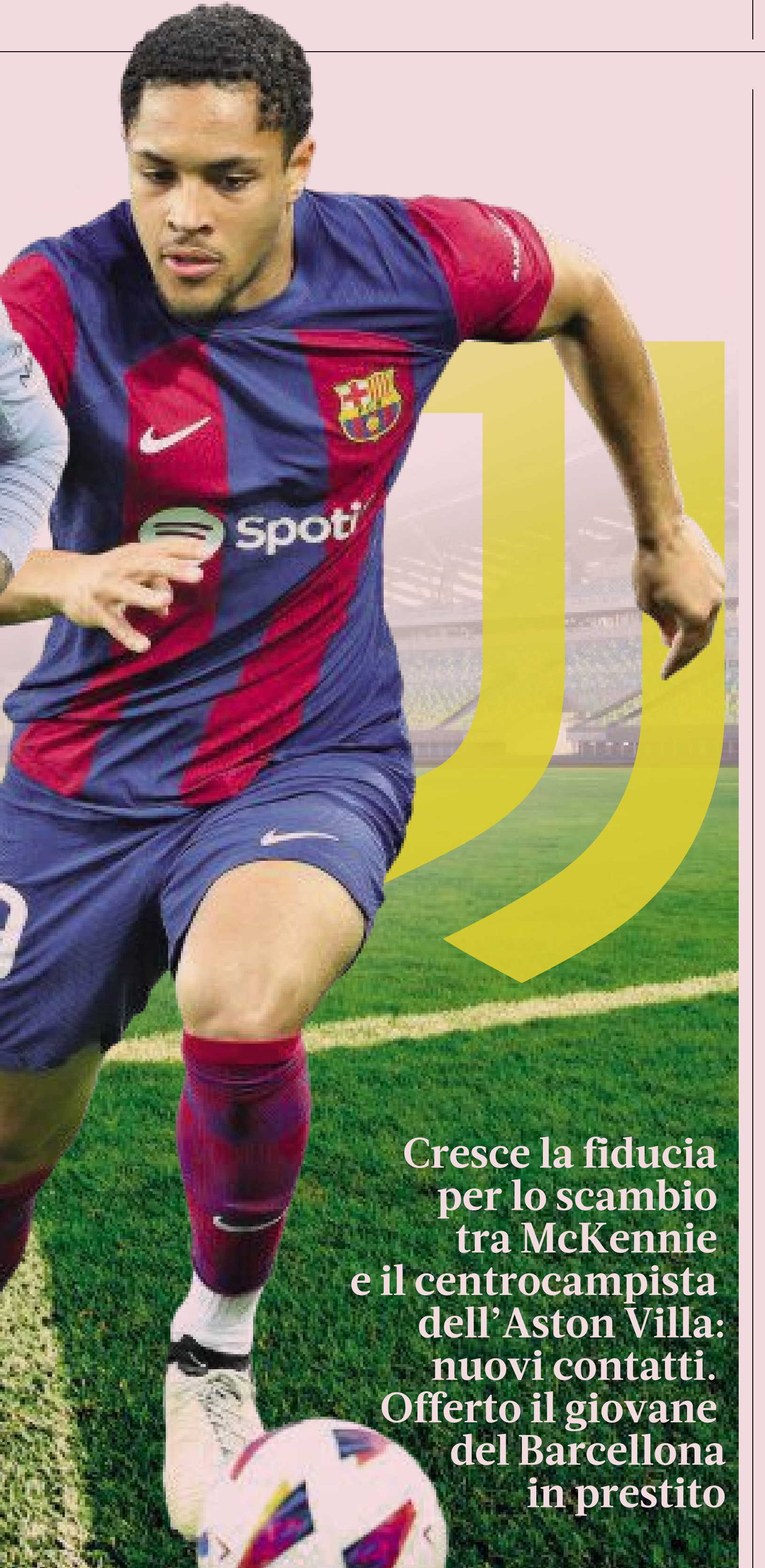
f.c.



Sono felice alla Juve e voglio fare la storia del club
Penso che la società prenderà rinforzi importanti

Gleison Bremer Difensore Juve





Cresce la fiducia per lo scambio tra McKennie e il centrocampista dell'Aston Villa: nuovi contatti. Offerto il giovane del Barcellona in prestito

glas Luiz-McKennie. Il d.t. Cristiano Giuntoli e Monchi, d.s. dell'Aston Villa ex Roma, si sono incontrati la scorsa settimana a Torino e continuano a tenersi in contatto con l'obiettivo di trovare un compromesso che metta tutti d'accordo. La Juventus per acquistare Douglas Luiz a 40 milioni ha l'esigenza di cedere McKennie attorno ai 25 milioni più bonus. Gli inglesi vorrebbero pagare di meno il jolly Usa in scadenza nel 2025, ma i discorsi proseguono. E le mediazioni sono al lavoro per avvicinare le parti. La fumata bianca non è scontata, ma più che possibile. Nel caso, i tempi saranno relativamente brevi: l'Aston Villa ha la necessità di cedere almeno un giocatore entro il 30 giugno per rientrare nei paletti del fair play finanziario della Premier League ed evitare una penalizzazione in campionato. Monchi sta valutando anche il sacrificio di Cash (proposto al Milan), però lo scambio Douglas Luiz-McKennie per il momento resta la strada più concreta e diretta per sistemare i conti.

Gli "emissari" Se in Europa si tratta, dall'altra parte del mondo si "tifa" per il lieto fine. In questi giorni Douglas Luiz è negli Usa con il Brasile per preparare la Coppa America. Tra i compagni del centrocampista dell'Aston Villa ci sono due "emissari" bianconeri d'eccezione: Danilo e Bremer. Tanto il capitano quanto l'ex granata sarebbero molto più che contenti di riprendere la nuova stagione con un Douglas Luiz in più nel motore della Juventus e lo hanno fatto capire anche al connazionale. L'ex Manchester City e Girona ha già dato una disponibilità di massima ai bianconeri attraverso l'entourage, lo stesso di Zirkzee (Bologna). Douglas Luiz spera di conoscere il proprio futuro in fretta. Se tutto dovesse andare secondo programmi, il regista-mediano dell'Aston Villa, garanzia di tecnica, equilibrio e senso del gol (10 reti nell'ultima stagione tra Premier League e Conference), sarà il primo regalo in mezzo al campo per Thiago Motta. Non l'ultimo, però: i bianconeri insistono sempre per Teun Koopmeiners (Atalanta), tuttocampista olandese dai piedi brasiliani.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

IL BLITZ A PARIGI



Thiago, Roland Garros... e poi firma

● Ieri Thiago Motta ha vissuto dal vivo, assieme alla moglie e alle figlie, la finale femminile del Roland Garros tra l'italiana Jasmine Paolini e Iga Swiatek. Blitz parigino in attesa della firma con la Juve fino al 2027: l'annuncio è atteso tra giovedì e venerdì.



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

LA SUGGESTIONE

La giovane punta ha giocato poco e i blaugrana stanno valutando di prestarlo: proposto anche ai bianconeri

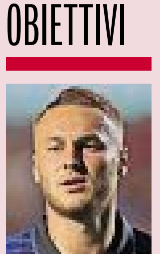
DOMANDA & RISPOSTA

?

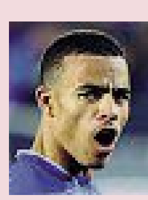
Douglas Luiz esclude l'arrivo di Koopmeiners?

● **La Juventus insiste per Douglas Luiz, mediano-regista del Brasile e dell'Aston Villa, che nel 2024-25 sarà protagonista in Champions. Giuntoli continua a trattare con Monchi lo scambio tra il giocatore verdeoro e Weston McKennie, pronto a ripartire dall'Inghilterra e dal club allenato da Unai Emery. Ma l'eventuale arrivo di Douglas Luiz - 10 gol nell'ultima stagione - escluderebbe l'assalto a Teun Koopmeiners? Nei piani attuali della Juventus, no. Il brasiliano è una bella opportunità, ma non è alternativo al tuttocampista olandese dell'Atalanta, che resta l'obiettivo numero uno dell'estate bianconera.**

OBIETTIVI



Teun Koopmeiners 26 anni, tuttocampista dell'Olanda e dell'Atalanta: ha segnato 15 gol nel 2023-24



Mason Greenwood 22 anni, ala inglese di proprietà dello United: è reduce dal prestito al Getafe



Michele Di Gregorio 26 anni, portiere del Monza ingaggiato dalla Juve: affare da 20 milioni

IN NAZIONALE

AREK KO

Milik, nuovi esami Si opera al menisco e un mese di stop

Domani sarà a Torino e ripeterà i controlli dopo il brutto infortunio con la nazionale

TORINO

L'Europeo di Arek Milik è finito prima ancora di cominciare. E probabilmente il polacco trascorrerà le vacanze al J Medical, la clinica della Juventus. Tutta colpa di un nuovo infortunio al ginocchio, dai primi accertamenti però meno grave di quelli del passato. Arek è andato k.o. venerdì sera nell'amichevole contro l'Ucraina: l'ipotesi più probabile è la "sola" rottura del menisco. La conferma si avrà domani, quando il centravanti rientrerà a Torino per nuovi e più approfonditi esami. Salvo sorprese, Milik si sottoporrà immediatamente all'intervento chirurgico con l'obiettivo di tornare disponibile nel giro di 30-40 giorni. Più o meno in tempo per l'inizio sul campo dell'era Thiago Motta, programmata alla Continassa intorno al 10 luglio. Una partenza in salita che potrebbe influenzare anche il futuro e il mercato dell'ex Marsiglia e della Juventus.

Mercato congelato Adesso la priorità, tanto di Milik quanto della Juventus, è la salute del giocatore. Tutti gli altri discorsi verranno affrontati solamente a metà-fine luglio quando, salvo problemi, il polacco dovrebbe tornare ad allenarsi con i compagni. Non sono un mistero né i ragionamenti dei bianconeri sul restyling dell'attacco né la volontà di Arek di restare a Torino. «Voglio rimanere alla Juventus, ho ancora due anni di contratto e non cerco altro», ha detto il centravanti nei giorni scorsi, prima dell'infortunio.

Kean via Di sicuro non cambierà il futuro di Moise Kean, destinato a lasciare la Juventus per la seconda volta dopo il divorzio del 2019 e il ritorno nell'estate 2021. L'azzurro, reduce da una stagione senza gol, ha il contratto in scadenza nel 2025 e le trattative per il rinnovo si sono interrotte da tempo. Moise si sta guardando intorno e spera in una nuova chance all'estero: ha già giocato in Inghilterra con l'Everton, in Francia con il Paris Saint Germain e lo scorso gennaio è stato a un passo dall'Atletico Madrid. Augurio condiviso con il d.t. Cristiano Giuntoli, che vuole rinfrescare l'attacco partendo dall'addio di Kean.

Da Chiesa a... Vlahovic Stessa scadenza di contratto anche per Federico Chiesa (2025). I discorsi per il rinnovo, in questo caso, non si sono fermati, ma Federico ha capito di non essere più intoccabile come in passato. Dopo l'Europeo, può succedere di tutto. Compreso che la Juventus e l'azzurro decidano di separarsi. Alla Continassa sono aperti a qualsiasi situazione, ma non hanno intenzione di cedere Chiesa per meno di 30-40 milioni. Cifre che sembrano più alla portata dei club esteri. In Inghilterra si parla del Liverpool, in caso di partenza di Salah. E non si scarta l'ipotesi Manchester United dal momento che i bianconeri sono in prima fila per acquistare Mason Greenwood dai Red Devils. Se non tutto, molto dipenderà dall'Europeo che disputerà l'ex Fiorentina. Intanto i bianconeri tengono le antenne dritte: dall'ex Alvaro Morata (Atletico Madrid) a Vitor Roque (Barcellona), proposto in prestito. Di sicuro la nuova Juventus di Thiago Motta ripartirà da Dusan Vlahovic al centro dell'attacco e da Kenan Yildiz.

f.c.



TEMPO DI LETTURA **2'24"**

Il futuro delle punte
Niente Europeo per il bianconero e mercato congelato. Kean verso l'addio, attesa per Chiesa



La punta bianconera Arek Milik, 30 anni, si è infortunato al ginocchio nel test tra Polonia e Ucraina GETTY

SERIE A

MERCATO

Regali da 70 milioni

Il tecnico ufficiale da mercoledì
Pressing continuo per Joshua, la punta albanese piace: i rossoneri vogliono rifare l'attacco

COME CAMBIA IL DIAVOLO

FONSECA, CI SIAMO ANNUNCIO A GIORNI ZIRKZEE E BROJA PER IL NUOVO MILAN

di **Luca Bianchin**

LA GUIDA

Il nuovo Milan di Fonseca si confronterà con le top d'Europa prima dell'inizio del campionato. Queste le amichevoli già fissate

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**Milan**

Sabato 27 luglio Manchester City-**Milan** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **Milan**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**Milan** (a Baltimora)



«Un bel viaggio», ha scritto Paulo Fonseca ai tifosi del Lilla per descrivere i due anni passati insieme. È il caso che riprenda le valigie, perché sta per cominciare un nuovo viaggio, a due ore di distanza dal Portogallo. Fonseca in questi giorni si è isolato, non ha dato notizie di sé, con la giusta prudenza. Sa anche lui quello che sanno tutti: sarà presto l'allenatore del Milan. La novità è che ci sono dei programmi, dei tempi stabiliti per l'annuncio. Secondo i piani del Milan e di Fonseca l'annuncio non ci sarà domani e nemmeno martedì. Due giorni sono cerchiati sul calendario: mercoledì e giovedì. Sono i più probabili. Venerdì poi sarà tempo di Europeo, di Germania-Scozia, insomma, di altre emozioni.

Si comincia Non è difficile immaginare che nei prossimi giorni Paulo Fonseca sarà in Italia per le prime foto da allenatore del Milan. La settimana che inizierà domani è stata disegnata per essere la chiusura di un percorso tortuoso. Fonseca per vincere la corsa alla panchina non ha corso i 100 o i 110 metri che ieri tutti abbiamo visto in tv. Ha corso una mezza maratona. Il Milan lo ha seguito da lontano già in inverno, quando ha cominciato a valutare il cambio in panchina. In primavera Fonseca è stato l'alternativa a Julen Lopetegui, poi si è preso il palcoscenico. Apprezzato più di Sergio Conceiçao, criticato meno di Lopetegui, convincente più di tutti per la società. Una società con cui sta già facendo mercato.

Nove per due Il Milan sta lavorando per mettergli a disposizione un numero 9... e questo è il grande pensiero, il grande obiettivo: tutto comincia da lì, tutto è subordinato a questo. Tutto è subordinato a Joshua. Giorgio Furlani, Geoffrey Moncada e Zlatan Ibrahimovic lavorano per prendere Zirkzee alle giuste condizioni e per affiancargli un attaccante. Magari un attaccante come Armando Broja del Chelsea, senza dimenticare che il club può tenere Luka Jovic semplicemente esercitando un'opzione. Tanti attaccanti. Il Milan di Pioli, in fondo, ha sempre avuto soluzioni a centro area. Lo scudetto è arrivato con Giroud, Ibrahimovic e Rebic, due numeri 9 diversi e un centravanti atipico ma funzionale. Quanto costerebbe questa ristrutturazione totale dell'attacco? Monetina più, monetina meno, 65 milioni, forse 70.

Zirkzee Mr. 40 Joshua Zirkzee costa 40 milioni più le commissioni agli agenti. Il Milan lavora all'operazione Z ogni giorno e c'è ottimismo di fondo. Joshua ha detto da mesi di preferire un'altra tappa in Italia, il Bologna è fuori dalla partita – inserendo la clausola da 40 milioni valida per tutti, ha permesso ai club di trattare direttamente con il giocatore – e il Milan è più che pronto a pagare quei 40 milioni. Quando? Anche il primo luglio, il primo dei 45 giorni in cui il Milan – attraverso Zirkzee, come da regole – potrà prendere Joshua dal Bologna.

Broja scomparso e... Armando Broja è un calciatore diverso. Giorgio Furlani e Geoffrey Moncada in questi giorni si sono mossi per lui con chiamate chiare: sono interessati. C'è qualche dubbio invece su un incontro di persona con i suoi agenti, che pare non esserci stato. L'apprezzamento però è indubbio. Il Milan ha provato a prenderlo già nella scorsa stagione e insiste, nonostante un rendimento che autorizzerebbe dubbi. Broja, punta albanese, classe 2001 come Zirkzee, ha segnato solo 2 gol in Premier per Chelsea e Fulham dall'estate 2022 a oggi. Ha giocato poco, si è rotto un crociato, ha faticato. Quanto costa? Il Chelsea nei mesi scorsi ha fatto sapere di volere cifre molto alte - diciamo

I COSTI

L'olandese a 40 milioni più commissioni. Il Chelsea per Armando chiede la luna, ma deve vendere. E allora...

Gazzetta.it Tutte le notizie sul mercato rossonero e sull'avvio del nuovo corso targato Fonseca, in tempo reale sul nostro sito

L'OMAGGIO

Ibrahimovic celebrato a Stoccolma «Ai giovani dico: ispiratevi a me»



Campione Zlatan Ibrahimovic, 42 anni: con la Svezia ha giocato 122 partite e segnato 62 gol GETTY

La Friends Arena di Stoccolma era piena: succede quando Zlatan Ibrahimovic è in campo. La differenza è che i cinquantamila di ieri hanno riempito lo stadio per vedere Ibra in abito grigio e cravatta, senza pallone tra i piedi. Con la nazionale svedese Zlatan ha giocato 122 partite e segnato 62 gol: ed è questo il motivo per cui la Friends Arena ha riaperto per lui. Una festa tutta per Zlatan, un anno dopo il ritiro dal calcio giocato: un omaggio al campione celebrato con un'amichevole tra Svezia e Serbia (con i padroni di casa sconfitti 3 a 0...). Ibra in tribuna ha scherzato e salutato, poi è sceso in campo per ringraziare: «Ho indossato la maglia della nazionale con orgoglio e amore. Mi avete dato sostegno ed energia, mi avete regalato tanti bei ricordi che non dimenticherò mai».

Messaggio Oggi Zlatan vive la sua terza storia rossonera: dopo i primi due capitoli da giocatore, Ibra è diventato dirigente e braccio destro di Cardinale. In attesa di incidere nel nuovo ruolo, rilancia: «Alle giovani generazioni voglio dire di avere il coraggio di fare le cose in grande. Se non hai

PER LEAO 45' CON IL PORTOGALLO

● Portogallo sconfitto 2-1 nell'amichevole contro la Croazia: reti di Modric, Budimir e Diogo Jota. Per Leao 45' in campo: subentrato a inizio ripresa a Felix senza riuscire a incidere

> *Faremo di tutto per rendere competitivo il Milan del futuro, sarà un lavoro più mirato*
>
> **Giorgio Furlani** a.d. Milan



Joshua Zirkzee

È nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001. È al Bologna da due stagioni, acquistato per 8,5 milioni dal Bayern (dove Zirkzee ha vinto tutto, compresa una Champions, ma da riserva). In rossoblù ha giocato 59 partite con 14 gol, 12 nell'ultima stagione. Ha giocato anche con Parma e Anderlecht

Armando Broja

Nato a Slough (Inghilterra) da genitori albanesi: nel 2019 ha scelto di rappresentare la nazionale dell'Albania. Cresciuto nel Chelsea, con cui arriva a debuttare in prima squadra (in tutto 3 gol in 38 partite). Prestiti al Vitesse, Southampton e Fulham: nel dicembre 2022 la rottura del crociato del ginocchio destro

Il Milan 2024-2025

in zona Zirkzee - ma i Blues devono vendere e Broja ha molto meno appeal di due anni fa: 20 milioni potrebbero bastare. Ah, l'Albania lo ha convocato per l'Europeo e sì, è nel girone dell'Italia.

Germania, a te Il programma per Fonseca allora è chiaro: prendere Zirkzee appena possibile, per lavorare da inizio luglio sulla nuova squadra: ha una ventina di giorni prima della partenza per la tournée negli Stati Uniti. Nel frattempo comincerà l'Europeo e si giocheranno partite importanti, sui campi e al telefono. Il Milan sa bene che in Germania ci saranno prezzi che salgono e diminuiscono secondo l'esito delle partite, in Germania c'è soprattutto una decisione del Bayern che può cambiare il destino di Theo Hernandez. Il Bayern sta combattendo una battaglia di posizione con Alphonso Davies, suo terzino sinistro titolare che per ora non rinnova e guarda in Spagna per capire se il Real Madrid gli farà davvero un'offerta. Il mercato del Milan dipende anche da questo. La felicità di Fonseca dipende anche da questo. Il futuro di Zirkzee... no, il futuro di Zirkzee dipende solo da lui. E dal suo agente, magari.

TEMPO DI LETTURA **3'54"**

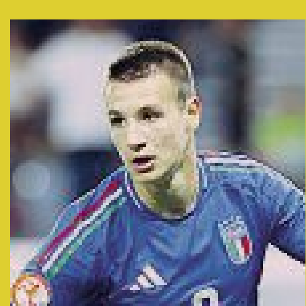
la forza di sognare, pensa a me: sono la prova vivente che nulla è impossibile, non importa da dove vieni. Venticinque anni fa dissi che sarei stato il migliore di sempre. C'erano molti che ridevano: 25 anni dopo posso essere qui e dire che sì, sono stato il migliore di sempre...».

In tribuna Tra le migliaia della Friends Arena la mamma Jurka Gravic, 73 anni, la moglie Helena e il figlio Maximilian. Presente anche la famiglia reale svedese: la principessa ereditaria Victoria e il principe Daniel sedevano insieme ai loro figli Estelle e Oscar, il piccolo in maglia Milan e con la scritta "Ibrahimovic" sulle spalle.

TEMPO DI LETTURA **1'02"**

Occhio a...

Camarda in campo dopo il contratto Oggi è con l'U17



● **Francesco Camarda in sospeso tra due mondi. Ha appena firmato il primo contratto da pro' con il Milan ma ha scelto di giocare anche con l'Under 17. Oggi alle 11 sarà in campo in casa della Roma per l'andata dei quarti. Assieme a lui, Mattia Liberali e Alessandro Longoni, tutti recenti campioni d'Europa U17 con l'Italia, dopo la finale vinta col Portogallo con doppietta di Camarda.**

I TEMPI

Presto la decisione di Zirkzee, che si può prendere da luglio. In uscita l'Europeo inciderà per Theo

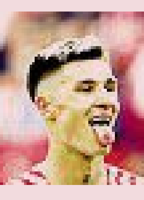
GLI ALTRI



Serhou Guirassy
28 anni, centravanti dello Stoccarda: in stagione 30 gol segnati in 30 partite



Romelu Lukaku
31 anni, ultima stagione alla Roma con 21 gol totali: era in prestito dal Chelsea



Benjamin Sesko
21 anni, centravanti del Lipsia: 18 gol in 42 partite totali dell'ultima stagione

GLI ALTRI AFFARI

EMERSON ROYAL

Il Diavolo punta il brasiliano Può offrire fino a 20 milioni

Occhi sulla Premier: alternativa al terzino del Tottenham è Cash dell'Aston Villa

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Il Milan cerca un terzino destro di spinta e la Premier gli offre almeno un paio di soluzioni. Per verificare di persona le chance di riuscita, il d.t. rossonero Moncada è volato a Londra due giorni fa. Pensava di far perdere le tracce e invece è stato localizzato nella capitale inglese, centro delle trattative del mercato europeo: a maggior ragione è qui che il Milan può portare avanti la trattativa per Emerson Royal, terzino del Tottenham, o porre le basi per l'affare Matty Cash, laterale dell'Aston Villa. Sono due soluzioni possibili per il nuovo Milan di Fonseca: l'allenatore chiede ai suoi uomini di fascia di partecipare all'azione d'attacco e il club ha guardato alla Premier, dove certe abilità sono allenate più che in altri tornei.

Numeri Emerson Royal ha le caratteristiche richieste e il Milan sta cercando di fare lo stesso: correre veloce per battere la concorrenza e trovare un accordo con il Tottenham. Il club vuol fare in fretta ma senza spingersi troppo oltre, cioè senza superare quota 20 milioni. Fissare il traguardo a 18 sarebbe l'ideale, mentre gli inglesi al momento rilanciano a 20-25. La distanza resiste ma rispetto alle posizioni di partenza si è già ridotta: il Tottenham aveva sparato 30 e nel corso delle settimane ha ridimensionato le proprie pretese. Nei prossimi contatti le parti potranno avvicinarsi ancora. Sul campo Emerson e il Milan si sono già incontrati due volte: nella doppia sfida degli ottavi di finale Champions, il brasiliano (nel Tottenham di Conte) era stato titolare sia a San Siro che a Londra. In totale 101 presenze e 4 gol con gli inglesi: nell'estate 2021 era stato acquistato per 25 milioni dal Barcellona (3 partite senza gol), anche se la carriera spagnola lo aveva visto mettersi in mostra essenzialmente al Betis (79 presenze, 5 reti). L'obiettivo per il futuro è trovare continuità in un club che lo aiuti a conquistare definitivamente anche la maglia della nazionale brasiliana: finora 10 partite, le ultime a novembre 2023.

Seconda e terza opzione L'alternativa ha sede a Birmingham: Matty Cash, 26 anni, polacco (ma senza Europeo per infortunio) dell'Aston Villa: prima richiesta superiore ai 25 milioni. Come per Emerson, occorre verificare la possibilità di uno sconto. Altrimenti c'è sempre Tiago Santos del Lilla: rispetto agli altri candidati, si prende al 50%, tra i 10 e i 12 milioni.

TEMPO DI LETTURA **2'22"**

10

Le presenze

di Emerson Royal con la maglia della nazionale brasiliana: debutto nel novembre 2019, le ultime due nel novembre 2023 con Colombia e Argentina

IDENTIKIT

Emerson Royal

NATO A SAN PAOLO (BRASILE)
IL 14 GENNAIO 1999
RUOLO TERZINO DESTRO

ALTEZZA	PESO
183 cm	79 kg

● **Cresciuto nelle giovanili del Ponte Preta: da qui passa all'Atletico Mineiro. Poi il trasferimento in Europa. Inizia dalla Liga spagnola: prima al Betis Siviglia poi per una brevissima parentesi al Barcellona. Nell'estate del 2021 passa al Tottenham per 25 milioni: a Londra 101 presenze, compresa la doppia sfida di Champions 2023 contro il Milan, e 4 gol**


QUANDO LO STRAORDINARIO È LA REGOLA E LO STUPORE TI ACCOMPAGNA A OGNI PASSO,
LÌ COMINCIA IL VIAGGIO.
Valle d'Aosta
PORTA
L'AVVENTURA
A UN ALTRO
LIVELLO
▲ 2550 M.S.L.M.
lovevada.it
Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste

CALCIO

L'INTERVISTA SPECIALE

Silvano Ramaccioni



«Carletto per me è come un fratello E a Sacchi dicevo: "Calma e siediti"»

«Ancelotti, uno di famiglia. Arrigo a volte scattava dalla panchina: dovevo fermarlo»



Amici sempre Silvano Ramaccioni, storico dirigente del Milan, con Carlo Ancelotti quando era tecnico dei rossoneri

di **Germano Bovolenta**



Silvano Ramaccioni, la storia del Milan. 85 anni, 32 in panchina con i baffi. Direttore sportivo, team manager, parafulmini, uomo di calcio, gran classe, cultura, ironia. «Silvano è tanta roba», diceva il suo amico Carletto Ancelotti, che lo adorava. «Rama ha visto cose che voi umani...».

▶ Ramaccioni, che cosa ha visto?
«Molte partite, facciamo più di duemila. Molto calcio, molta bella gente...».

▶ E molti allenatori...
«Sono stato in buona compagnia. Sono arrivato sulla panchina del Milan nel 1982, il presidente Farina voleva prendere Bersellini, l'ho convinto a cambiare idea e ingaggiare Castagner. A Perugia, nell'anno della stella del Milan, avevamo finito il campionato imbattuti. Zero sconfitte, un record».

▶ Dopo Castagner, Liedholm. Com'era il Barone?
«Un vero maestro. Tassotti è diventato il grande Tassotti grazie ai suoi insegnamenti. Nils diceva ai suoi giocatori: sì, siete bravi, ma siete soltanto al primo piano. Io voglio arrivare al tetto del palazzo».

▶ Il Milan è arrivato sul tetto del mondo con Sacchi. I rapporti con Arrigo?
«Splendidi. Ci ha insegnato a giocare in trasferta come in casa. Ogni tanto usciva dalla panca, scattava e lo bloccavo. Arrigo, vieni qui. Siediti».

▶ Fabio Capello?
«Tosto, duro. Una volta uno dei nostri sbaglia un gol e lui che non sapeva come sfogarsi mi molla un cazzottone alla spalla. Mi ha fatto star male tutta la notte e pensavo: domani faccio le lastre. Poi è passata. Eh, ne abbiamo viste tante, scudetti e anche fagiani. Andavamo a caccia assieme».

▶ Alberto Zaccheroni?
«Una persona veramente perbene, un signor tecnico. Eravamo molto legati, abbiamo vinto uno scudetto incredibile. Siamo stati bene con lui».

▶ C'è qualcuno con cui è stato male?
«Guardi, ero direttore sportivo, poi team manager. Berlusconi ha inventato questo ruolo per me. Il mio lavoro era far andar d'accordo tutti, smussare gli angoli, vivevo e condividevo i problemi con allenatori e giocatori. Silvio diceva: bisogna essere concavi o convessi a seconda delle esigenze».

Chi è



Silvano Ramaccioni

Storico dirigente del Milan, Ramaccioni è nato a Città di Castello il 15 gennaio 1939. Dopo gli inizi nel club della sua città, è stato direttore sportivo del Cesena e del sorprendente Perugia degli Anni 70. Nel 1982 è arrivato al Milan, il club nel quale è rimasto per tutta la sua vita lavorativa, da d.s., team manager e addetto agli arbitri.

TUTTI I MIEI MILAN DA SILVIO A IBRA

Un palmares da star Silvano Ramaccioni è arrivato al Milan nel 1982. Da dirigente, ha vinto tutto più volte

▶ Poi Carletto. Cioè Ancelotti.
«Un mio giocatore e un mio allenatore. Carlo, uno di famiglia. Un amico, un fratello minore. Come altri bravi, bravissimi ragazzi, in campo. Un bacio a Paolo Rossi, il mio caro Pablito a Perugia e al Milan. Io ero Rama e loro i miei cuccioli. Ma vorrei ricordare tutti gli altri tecnici: Galbiati, l'elegante maestro Tabarez, Cesare Maldini, Leonardo, Allegri, Seedorf, Inzaghi e ultimo Mihajlovic. Tutti pesci del mio stagno».

▶ Dal suo osservatorio ha visto tutti gli attaccanti milanisti. Chi dopo Van Basten?
«Shevchenko, Weah e Pippo Inzaghi. Top class assieme a Marco, non si discute. Quando Sheva si è presentato a Milanello con il suo sorriso uno di noi, non ricordo chi, gli ha detto: che bel *fioeu*, hai una faccia da pallone d'oro».

▶ Anche Weah Pallone d'Oro...
«Al Milan c'era la corsia preferenziale, l'hanno vinto in diversi, anche Jean Pierre Papin. Pensi che di Weah all'inizio dicevano che trascinava i piedi. Eh, a volte ci si sbaglia. Ma ce ne sono stati tanti altri. Super Pippo in testa, e Massaro, hanno segnato e ci hanno fatto vincere».

▶ Il suo primo centravanti?
«Joe Jordan in serie B. Scozzese, un bell'uomo, aveva una protesi, gli mancavano i denti, come giocava se la toglieva e lo chiamavano Squalo».

▶ Poi Luther Blissett, anglo-giamaicano...
«Il giocatore più triste che ricordi. Non parlava con nessuno, aveva sempre il magone. Si sedeva davanti alla vetrata di Milanello e guardava fuori, come fosse sul ponte di una nave».

▶ Non ha rispettato la tradizione dei centravanti rossoneri...
«Beh, al Milan dovevi segnare. E comunque io ho sempre visto fare tanti gol. Un altro che merita di essere ricordato con grande rispetto è Virdis. Nel primo anno di Sacchi era la punta di diamante».

▶ Altri centravanti italiani?
«Molti, ragazzi di passaggio. Sa, il Milan non è mai stata una squadra facile. Per emergere dovevi avere classe, fiuto, forza. Uno dei più bravi è stato Marco Simone, un talento. Po ci sono stati tanti stranieri».

▶ Infine lo spettacolo pirotecnico: Ibrahimovic...
«Mi ha regalato la gioia dell'ultimo scudetto, con Allegri in panchina. Ibrahimovic è da top class. Anzi, è il pilota dell'aereo».


TEMPO DI LETTURA **3'18"**



Capello *Uno tosto. Una volta per sfogarsi di un gol sbagliato mi ha mollato un cazzotto*



Liedholm *Diceva: bravi ma siete al primo piano. Io voglio arrivare al tetto*





Zaccheroni *Una persona perbene. Con lui abbiamo vinto uno scudetto incredibile*





Van Basten *Dopo di lui, Sheva, Weah e Pippo Inzaghi. Tutti top class, non si discute*



«Blissett il giocatore più triste che ricordi Aveva sempre il magone»

«Zlatan è il pilota dell'aereo. Ci ha portato l'ultimo scudetto»



SERIE A

IL TEMA



DOPO LA ROMA E IL CANNES DAN VUOLE PURE L'EVERTON C'È L'OFFERTA UFFICIALE

Galassia FRIEDKIN







Dan Friedkin, 59 anni

Il presidente giallorosso punta al 45% del pacchetto di maggioranza del club

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Offerta ufficiale per il 45% di Blu Heaven Holdings Limited, la società che fa capo a Farhad Moshiri, il presidente dell'Everton, e che detiene il 94% delle azioni del club inglese. È l'ultimo passo della famiglia Friedkin verso il grande calcio, quello di stampo internazionale, a dimostrazione di quanto il gruppo texano abbia voglia di essere sempre più protagonista nel mondo del football. L'offerta del TFG è venuta fuori ieri mattina presto, anche se non si sanno ancora bene le cifre ufficiali. Di certo c'è che l'Everton è valutato da Forbes circa 700 milioni di euro ma ha anche un potenziale – in prospettiva – di altissimo livello, visto che nel 2025/26 verrà inaugurato il nuovo stadio, un gioiello di 52mila posti che è costato più o meno un miliardo di euro (in parte coperto da fondi pubblici a prestito agevolato), che è stato già selezionato per l'Europeo del 2028 (nel Regno Unito) ed il cui costo fa salire ovviamente il prezzo complessivo del club.

I pretendenti Insomma, Dan Friedkin è interessato a diventare anche il proprietario dell'Everton, dopo aver già in cassaforte dal 2020 la proprietà della Roma e dal 2022 del Cannes (attualmente militante nel Championnat National 2, la quarta serie francese). L'Everton fa capo a Moshiri, l'imprenditore iraniano che detiene il pacchetto di maggioranza con il 94%. Poi c'è un 1,3% di Bill Kenwright, il presidente, e il 4,6% di flottante, in mano ad azionisti minori. Acquistando il 45% del pacchetto di maggioranza Friedkin avrebbe così il controllo del club e la sua gestione. Insieme a quella del presidente della Roma ci sono però anche altre 5 offerte, tra cui anche il comproprietario del Crystal Palace John Textor (che a sua volta sta cercando di vendere il 45% del club londinese) e due imprenditori locali, Andy Bell e George Downing, che alle loro spalle dovrebbero avere addirittura Michael Saul Dell, il fondatore di Dell Technologies. Bell e Downing, insieme a MSP Sports Capital, hanno prestato all'Everton finora 158 milioni di sterline (al cambio circa 186 milioni di euro) e puntano ora ad acquistare la proprietà del club. Che Moshiri stava per vendere a 777 Partners (proprietario anche del Genoa), con un'opzione di vendita scaduta lo scorso 31 maggio.

La galassia L'interesse per l'Everton non vuol però certo dire una dismissione nei confronti della Roma. Anzi. Il The Friedkin Group vuole creare una galassia di società di cui la Roma dovrebbe essere il gioiello, l'ombelico del mondo, la società vetrina a cui farebbero riferimento tutte le altre consorelle. Compreso l'Everton, appunto. Insomma, nessun timore di cessione della Roma. Che, invece, dovrebbe diventare il centro di gravità di una serie di società tra di loro collegate. E tutte con un nuovo stadio nel mirino: Roma, Cannes ed Everton. «Noi come gruppo non siamo nati con il calcio - ha detto il Ceo giallorosso Lina Soulokou una decina di giorni fa in Sardegna – Operiamo in molti settori tra di loro diversi, ma la famiglia Friedkin ha sempre pensato allo sport e con l'acquisto della Roma l'approccio è cambiato. E così è poi arrivato anche il Cannes. Ma la Roma resterà sempre il centro del nostro progetto, per la città e per i tifosi. La visione della proprietà è quella di un grande investimento a lungo termine, non c'è la minima intenzione di lasciarlo, questo deve essere ben chiaro. L'obiettivo è portare la Roma al vertice del calcio europeo». E anche per questo l'ac-

La strategia
La Roma sarebbe il centro di gravità di una galassia di società, il gioiello da tenere in vetrina

Occhio a...



Multiproprietà anche per Bologna, Milan, Napoli e Genoa

● Non solo la Roma: ecco le altre multiproprietà che riguardano società italiane. Il canadese Joey Saputo, proprietario del Montreal, è il presidente del Bologna. Red Bird Capital Partner detiene anche il Milan oltre al Tolosa. La holding americana 777 Partners, di Josh Wander e Steven Pasko, è proprietaria del Genoa ma anche di Standard Liegi, Red Star FC di Parigi, Hertha Berlino, Vasco de Gama e in parte del Siviglia. La famiglia Pozzo controlla l'Udinese e il Watford. Così come Aurelio de Laurentiis, patron del Napoli, detiene la proprietà del Bari. Manchester City e Girona sono galassia del City Football Group in cui è entrato il Palermo con un'altra dozzina di club sparsi nel mondo. Mentre il Padova è nell'orbita di Joseph Oughourlian, francese, proprietario di Lens e Millonarios. E Robert Platek, statunitense, "governa" Spezia e Casa Pia (Portogallo)

IL MERCATO

Piace Soulé, il suo arrivo legato a Dybala L'alternativa è vendere Abraham

Da un argentino all'altro, con il sogno magari di vederli in futuro giocare insieme. Paulo Dybala e Matias Soulé, immaginate quanta fantasia. Già, perché nel taccuino della Roma c'è anche il nome dell'argentino della Juventus (lo scorso anno in prestito a Frosinone, con 11 gol e 3 assist in 39 gare), uno che però gioca proprio nella posizione di Dybala, a destra.

Il piano A E allora la prima ipotesi prevede che la fantasia resti al potere, ma possa anche cambiare volto. Nel senso che Dybala vuole rimanere a Roma e la Roma lo vuole tenere centrale nel suo progetto. Ma c'è quella clausola da 12 milioni di euro (attiva dal primo luglio) che può far gola. E se dovesse arrivare un big club europeo, uno che gioca la Champions, potrebbe cambiare tutto. E allora la Roma coprirebbe l'eventuale partenza della Joya proprio con El Flaco (lo stesso soprannome di Pastore...). Un'operazione sostenibile, visto che Soulé costa almeno 25 milioni, coperti per metà dalla clausola di Dybala e in parte dal risparmio sull'ingaggio (il prossimo anno la Joya andrà a guadagnare 8 milioni, Matias quest'anno era a Frosinone a 300 mila euro, ma potrebbe chiudere a 1,5-2 milioni). In più ci sarebbe la crescita di un talento di 21 anni, che in 2-3 stagioni potrebbe

L'argentino è nei piani dei giallorossi Ma potrebbe giocare anche con la Joya nel 4-2-3-1

> *I Friedkin non hanno intenzione di vendere la Roma L'obiettivo è portarla al vertice del calcio europeo*
> **Lina Soulokou** Ceo Roma



quisizione dell'Everton sarebbe importante per la Roma, per uno scambio strategico tra due club storici del calcio europeo. Certo, ci sarebbe anche il problema – eventualmente – delle multiproprietà (di cui parliamo nel pezzo a fianco), ma questo in caso è un problema che i Friedkin si porranno successivamente.

I partner Tra l'altro, in questi ultimi tempi la Roma aveva già trovato modo di mettere piede in Inghilterra, con la partnership chiusa nella scorsa stagione con l'Hull City, club che attualmente milita in Championship, la nostra Serie B. Partnership volta soprattutto allo scambio di giocatori e strategie e che è arrivata dopo quella chiuso a fine 2022 in Giappone, con il Nagoya Grampus, per l'espansione dei rispettivi brand in Italia e nel Sol Levante e per favorire scambi di attività tra le prime squadre e quelle dei rispettivi vivai. L'Everton, però, è ovviamente tutt'altra cosa. E se Friedkin riuscirà davvero a prenderlo, ci sarà da divertirsi.

La concorrenza
A Moshiri arrivate altre 5 offerte: dal co-proprietario del Crystal Palace al capo della Dell

TEMPO DI LETTURA **3'36"**

I NUMERI

591

I milioni spesi per la Roma
Nel 2020 i Friedkin hanno comprato la Roma da Pallotta per 199 milioni più i debiti, per un "enterprise value" complessivo di 591 milioni

700

La valutazione dell'Everton
Forbes attualmente valuta l'Everton 700 milioni di euro, ma il prezzo richiesto da Moshiri è superiore per l'investimento fatto sul nuovo stadio

raddoppiare il suo valore.

Il piano B Ma poi ci potrebbe essere anche l'idea di vederli giocare insieme, con il 4-2-3-1: Dybala spostato come trequartista centrale e Soulè a destra. In questo caso, però, bisognerebbe andare a cercare altrove i soldi per l'argentino della Juventus, magari dalla cessione di Abraham, che a bilancio pesa per circa 16 milioni e che la Roma cederebbe proprio a partire da 25. Più o meno i soldi che servirebbero per Soulè...

pug

TEMPO DI LETTURA **1'25"**

LA POLEMICA

Mou sull'Italia: «Ha poco talento La Roma non giocava per vincere»

● «L'Italia non ha abbastanza talento in questa generazione, non credo vinceranno ancora». Il rapido approdo al Fenerbahce non ha fatto svanire la carica di veleno che José Mourinho si è portato via da Roma, così il tecnico portoghese, intercettato allo stadio Nazionale per assistere all'amichevole tra Portogallo e Croazia dove era in campo il suo portiere Livakovic, ha cancellato la formazione azzurra dalle possibili pretendenti a titolo europeo: «Le formazioni più forti sono Portogallo, Francia, Inghilterra, Germania e Spagna». Lo Special one non si è certo fermato qui, anzi. Ecco immediate anche le frecciatine dell'allenatore portoghese rivolte alle sue ex squadre: « Mi mancava giocare per vincere, lottare per non poter perdere neanche un punto mi motiva: non era così né alla Roma – anche se dicevano il contrario – né al Tottenham».

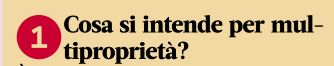
LA NORMATIVA

DOMANDE E RISPOSTE

In Europa ora è vietato possedere due club nella stessa Coppa

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

La multiproprietà è un tema sempre più al centro del mondo del calcio perché crescono i singoli imprenditori e soprattutto i gruppi che vogliono sfruttare i vantaggi derivanti dall'avere società calcistiche in diversi Paesi. Ecco perché sia le Federazioni nazionali sia la Uefa hanno normato questa materia assai delicata: gli incroci nelle coppe europee di formazioni che hanno gli stessi azionisti sono sempre più possibili complice l'allargamento del numero delle partecipanti.



1 Cosa si intende per multiproprietà?
È la possibilità, accordata a un soggetto o a un gruppo, di possedere una pluralità di partecipazioni azionarie o di diritti reali di proprietà in società calcistiche anche iscritte a campionati di Paesi e di categorie diverse. Dalla Uefa viene definita "multi-club ownership", sintetizzata con l'acronimo Mco, ed è stata recentemente normata per definire i criteri di iscrizione di questi club alle coppe europee.

2 Che vantaggi dà la multiproprietà?
Consente di assicurarsi un numero importante di calciatori, anche extra comunitari, di farli crescere giocando in campionati adatti alle loro caratteristiche (senza catapultarli in una realtà troppo... grande) e poi eventualmente di spostarli, al momento più opportuno, in altre società del gruppo. In questo modo vengono abbassati i costi per trovare giovani di valore. Vantaggi però ci sono pure a livello commerciale ed economico: i rapporti tra i club possono portare alla crescita dei rispettivi brand, del merchandising, delle piattaforme social e più in generale dei ricavi. I gruppi che hanno più squadre, inoltre, ammortizzano i rischi dell'investimento ed entrano nell'economia di più nazioni creando relazioni che vanno oltre il pallone.

La nuova regola
Dal 2028-29 in Italia no alle multiprorpietà anche in serie diverse


Numero Uno Aleksander Ceferin, 56 anni, presidente dell'Uefa EPA

3 Perché la Uefa e le varie Federazioni hanno normato le multiproprietà?
Per evitare conflitti d'interesse a livello sportivo (tanto per fare un esempio, nel 2018 il Salisburgo e il Lipsia, entrambe del gruppo Red Bull, sono state sorteggiate nello stesso girone di Europa League e si sono sfidate due volte) e violazioni delle regole della concorrenza. Particolare attenzione è stata messa, sotto il profilo economico, riguardo alle valutazioni dei cartellini dei calciatori che passano da una società all'altra del gruppo. L'obiettivo è evitare che siano prodotte plusvalenze fittizie e dunque evitate le sanzioni previste dalle norme di Nyon.

4 Cosa dice la norma della Figc sulle multiproprietà?
Attualmente un soggetto, una famiglia o un gruppo possono possedere due società partecipanti a campionati italiani diversi (è il caso del Napoli e del Bari, di proprietà rispettivamente di Aurelio e Luigi De Laurentiis), ma dall'inizio della stagione 2028-29 non sarà più ammesso e le multiproprietà nel calcio italiano verranno vietate sulla base dell'articolo 16-bis delle Noif («Non sono ammesse partecipazioni, gestioni o situazioni di controllo, in via diretta o indiretta, in più società del settore professionistico da parte del medesimo soggetto, del suo coniuge o del suo parente ed affine entro il quarto grado»). Nel documento presentato negli scorsi mesi al governo per rilanciare il calcio italiano, la Lega Serie A ha chiesto la reintroduzione della multiproprietà anche dopo il 2028. Ci sarà un ripensamento?

5 Dal 2028-29 in Italia si potrà possedere, per esempio, una società iscritta a un nostro campionato, una in Inghilterra e una in Brasile?
Certo. L'articolo 16-bis delle Noif riguarda solo i club professionistici affiliati alla Figc. Tra quattro anni, dunque, i De Laurentiis non potranno più controllare sia il Napoli sia il Bari, anche se in serie diverse. La famiglia Pozzo invece potrà continuare a detenere la maggioranza dell'Udinese e del Watford. Idem per le altre proprietà che investiranno in altri Paesi. Attenzione però alle regole della Uefa.

6 Cosa dice la nuova norma sulla partecipazioni alle coppe europee per i club che appartengono alle multiproprietà?
La Uefa ha recentemente approvato il nuovo format e il nuovo regolamento delle coppe europee 2024-25. La norma sulla "multi-club ownership" è all'articolo 5: prevede che «nessuna persona fisica o giuridica può avere un controllo o un'influenza decisiva su più di una squadra partecipante ai tornei Uefa» e vengono specificati tutti i casi nei quali un'influenza diventa "decisiva". Se adesso si verificherà un'influenza decisiva su più società, visti i tempi stretti dall'entrata in vigore della norma, verrebbe ammessa come alternativa temporanea all'esclusione di un club dalle coppe il trasferimento o la cessione di tutte le sue azioni a una terza parte indipendente, come un blind trust, per evitare il conflitto di interessi. Attenzione però: siccome a differenza del passato non sarà più possibile a febbraio passare dalla Champions all'Europa League e dall'Europa League alla Conference League, la multiproprietà sarà tollerata non solo per le formazioni che partecipano alla Champions e alla Conference League, ma anche per quelle che prenderanno parte a competizioni "attigue", come la Champions e l'Europa League o l'Europa League e la Conference League.

TEMPO DI LETTURA **3'52"**

L'obiettivo
Evitare conflitti d'interesse e violazioni delle regole della concorrenza



SERIE A

IL PROTAGONISTA

CONTE pieni poteri

di **Salvatore Malfitano**
NAPOLI

A TUTTO CAMPO

È IL MANAGER DEL NAPOLI BLOCCA HERMOSO E CHIAMA DI LORENZO

L'allenatore decide anche sul mercato Si muove per i difensori e dà garanzie a Kvara



Il D-Day, quello del Napoli, non è ancora giunto. Lo sbarco in città di Antonio Conte, per liberare la squadra dalle scorie del decimo posto, è previsto soltanto per domani. Eppure, l'allenatore ha già conquistato i gradi che nessun pari ruolo ha mai avuto all'interno del club, sotto la gestione ventennale di Aurelio De Laurentiis. Il presidente è rimasto legato al modello calcistico tipicamente italiano di azienda familiare, di stampo fortemente decisionista. Ha resistito all'avvento delle cordate e dei fondi stranieri, finanziandosi in autonomia con una politica che ha saputo unire sostenibilità e risultati sportivi. Ma stavolta, nonostante una reggenza complessivamente di successo, ha toccato uno dei punti più bui. Ha affrontato un tracollo tale che ha scelto di delegare alcune mansioni e istituirne delle altre. Ha introdotto nell'organigramma un ex giocatore come Oriali per fare da raccordo con lo spogliatoio. Ma soprattutto ha demandato a Conte i compiti principali per guidare la risalita. Un allenatore così carismatico e autorevole da avere pieni poteri anche nelle questioni attinenti al mercato. Legittimato dalla proprietà a trascendere dalla dimensione del campo, per muoversi anche al di fuori di schemi e moduli. Il tecnico ha un preciso metodo di lavoro, basato sulla totale devozione alla causa che rappresenta. La pretende innanzitutto da sé stesso e coerente-



Grinta vincente Antonio Conte, 54 anni, sarà il nuovo allenatore del Napoli IPP

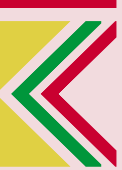
ANGUISSA VINCE CON IL CAMERUN

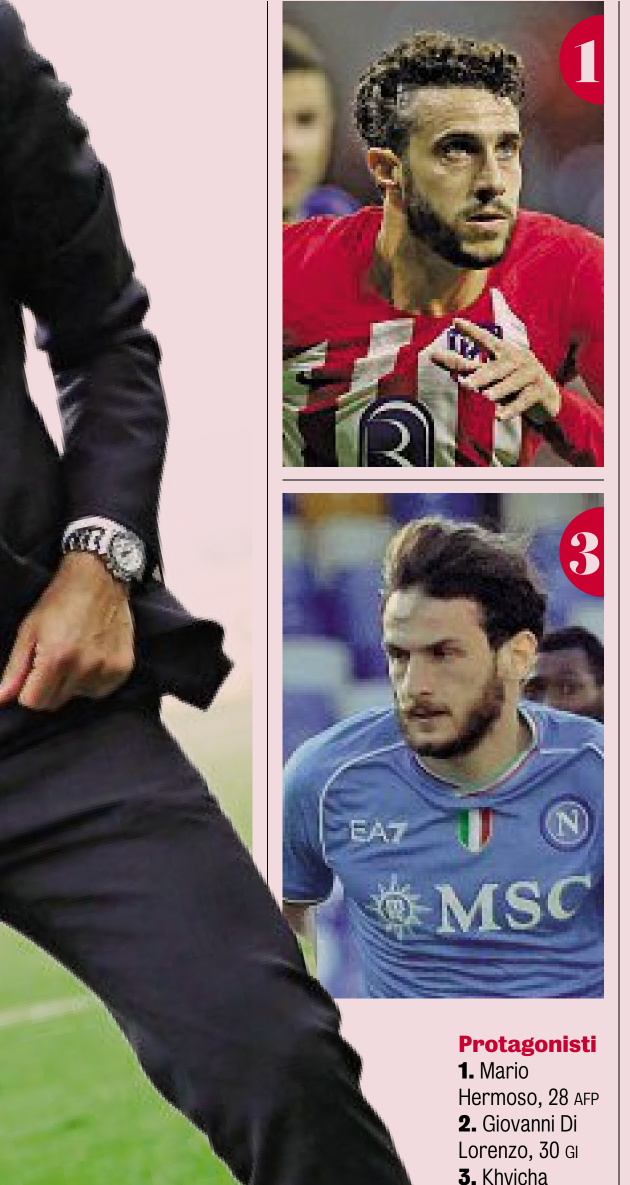
● Un sorriso per Frank Anguissa. Il centrocampista del Napoli ha partecipato alla vittoria del Camerun su Capo Verde, 4 a 1 il risultato, restando il campo per tutto il corso della partita.



Ai tifosi c'è da dire una sola cosa, ma non solo a loro, a tutto l'ambiente napoletano: amma faticà!

Antonio Conte allenatore del Napoli





Protagonisti **1.** Mario Hermoso, 28 AFP **2.** Giovanni Di Lorenzo, 30 GI **3.** Khvicha Kvaratskhelia 23 ANSA

mente, quando non aveva ancora firmato, aveva già iniziato a occuparsi dei diversi casi spinosi da risolvere. Il primo, più impellente, riguarda Giovanni Di Lorenzo. Per il Napoli non esistono gli incedibili, il capitano ha creduto di essere un'eccezione. Le dichiarazioni del suo agente hanno preannunciato una rottura, che la società ha smentito. Ma adesso ci sono dei rapporti da ricucire e Conte è già all'opera nelle vesti di diplomatico. Martedì è in programma un incontro con Mario Giuffredi, che cura gli interessi del calciatore impegnato con la Nazionale. Molto del futuro di Di Lorenzo passerà proprio da questo confronto.

Strategie Il tecnico è pienamente coinvolto nelle strategie. Ha posto pochi veti a De Laurentiis, in termini di cessioni, e il più grande è relativo a Khvicha Kvaratskhelia. Per il momento non è stato necessario il suo intervento diretto nella trattativa per il rinnovo del georgiano, anche perché il presidente è forte di un accordo in scadenza nel 2027 che gli consente di avere l'inerzia della discussione. Conte dovrebbe volare in Germania per assistere ad alcune gare degli Europei ed è decisamente probabile che ne approfitti per incontrare il talento più fulgido del suo Napoli e mostrargli i progetti che ha per lui.

Contatto La figura dell'allenatore è senz'altro un incentivo per convincere nuovi innesti. Lukaku, ad esempio, accetterebbe ben volentieri di tornare agli ordini di Conte, per quanto ci siano importanti distanze economiche per allestire l'operazione col Chelsea. Hermoso, invece, era un obiettivo individuato prima di mettere sotto contratto il tecnico. C'era qualche perplessità per le richieste del difensore, dal momento che è svincolato dopo 171 presenze all'Atletico Madrid dal 2019 a oggi. Non appena Conte è riuscito a parlargli, la situazione si è messa immediatamente in discesa. Lo spagnolo ha raggiunto un'intesa di massima per un triennale (con opzione per un quarto anno) a 3 milioni più bonus a stagione. Nei prossimi giorni Manna dovrebbe incontrare l'intermediario del giocatore per sistemare gli ultimi dettagli. È tutta qui, l'importanza di avere un alto ufficiale come Antonio Conte.



TEMPO DI LETTURA **2'48"**

I NUMERI

5
I campionati vinti da Antonio Conte come allenatore: 3 alla guida della Juventus, uno sulle panchine di Inter e Chelsea. Da giocatore ne ha vinti altri 5, tutti con la Juventus

14
Le partite vinte da Antonio Conte nelle 25 partite disputate alla guida della Nazionale italiana. Soltanto 4 le sconfitte incassate come c.t. degli azzurri

Gli altri rinforzi

Per il centrocampo l'obiettivo è Guerra Alternativa Thuram

di **Salvatore Malfitano**
NAPOLI

Nomen omen, il destino è già nel nome. In questa espressione si riassume la speranza di Conte nei confronti di Javi Guerra. L'allenatore, insieme a Manna, ha individuato nel centrocampista spagnolo del Valencia il rinforzo giusto. Il d.s. ha già avuto i primi contatti con l'entourage del calciatore, classe 2003, in cui ha ottenuto la disponibilità al trasferimento. L'ingaggio sarebbe in linea: al momento in Spagna non arriva a mezzo milione di euro, De Laurentiis è pronto a dargliene uno per cinque anni. L'ostacolo maggiore è rappresentato dalla valutazione del cartellino da parte del Valencia, che ha bisogno di cedere e vorrebbe fissare il prezzo sui 30 milioni. Una cifra molto alta, che non finirebbe completamente nelle casse del club: il Villarreal, infatti, detiene una percentuale del 30% sulla futura rivendita di Guerra. Il Napoli, contando sulla volontà del giocatore, punta a ridurre l'esborso sui 20 milioni.



Centrocampista Javi Guerra, 21 anni, in azione con il Valencia AFP

Opzioni L'alternativa resta Thuram del Nizza, che andrà in scadenza l'anno prossimo e può essere acquistato a un prezzo vantaggioso. Piace anche Prass dello Sturm Graz, se ci sarà modo di effettuare un altro investimento. Nelle prossime settimane si discuterà anche di un adeguamento di contratto per Folorunsho.

SERIE A

PANCHINE

Ribaltone Udinese Addio a Cannavaro Caccia al sostituto

I Pozzo non tengono il tecnico della salvezza: Al suo posto i primi candidati sono Vivarini e Di Francesco, poi occhio a Semplici, Walem e Donati

di **Francesco Velluzzi**

Falsa partenza. Anzi ripartenza. Fabio Cannavaro non è stato confermato alla guida tecnica dell'Udinese per la prossima stagione. E il tam tam sui social non applaude il club che il 27 maggio si è miracolosamente salvato. Grazie proprio al Pallone d'oro 2006 e oggi valido tecnico. A Cannavaro è stato dato un benservito che la piazza udinese non ha gradito dopo quel che ha fatto nella sua esperienza senza mai perdere, vincendo la sfida decisiva a Frosinone e gestendo alla perfezione un gruppo non facile. Non è bastato. Gino Pozzo, che aveva incontrato a inizio settimana il campione napoletano, ha deciso di interrompere il rapporto. Non era convinto della scelta. E ora batte altre piste. Non è escluso neppure un tecnico straniero.

Saluto Cannavaro ha mandato un bel messaggio via social: «Ringrazio il presidente Pozzo per l'opportunità che mi è stata concessa e dispiace non poter continuare questo breve ma intenso viaggio che ci ha portati a compiere una grande ed emozionante impresa. Tengo a precisare che da parte mia ci sarebbe stato i desiderio di continuare questa avventura in Friuli, una terra che mi è entrata nel cuore, così come la sua gente. E per questo mi ero messo a disposizione della società in modo incondizionato». Va precisato che Cannavaro nel colloquio di due ore con Gino Pozzo non ha fatto richieste economiche o di calciatori da acquistare, ha solo ribadito la disponibilità e incassato i complimenti del responsabile del mercato che lavora con il suo braccio di destro Claudio Vagheggi (non presente all'incontro).

Chi arriva Gino Pozzo, che vive a Londra, non è mai uscito allo scoperto, non parla da anni e difficilmente lo farà. Vagheggi lavora sotto traccia da sempre, in città. Balzaretti non è più il ds. L'unico in società che ci mette la faccia è l'esperto dg Franco Collavino. Ma ora è il tempo di stringere. Le visioni romantiche del paron Gianpaolo Pozzo, 83 anni, non collimano con quelle del figlio che decide la parte tecnica. E ora deve scegliere l'allenatore. Restano in corsa Vincenzo Vivarini del Catanzaro (in ballo pure per Venezia e Cagliari) ed Eusebio Di Francesco del Frosinone. Ma rispunta l'ipotesi Johan Walem, vecchia conoscenza, sempre legato al club. Un contatto c'è stato con Leonardo Semplici che è sempre piaciuto. E spunta anche per i bianconeri Massimo Donati che ha fatto benone a Legnago in C. Mentre per il mercato, si parla solo di possibili partenze. Qualche giorno di attesa e almeno il nuovo tecnico sarà annunciato.

TEMPO DI LETTURA **2'24"**

HA DETTO



Avrei voluto continuare, mi ero messo a disposizione senza condizioni

Fabio Cannavaro

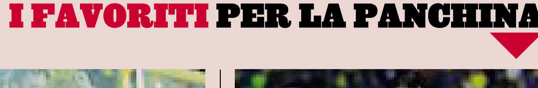
I TRE ALLENATORI DEL 2023-24



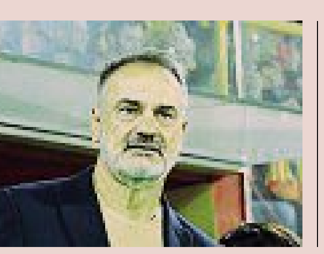


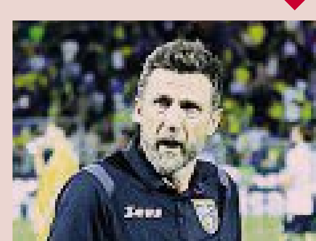
Da sinistra Andrea Sottil (9 partite, 6 punti) fino a ottobre, Gabriele Cioffi (23 gare, 22 punti) fino ad aprile e, qui a destra, Fabio Cannavaro (6 partite, 9 punti)





Vincenzo Vivarini (a sin.), 58 anni, ha portato il Catanzaro fino alla semifinale playoff. Eusebio Di Francesco, 54 anni è retrocesso in B con il Frosinone







SERIE A

IL PERSONAGGIO



L'obiettivo è doppio Crescere col Toro e andare al Mondiale

La RINCORSA di RICCI

Il cervello granata Il centrocampista del Torino Samuele Ricci, 22 anni: 32 presenze e 1 gol in Serie A LAPRESSE

di **Mario Pagliara**

In fin dei conti, quello dato a Coverciano è stato, con molta probabilità, solo un arrivederci. Perché nel futuro di Samuele Ricci è destinato ad esserci ancora tanto, tantissimo, azzurro. "Samu" lascia ma raddoppia di slancio. Smaltita la naturale amarezza per il taglio deciso dal commissario tecnico della Nazionale, Luciano Spalletti, è già pronto ad inseguire un duplice obiettivo: diventare grande con il Toro e far parte del prossimo gruppo dell'Italia che darà la caccia al Mondiale in Canada, Messico e Stati Uniti del 2026. Ora è tempo di vacanza, ma non subito...

14 giugno Ricci è tornato a casa sua, nella sua Pisa, circondato dall'amore di papà Alessandro e di mamma Laura, i pilastri della sua splendida famiglia. Due autentici angeli custodi, che accompagnano da sempre, con la giusta attenzione e la dovuta discrezione, l'evoluzione della sua crescita e della sua carriera. Non è però ancora tempo di sistemare nell'armadio la borsa degli allenamenti: a casa sua, Ricci continuerà ad allenarsi almeno fino a venerdì 14, ovvero la vigilia del debutto dell'Italia all'Europeo contro l'Albania. Sarà l'ultimo giorno utile per strappare un biglietto in extremis per la Germania, nel caso in cui qualcuno dei ventisei azzurri convocati desse forfeit per problemi fisici. Spalletti gli ha chiesto la disponibilità per una settimana in più, di fronte alla richiesta del cittì Ricci non ha esito un secondo. Continua dunque a sudare e a correre, per le vacanze ci sarà tempo a luglio.

Crescita importante Nella seconda parte del campionato appena archiviato, Ricci è stato protagonista di una crescita importante. Ha concluso in crescendo la stagione con il Toro e, per larga parte del girone di ritorno, è stato uno dei granata più brillanti e l'uomo più in forma. Il suo è stato uno sviluppo di spessore su tutti i fronti, che non è passato inosservato. A ventidue anni entrare nel gruppo dei ventinove della Nazionale per preparare un Europeo, anche se la decisione finale di Spalletti non è stata quella desiderata, è molto di più di una soddisfazione: è il segnale concreto di una progressione importante. Lo ha sottolineato nelle ultime ore il presidente del Torino, Urbano Cairo, «Ricci è stato protagonista di un bellissimo finale di campionato». È stato anche elogiato spesso dal cittì. E il Toro gli ha tributato un omaggio social: «Orgogliosi del tuo percorso».

Tutto un altro Samu Ricci è un ventiduenne di poche parole ma di tantissimi interessi: gli studi universitari in Economia, la chitarra, le lezioni di pianoforte, la lettura che non disdegna mai. È ancora giovanissimo, ed è diventato anche tutto un altro calciatore rispetto a quel talento di bellissime speranze che il 30 gennaio 2022 metteva piede per la prima volta al Filadelfia. Accanto agli esami per laurearsi in Economia, Samu sta svolgendo al Torino una specializzazione in... pallone: in questi due anni ha cominciato a diventare un calciatore maturo. La classe e la visione di gioco sono per lui da sempre innate – le ha sempre avute –, ma al Toro ha aggiunto tantissime altre cose: una profonda conoscenza tattica, la qualità di saper giocare in quasi tutti i ruoli del centrocampo, una maggiore capacità atletica e molta più esperienza. Tutto ciò si è tradotto con la soddisfazione di entrare a far parte per la prima volta del gruppo azzurro. Dopo queste ultime settimane della stagione di allenamenti, dopo le vacanze con gli amici e con la famiglia, dopo un periodo insomma di stacco totale, potrà ricominciare a rincorrere il futuro. Con una priorità: diventare grande con il Torino per poter essere uno dei protagonisti dell'Italia che dall'autunno inseguirà la qualificazione al Mondiale. Sì, Samu lascia (temporaneamente) ma è subito pronto a raddoppiare.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Il taglio per l'Europeo è ormai alle spalle La chiamata del c.t. ne ha confermato i progressi. Adesso nel mirino ha il 2026

Vacanze in pausa
Fino a venerdì si allenerà per essere pronto in caso Spalletti lo chiami all'ultimo minuto

Occhio a...



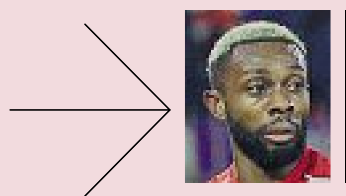
Manca un mese alla ripartenza Raduno in città poi tutti in ritiro

● **Manca un mese alla ripartenza: il Torino versione 2024-2025 si radunerà infatti al Filadelfia tra l'8 e il 9 luglio per sottoporre i calciatori ai primi test atletici di rientro dalle vacanze. Dopo l'appuntamento in città, la squadra granata partirà il 14 luglio per il ritiro in quota, a Pinzolo (Trento), dove resterà fino al 28 luglio e giocherà due amichevoli.**



Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie in tempo reale e gli aggiornamenti sulle squadre della Serie A e del calcio estero

Piazza Affari

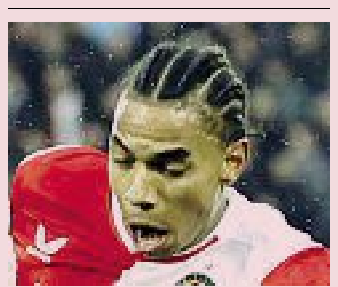


Monza **Akpa Akpro parte e forse torna**

● Con ogni probabilità il Monza non eserciterà l'opzione di riscatto (4 milioni) per Jean-Daniel Akpa Akpro (nella foto). Il centrocampista farà ritorno alla Lazio, ma dal 15 giugno in poi ripartiranno le trattative per riportarlo in Brianza con un'altra formula perché al Monza Akpa Akpro interesserebbe ancora.



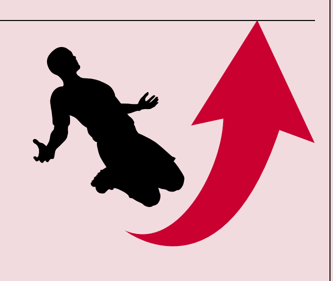
LA SVOLTA NELLA CAPITALE



Lo spagnolo parte dopo 8 anni ricchi di giocate da artista, ma pure di tensioni e polemiche Ai biancocelesti 12 milioni dall'Al-Duhail Ipotesi sostituti: Stengs o Colpani

L'ADDIO DEL MAGO

Lazio



Luis Alberto saluta Giocherà in Qatar per 8 milioni all'anno

di **Nicola Berardino**
ROMA

È arrivato il tempo dei saluti. Luis Alberto è pronto a volare in Qatar per sostenere le visite mediche con Al-Duhail. Si chiude dopo otto stagioni la sua storia con la Lazio. Ieri pomeriggio, gli ultimi dettagli fissati dal suo entourage con il club qatariota. Dalla Spagna, dove è in vacanza, il fantasista si sposterà in Qatar a inizio settimana: le visite mediche prima di passare alle firme per accordi già definiti. Luis Alberto avrà un ingaggio di 8 milioni di euro stagione per 3 anni dall'Al-Duhail. Alla Lazio, che lo aveva sotto contratto fino al 2028, andranno 12 milioni con alcuni bonus (il 25% della rivendita al Liverpool).

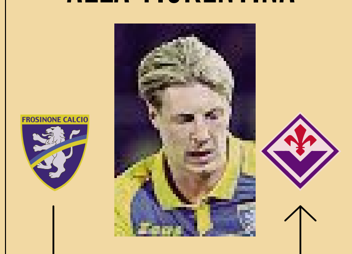
L'addio «L'anno prossimo non farò parte del progetto. Ho chiesto al club di andare via. Non prenderò più un euro dalla Lazio...», così il 12 aprile, al termine della gara interna con la Salernitana, Luis Alberto aveva annunciato la sua partenza. Dribblando tutti a cominciare dalla società biancoceleste con cui nello scorso settembre aveva rinnovato il contratto in scadenza nel 2025. Tante altre volte aveva manifestato la voglia di essere ceduto, magari per tornare a giocare col Siviglia. Tutto poi veniva puntualmente ricomposto. Adesso invece la storia è finita. Tra stanchezza e voglia di lasciarsi reciproca. Ai titoli di coda otto stagioni impreziosite dalle giocate del Mago, ma anche appesantite da contrasti e polemiche senza esclusioni di colpi. Arrivò nell'estate del 2016 dal Liverpool dopo un'annata in prestito al Deportivo La Coruna. Tante difficoltà di ambientamento nel primo anno. Arrivando sino alla decisione di smettere di

Il passato e il futuro In alto Luis Alberto, 31 anni: coi biancocelesti ha vinto una Coppa Italia e due volte la Supercoppa italiana. A sinistra l'obiettivo Calvin Stengs, 25 LAPRESSE-AFP

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Brescianini obiettivo viola L'Hellas ripensa a Faraoni Il Parma punta su Sissoko

BRESCIANINI ALLA FIORENTINA



La Viola non toglie gli occhi dal "tuttocampista" retrocesso con il Frosinone. C'è però ancora divario fra la richiesta dei ciociari (a partire dai 12 milioni, di cui la metà va al Milan) e l'offerta di non più di 8.

FACUNDO BERNAL AL GENOA



Torna d'attualità il nome di Facundo Bernal, 20 anni, centrocampista uruguaiano del Defensor Sporting, che già l'estate scorsa era finito nel mirino del Genoa. Adesso la pista potrebbe riaprirsi.

FARAONI AL VERONA



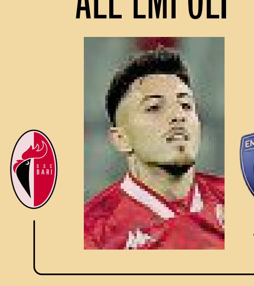
Il terzino, di ritorno dal prestito dalla Fiorentina - con cui non ha giocato granché e che non lo riscatterà - vorrebbe tornare al club in cui è stato capitano, anche a costo di spalmarsi l'ingaggio su più anni.

ORISTANIO AL CAGLIARI



(r.p.) O la va o c'è un tesoretto per il mercato. Il Cagliari, in attesa di scegliere il nuovo allenatore, valuta il riscatto di Oristanio dall'Inter, per tenerlo o fare plusvalenza in caso di eventuale controriscatto nerazzurro.

NASTI ALL'EMPOLI



L'attaccante classe 2003 di proprietà del Milan ha concluso il prestito al Bari con 7 gol e 2 assist in 38 partite e vorrebbe mettersi in gioco in Serie A. Da capire se ancora in forma temporanea.

LE MOSSE DEGLI EMILIANI

Giovedì verrà presentato Italiano Intanto si monitora il mercato dei difensori. A centrocampo occhi su Tessmann del Venezia

Bologna

Brassier al centro per rafforzare la difesa

di **Luca Aquino**
BOLOGNA

Le parole dell'ad Claudio Fenucci un paio di giorni fa hanno ribadito per l'ennesima volta che il Bologna questa estate non sarà un supermercato. Solo Zirkzee ha facoltà di decidere per il proprio futuro, in virtù della clausola da 40 milioni con la quale si può svincolare dal club rossoblù, mentre gli altri big sono legati alla società da contratti lunghi. Fra questi Riccardo Calafiori, rivelazione della stagione da difensore centrale con Thiago Motta tanto da guadagnarsi un posto per l'Europeo in Germania con la maglia azzurra. È chiaro però che oltre alla Juventus ci sono altri corteggiatori. Il Bologna potrebbe ricevere offerte irrinunciabili per lui ma anche per Lucumì che piace all'Atletico Madrid ad esempio, e allora ecco che il mercato dei centrali è monitorato dal dt Giovanni Sartori.

Perno mancino Il nome più caldo in questo reparto è quello del mancino Lilian Brassier, 24enne del Brest rivelazione del campionato francese. Italiano si dice sia un suo estimatore e gradirebbe molto averlo al centro della sua difesa riconoscendone qualità tecniche e fisiche non indifferenti. Il Brest, che ha raggiunto una sorprendente qualificazione in Champions, lo valuta più vicino ai 15 milioni che ai 10. Il Bologna si è mosso con decisione prendendo contatti già da tempo, ma forte è la concorrenza del Marsiglia mentre in Italia piace anche alla Fiorentina.

Nuovi gol L'altro focus principale riguarda l'attacco e la ricerca del centravanti che andrà a sostituire Zirkzee. Pavlidis (Az Alkmaar) resta l'obiettivo numero uno, già seguito anche la scorsa estate, ma nella lista ci sono anche Duran (Aston Villa), Strand Larsen (Celta) e Orban (Lione). Per tutti la quotazione si aggira attorno ai 20 milioni. Occhi aperti anche a centrocampo, dove un rinforzo per Italiano (sarà presentato giovedì) dovrebbe arrivare e il profilo più seguito è quello di Tanner Tessmann del Venezia. Altro centrocampista che a Sartori piace è Aster Vranckx, ex Milan e ora al Wolfsburg.

TEMPO DI LETTURA **1'50"**

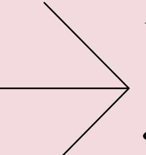


Obiettivo in difesa Lilian Brassier, 24 anni, è nato in Francia ma ha anche passaporto della Guadalupa. Nell'ultima stagione ha segnato 3 gol. Ha vestito le maglie della Francia a livello Under 18, 19 e 20 AFP



Mercato **Al via il 1° luglio, stop il 30 agosto**

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 aprirà i battenti ufficialmente il prossimo 1 luglio, un lunedì, e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale di riparazione inizierà invece il 2 gennaio 2025 e si concluderà il 2 febbraio.



L'unico che ha facoltà di decidere il proprio futuro è Zirkzee, mentre gli altri hanno tutti contratti lunghi

Claudio Fenucci Amministratore delegato del Bologna



giocare per fare il pittore. Lo fece desistere il d.s. Igli Tare. Aveva fatto riprendere i suoi colpi in allenamento e nel suo ufficio gli disse: «E uno che gioca così vorrebbe lasciare il calcio?». Lo ascoltò e cominciò a brillare nella squadra di Simone Inzaghi. Prima da spalla di Immobile e poi a centrocampo. Con la Lazio 307 partite e 52 gol (tra cui quello che avviò il successo in Supercoppa del 2019 contro la Juventus di Sarri) che sono quasi tutti vere perle. Un valor aggiunto spesso per la Lazio.

Problemi Genio col pallone ma anche la sregolatezza di un carattere difficile da gestire non solo per le sostituzioni mai digerite. Con Sarri sembrava aver trovato una nuova dimensione dopo un approccio complicato (nel primo ritiro estivo si presentò con 5 giorni di ritardo...). Un anno fa sembrava poter diventare il leader della Lazio lanciata verso il secondo posto in classifica e il ritorno in Champions. Il rinnovo del contratto a 4 milioni a stagione (ora ne prenderà il doppio) per altri cinque anni come patto per andare avanti insieme. Nella stagione appena conclusa è riaffiorata la sua discontinuità. Con Tudor il rapporto si è sbriciolato del tutto. Escluso dai convocati nella gara con l'Empoli del 12 maggio causa un impegno non ritenuto all'altezza in allenamento. Ha chiuso tra le lacrime in panchina contro il Sassuolo, sperando in una passerella finale all'Olimpico che gli è stata negata da Tudor. Ora è già nei ricordi. Da mesi la Lazio pensa al suo sostituto. Scrutando Colpani del Monza o Stengs del Feyenoord, obiettivi però complicati. Intanto va avanti la trattativa per Dele-Bashiru dell'Hatayspor.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

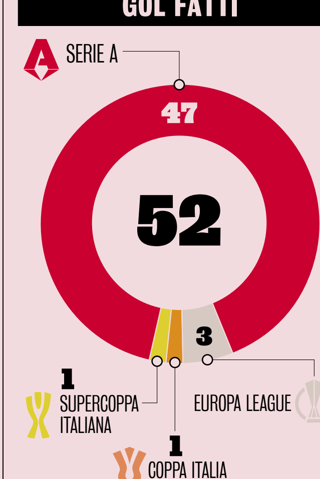
Con la Lazio

Luis Alberto

PRESENZE

307: Serie A 242, Coppa Italia 15, Europa League 30, Champions 14, Supercoppa Italiana 3, Conference League 3

GOL FATTI



Atalanta

Mi ritorni in mente Gosens a sinistra può essere un'idea

di **Matteo Brega**

Robin Gosens ha mantenuto un canale apertissimo con l'Italia. Nonostante la stagione in Germania, a casa sua, con l'Union Berlino, Robin ha lasciato un pezzo di cuore dalle nostre parti. E lo aveva detto chiaramente anche in un'intervista rilasciata alla Gazzetta dello Sport ad aprile scorso. «Mi manca l'Italia. Sono tedesco, ma mi sento anche italiano un po'. La mia mentalità è italiana. È magico vivere lì, ho ottimi ricordi sia a Bergamo, dove ho lasciato il cuore, sia a Milano», aveva detto. Aggiungendo anche un particolare sul suo futuro: «Nel 2026 c'è il Mondiale... Se deciderò di cambiare squadra, lo farò solo per un club italiano», aggiunse. Non farà l'Europeo, complice anche una stagione complicata con l'Union Berlino che si è salvato in Bundesliga all'ultimo minuto dell'ultima giornata.

La situazione Ecco allora che pensare di rivederlo dalle nostre parti non è un pensiero così friabile. A Bergamo ha giocato cinque anni prima di passare all'Inter. E con Gian Piero Gasperini ha fatto quel salto di qualità che lo ha portato a stare nel giro della nazionale tedesca e di rimanere nel mirino delle migliori squadre europee. L'Union sa che sarà difficilissimo trattenerlo un'altra stagione e così ha fissato il prezzo del cartellino intorno ai 10 milioni. L'Atalanta che intende rafforzare le fasce potrebbe pensare di tornare su un profilo di sicuro affidamento. I lati positivi sarebbero diversi. Conosce l'ambiente, la società, Gasperini e i ritmi della Serie A. Ha poi l'obiettivo di rientrare nel gruppo della nazionale per il Mondiale e quindi la voglia di rimettersi in discussione. Inoltre con la Champions avrebbe anche il palcoscenico più scintillante. Su Gosens non ci sarebbero solo i pensieri della Dea, ma anche di altre squadre in Italia. Per esempio il Bologna. Da valutare invece la posizione della Lazio dopo il cambio di allenatore. Per il momento stiamo parlando dei primi contatti canonici del periodo. Metà giugno, quando ancora si analizzano i profili e si fanno le prime valutazioni. Certo che a sinistra Gosens sarebbe un valore aggiunto in una zona dove l'Atalanta ha beneficiato di una grande stagione di Matteo Ruggeri. Proprio lì dove Mitchel Bakker potrebbe essere ceduto si aprirebbe una casella da riempire. Gosens alzerebbe il livello della fascia sinistra, senza dubbio.

E a destra... E dall'altra parte? A destra la Dea deve valutare cosa fare con Emil Holm. Entro la fine della settimana prossima dovrà sciogliere il dubbio se riscattarlo o meno dallo Spezia per 8,5 milioni. L'affare è corposo perché a quella cifra bisogna aggiungere i 2,5 già spesi l'estate scorsa dal club bergamasco per il prestito. In tutto sarebbero 11 milioni. L'Atalanta rifletterà fino all'ultimo per esercitare o meno l'opzione. Più che uno sconto fine a se stesso, si fa strada l'idea che il club potrebbe inserire nell'operazione qualche giocatore. L'Atalanta ha un parco giocatori invidiabile che potrebbe aiutare i liguri a rinforzarsi in vista della prossima stagione di B. E Gasperini terrebbe lo svedese su cui ha lavorato già una stagione.

TEMPO DI LETTURA 2'27"

LA SCHEDA

Robin Gosens
Nato a Emmerich am Rhein (Germania) il 5 luglio 1994. Originario di una cittadina al confine con l'Olanda, è proprio nei Paesi Bassi che ha la prima svolta della carriera entrando nel vivaio del Vitesse. L'Atalanta lo acquista nel 2017 dagli olandesi dell'Heracles. Nel 2022 passa all'Inter e la stagione successiva all'Union Berlino. Con la maglia dell'Inter ha vinto 2 volte la Coppa Italia e una Supercoppa italiana





Ritorno di fiamma
Robin Gosens, 29 anni, ha toccato il record in carriera di gol segnati in un campionato nella stagione 2020-21 con l'Atalanta: 11 AP

Che numero

157

Le sue presenze con l'Atalanta

● **Gosens ha sommato 157 presenze con la maglia dell'Atalanta segnando in tutto 29 reti dal 2017 al gennaio del 2022.**

SISSOKO AL PARMA



In scadenza con lo Strasburgo, classe 1997 francese naturalizzato maliano. Ibrahima Sissoko è un mediano difensivo molto fisico (1,93 cm per 88 kg): Pecchia sta cercando un profilo simile.

DOSSENA AL COMO



Il tecnico Fabregas e il d.s. Ludi cominciano a lavorare sulla rosa per il ritorno in A. Servono almeno due difensori centrali e il classe '98 del Cagliari è fra i profili in cima della lista dei lariani.

BONAZZOLI AL VENEZIA



Non c'è ancora l'allenatore ma si lavora già alle prime piste di mercato. Serve un attaccante di esperienza in A e il 27enne di ritorno alla Salernitana dal prestito al Verona è un buon profilo.



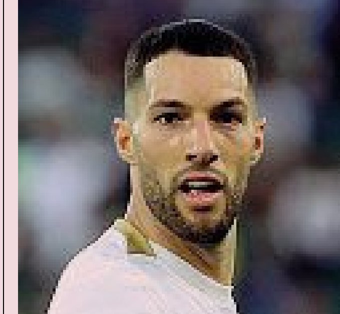
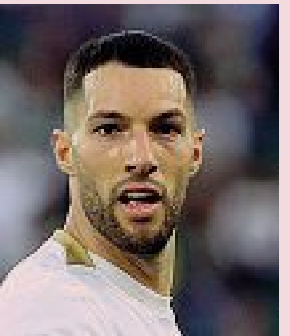
Lecce

Le mani su Morente l'esterno che fa gol

di **Francesco Velluzzi**

Il Lecce lavora già per il futuro. E pensa a rinforzarsi. In attesa di un definitivo incontro con il tecnico Luca Gotti, il presidente Saverio Sticchi Damiani e il responsabile dell'area tecnica Pantaleo Corvino hanno messo a punto, vedendosi nei giorni scorsi a Milano, il piano di mercato per la prossima stagione. Corvino tiene sempre aperto l'occhio sulla Primavera che perderà il tecnico Federico Coppitelli deciso ad affrontare un'esperienza in una prima squadra, forse in Croazia. Ma intanto la squadra viene rinforzata. È stato già preso il centrale bulgaro del 2006 Cristian Nikolaev Pehlivanov dall'Alcorcorn. Ma Corvino, sempre all'estero, si muove per la prima squadra e avrebbe messo le mani su uno svincolato, la sua specialità: l'esterno offensivo Tete Morente che ha lasciato l'Elche. Classe '96, 8 gol in Segunda Division, per lui è pronto un triennale. È il secondo colpo dopo quello del mediano francese Pierret preso a gennaio. Intanto il club lavora per il ritiro che probabilmente sarà in Austria.

TEMPO DI LETTURA 1'02"

Spagnolo di talento
Tete Morente, 27 anni, esterno offensivo, è cresciuto nell'Atletico Madrid. Dal 2020 ha giocato con l'Elche. In questo torneo 8 gol EPA

Fairplayfinanziario

Supermarket Premier



Conor Gallagher Centrocampista 24 anni, Chelsea piace al Tottenham, ma vale 60 milioni





Douglas Luiz Centrocampista brasiliano, 26 anni, Aston Villa, interessa alla Juventus: costa sui 60 milioni





Callum Hudson-Odoi Attaccante, 23 anni, del Nottingham Forest

SEI CLUB VENDONO PER EVITARE SANZIONI HUDSON E CHALOBAH GIOIELLI IN VETRINA



G+ FOCUS

Trevoh Chalobah Difensore inglese, 24 anni, del Chelsea, piace a Inter e Milan

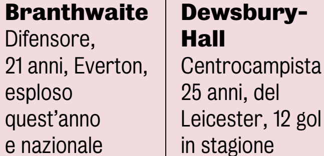


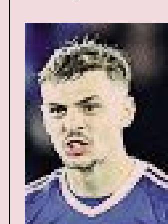
Jarrad Branthwaite Difensore, 21 anni, Everton, esploso quest'anno e nazionale





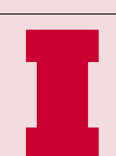
Kiernan Dewsbury-Hall Centrocampista 25 anni, del Leicester, 12 gol in stagione





Dal Chelsea, all'Aston Villa e poi Newcastle, Everton, Forest e Leicester: devono sanare i conti entro il 30 giugno

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA



Il 30 giugno in Premier League è diventato sinonimo di saldi di fine stagione. È la data in cui è necessario avere i conti in ordine per rispettare i rigidi parametri del Fair Play Finanziario all'inglese. Fino al 2023-24 le sanzioni sembravano una possibilità remota, poi quest'anno l'Everton è stato punito due volte per un totale di 8 punti persi, il Nottingham Forest ne ha lasciati per strada 4 e i club hanno capito l'importanza di avere i conti in ordine. Vendere giocatori è il modo più facile per farlo e il mercato in Inghilterra apre il 14 giugno: Chelsea, Aston Villa, Newcastle, Nottingham Forest e il neopromosso Leicester avranno il cartello vendesi ben visibile.

CHELSEA
Sprecato un miliardo in due stagioni

I Blues nel dopo Abramovich hanno speso oltre 1 miliardo di euro in due stagioni: per far quadrare i conti hanno anche ceduto un hotel vicino a Stamford Bridge, "aiutino" consentito dal regolamento, ma vendere è ormai una necessità. La nuova squadra di Enzo Maresca, che ha già completato il primo acquisto prendendo il difensore centrale Tosin Adarabioyo dal Fulham a parametro zero, è quella che offre a chi compra le occasioni migliori. Il nome con più mercato è Conor Gallagher, 24enne che giocherà l'Europeo con l'Inghilterra: il Tottenham ci ha messo da tempo gli occhi, ma non accetta i 60 milioni che vorrebbero i Blues. Le occasioni per le italiane sono però altre: Romelu Lukaku (ieri a doppietta col Belgio contro il Lussemburgo) sarebbe sul mercato a prescindere, come probabilmente Armando Broja. Trevoh Chalobah, altro prodotto della Academy, è finito in passato anche sul radar di Inter e Milan e potrebbe tornare di moda, se il prezzo scendesse dagli attuali 30 milioni. Tra i gioielli ex Academy in vendita anche Ian Maatsen e Omari Hutchinson.

ASTON VILLA
Previsti sacrifici molto importanti

La situazione dei Villans è quella che interessa più da vicino la Serie A, perché Emery avrebbe deciso di sacrificare Douglas Luiz, il brasiliano 26enne su cui ha messo gli occhi la Juve. L'Aston Villa vorrebbe farci almeno 60 milioni, lui ha comunque deciso di cambiare aria e allora l'idea è di tirare fuori il massimo possibile. Anche perché il rimpiazzo c'è già: Ross Barkley, rilanciatosi al Luton e in arrivo per 6 milioni. In partenza anche Matty Cash, esterno destro polacco nel mirino del Milan. L'Aston Villa è pronto ad aggiustare i conti salutando loro due e non vuole considerare l'idea di separarsi da Ollie Watkins, attaccante da 19 gol e 13 assist nell'ultima Premier.

NEWCASTLE
Per crescere ora deve vendere

La squadra di Premier con in teoria il proprietario più ricco, il fondo saudita Pif, ha capito da tempo che per continuare a migliorare deve vendere. Da St. James's Park continuano a smentire l'idea che a muoversi siano i pezzi pregiati da oltre 100 milioni, il centravanti svedese Aleksander Isak e il centrocampista brasiliano Bruno Guimarães, e allora a salutare potrebbe essere Yankuba Minteh, 19 anni, esterno d'attacco di ritorno da una stagione da protagonista al Feyenoord (10 gol in 27 presenze). Tempo fa a lui si erano interessati anche alcuni club di Serie A, ma il Newcastle vorrebbe 47 milioni e a quella cifra potrebbe prenderlo il Liverpool del suo ex allenatore Arne Slot. Tra i possibili partenti anche il centrocampista Longstaff, 26 anni, protagonista di una buona stagione come rimpiazzo di Sandro Tonali.

EVERTON
Nella scorsa stagione la più penalizzata

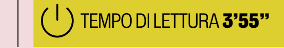
La squadra più penalizzata della scorsa stagione rischia di esserlo anche della prossima. Col nuovo stadio in arrivo dal 2025-26 che pesa sul bilancio, i Toffees potrebbero cedere il difensore Jarrad Branthwaite, 21enne esploso quest'anno e tra gli ultimi esclusi per l'Inghilterra all'Europeo. Ci ha messo gli occhi sopra il Manchester United, ma servono almeno 70 milioni. Più facile allora salutare il centrocampista Amadou Onana, soprattutto se dovesse farsi notare col Belgio. Tra i possibili partenti anche l'attaccante Dominic Calvert-Lewin.

NOTTINGHAM FOREST
Tra i pezzi pregiati pure il difensore Murillo

Per evitare un'altra penalizzazione, il Forest ha messo in vendita Murillo, 21enne difensore brasiliano per cui vorrebbe 70 milioni. Tra i sacrificabili per far quadrare i conti anche i gioielli Callum Hudson-Odoi, 8 gol lo scorso anno, e Morgan Gibbs-White, 24 anni, creativo da 10 assist.

LEICESTER
È della neopromossa la situazione peggiore

Le Foxes per il ritorno in Premier non si sono regalate sono l'addio di Maresca, ma anche un mercato che necessita cessioni che potrebbero non bastare a evitare punti di penalizzazione. Il sacrificio rischia di essere doloroso: Kiernan Dewsbury-Hall, centrocampista da 12 gol e 14 assist nella stagione della promozione.


TEMPO DI LETTURA 3'55"



Gazzetta.it Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, notizie di mercato, risultati e classifiche dei principali campionati

DOMANDA & RISPOSTA

Come funzionano le regole finanziarie in Inghilterra?

Il Fair Play Finanziario all'inglese si chiama PSR (regole di profittabilità e sostenibilità). Stabilisce in circa 124 milioni di euro (105 milioni di sterline) la perdita massima che i club possono mettere a bilancio nell'arco di tre stagioni, escludendo le spese per le squadre giovanili e le infrastrutture (ma non lo stadio). I club devono ridurre le perdite entro il 30 giugno, i conti definitivi vanno inviati alla Premier entro il 31 dicembre che può erogare sanzioni entro la fine della stagione.



GLI ALTRI

Yankuba Minteh del Newcastle, 19 anni, esterno d'attacco, in prestito al Feyenoord

Morgan Gibbs-White Centrocampista creativo, 24 anni, del Nottingham Forest, 5 gol e 10 assist in stagione

I PIÙ CARI

Per Gallagher i Blues chiedono 60 milioni l'Everton ne vuole 70 per cedere Branthwaite

LE OCCASIONI

Il Newcastle non rinuncia a Isak e Guimaraes: in bilico la stellina Minteh e Longstaff, il vice Tonali



Le date Si partirà il prossimo 16 agosto

● La prima giornata della 93ª edizione del campionato di Serie B si disputerà il 17 agosto, con "Open Day" il 16. Sono previsti quattro turni infrasettimanali e due "B-Day" diurni calendarizzati come nella stagione appena conclusa il 26 dicembre e il 1 maggio.

CARRARESE 3-4-2-1
VICENZA 3-4-1-2

OGGI a Carrara, 17.30 **STADIO** Dei Marmi **ARBITRO** Perri **ASSISTENTI** Giuggioli-Regattieri **4° UOMO** Ubaldi **VAR** Meraviglia **AVAR** Paterna **TV** Rai2, Sky Sport 202, Sky Sport 251, Now **PREZZI** Biglietti esauriti



CARRARESE
PANCHINA 12 Tampucci, 22 Mazzini, 39 Belloni, 66 Boli, 28 Capello, 82 Capezzi, 6 Cerretelli, 21 Coppolaro, 5 Della Latta, 90 Di Matteo, 99 Giannetti, 7 Grassini, 24 Morosini **ALLENATORE** Calabro **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Giannetti, Illanes, Panico, Schiavi, Capezzi, Di Gennaro, Zuelli e Cicconi **INDISPONIBILI** nessuno

VICENZA
PANCHINA 1 Gallo, 12 Massolo, 76 Fantoni, 33 Lattanzio, 28 Mogentale, 44 Talarico, 18 Tronchin, 27 Busato, 77 Conzato, 17 Delle Monache **ALLENATORE** Vecchi **SQUAL.** Golemic, Proia **DIFF.** Confente, Gallo, Laezza, Greco, Rossi, Ronaldo, Della Morte **INDISP.** Cavion, Ronaldo, Rolfini

L'ultima sfida

Equilibrio Un'immagine della gara di andata giocata mercoledì allo stadio Menti di Vicenza e finita 0-0 LIVERANI

LE 19 SQUADRE GIÀ DECISE


BARI

BRESCIA

CATANZARO

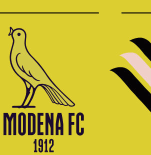
CESENA

CITTADELLA

COSENZA

CREMONESE

FROSINONE

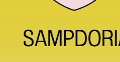
JUVE STABIA

MANTOVA

MODENA

PALERMO

PISA

REGGIANA

SALERNITANA

SAMPDORIA

SASSUOLO

SPEZIA

SÜDTIROL

Carrarese e Vicenza è il giorno della verità

La finale playoff di Serie C decide il 20° club della B All'andata finì senza gol Veneti imbattuti da 23 gare

di **Giulio Saetta**

Ultimi 90 minuti del calcio professionistico italiano. Con spettro di supplementari e rigori in caso di ulteriore parità. Dopo lo 0-0 dell'andata al Menti, Carrarese e Vicenza si giocano la Serie B in una vera e propria finalissima. È in pratica una gara secca allo stadio Dei Marmi, fischio di inizio alle 17.30. Una sfida da "tripla", aperta a qualsiasi risultato, in cui l'aspetto motivazionale ed emotivo conterà più del blasone. C'è una squadra, la Carrarese, che la Serie B l'ha solo assaggiata nella sua storia dopo un unico biennio di frequentazione ben 76 anni fa, era il 1947-48. La promozione rappresenterebbe il lieto fine di una favola tutta italiana, il coronamento del grande lavoro di un piccolo club finanziato da un locale imprenditore del marmo. Che sfida un colosso con alle spalle 67 campionati fra Serie A e B (l'ultima due anni fa) e una proprietà dalle possibilità economiche imparagonabili, l'impero di Renzo Rosso fondatore del marchio Diesel.

Fair play Carrarese Sarà uno stadio Dei Marmi sold out. Immediatamente esauriti i 4.600 biglietti acquistabili, 820 dei quali riservati ai tifosi vicentini. «È l'ultimo atto e ci teniamo a chiudere il cerchio – ha detto il tecnico della Carrarese Antonio Calabro –. Partiamo da una gara di Vicenza giocata in un certo modo davanti al loro pubblico ma adesso giocheremo a Carrara e potremo contare sulla nostra gente e sul nostro pubblico». In città circolano voci di biglietti falsi che alcuni spregiudicati avrebbero stampato, clonando i tagliandi originali, con lo scopo di mandare in tilt le modalità di convalida predisposte all'ingresso dell'impianto e costringere l'organizzazione ad aprire le porte dello stadio Dei Marmi a tutti. Riguardo l'undici di partenza, il tecnico dei toscani Antonio Calabro ritrova l'esterno destro Zanon, al rientro dal turno di squalifica. In mezzo al campo, cabina di regia affidata a Schiavi, affiancato da Zuelli, in vantaggio su Capezzi. Calabro affiderà le chiavi dell'attacco a Finotto, supportato dalle due mezze punte Palmieri e Panico. Capello partirà dalla panchina insieme a Giannetti e Morosini. Da segnalare il bel gesto di fair play da parte della Carrarese che, attraverso i propri canali social, ha inviato un messaggio al centrocampista del Vicenza Ronaldo che all'andata ha riportato la rottura del crociato: «Auguriamo un pronto recupero al calciatore del Vicenza Ronaldo Pompeu da Silva, infortunatosi nei primi minuti di gioco del match al Menti di Vicenza».

La striscia del Vicenza «Crediamo nella vittoria, nell'impresa, nel sogno». Il tecnico del Vicenza Stefano Vecchi arringa i suoi facendo leva sui punti di forza di un Vicenza che viene da 23 risultati utili di fila e in sette partite dei playoff ha subito un solo gol, su rigore. «Sono fiducioso, nonostante le defezioni ci presentiamo alla grande perché comunque quello che conta è fare la prestazione e la faremo al cento per cento». I veneti fanno i conti con assenze pesanti, in particolare quelle di Golemic e Ronaldo, ma dal campo arrivano notizie confortanti sulle condizioni di Ferrari e Tronchin, convocati e a disposizione. Sul campo sintetico, Vecchi precisa: «Abbiamo già giocato ad Avellino e là abbiamo fatto fatica non per il terreno ma perché abbiamo giocato con poco coraggio. Cambia poco, contano l'atteggiamento e la mentalità».

Hanno collaborato Luca Santoni e Andrea Ceroni

TEMPO DI LETTURA **2'44"**

Occhio a...

Supplementari e rigori in caso di ulteriore parità

● **Il regolamento della finale dei playoff di Serie C prevede che in caso di parità dopo 180 minuti si disputino i tempi supplementari. Se peristerà la situazione di parità, la promozione in Serie B sarà decisa con i calci di rigore.**

Serie C

Stadio, centro sportivo e giovani: il Latina cerca il salto

I laziali vogliono tornare protagonisti e sognano la B che manca dal 2017 grazie al talento del classe 2005 Rozzi

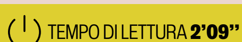
di **Andrea Pugliese**

L'idea di uno stadio nuovo, la speranza di rendere presto ancora più bello il centro sportivo di Borgo Piave, l'ex Fulgorcavi, che già ora per la Serie C è comunque un ottimo centro. E poi la voglia di portare il Latina ancora un po' più su, magari facendolo competere fino in fondo per i posti che contano in Serie C. È il progetto con cui si appresta a vivere la prossima stagione la società del presidente Antonio Terracciano, al suo quinto campionato di Serie C dopo il fallimento del 2017 e la ripartenza dal purgatorio dei dilettanti. Tutto questo ripartendo da Gaetano Fontana, l'allenatore, e da Matteo Piatti, il direttore sportivo. E magari anche con l'ingresso in prima squadra di alcuni giovani di valore e di talento. Come Patrizio Rozzi, uno che nella Primavera del Latina si è messo in mostra e che ha un lungo passato con le giovanili della Roma (come Di Livio e Riccardi, anche loro in nerazzurro).


Talento Patrizio Rozzi, 19 anni

La squadra Insomma, Latina vive un momento particolare della sua storia calcistica, dopo aver gioito anche in Serie B, con il picco della finale dei playoff persa con il Cesena nel 2014 e il sogno infranto della A. Adesso ci si sta riorganizzando, per consolidare il club, passo dopo passo. Anche se poi i tifosi vorrebbero qualcosa in più, tanto che in settimana c'è stato un summit con la proprietà proprio per capire se ci fosse la possibilità di far entrare nuovi soci. «Non vendo il Latina», la risposta di Terracciano, la cui parola d'ordine, invece, è consolidamento. Anche perché si viaggia con un monte ingaggi bassissimo, forse tra i più bassi della Serie C: 800mila euro, più 400mila di eventuali premi.

La promessa Ecco perché nel futuro del Latina ci sono anche i giovani, soprattutto quelli di talento. Tra questi anche Patrizio Rozzi, 19 anni, che dopo una vita passata in giallorosso ha deciso di ripartire proprio da Latina, nella scorsa stagione. A centrocampo può giocare in tanti ruoli: play davanti alla difesa, mezzala, volendo anche trequartista, avendo nei piedi grande qualità. Alla Roma è sempre stato titolare fisso, poi ad un certo punto lo hanno messo da parte e non si neanche bene perché. Nel 2021, per intenderci, fu premiato come miglior attaccante alla Scopigno Cup. Poi il buio, senza spiegazioni. E allora la ripartenza in nerazzurro, dove dopo due anni in cui ha giocato poco e niente si è dedicato alla Primavera, ma allenandosi sempre con la prima squadra (con cui ha fatto anche 6-7 panchine). Latina ripartirà anche da lui. Magari il jolly giusto, chissà...


TEMPO DI LETTURA **2'09"**

G
OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di **PIER BERGONZI**

NON È SOLO JACOBS LA NOTTE STORICA DELL'ATLETICA ITALIANA



È il killer delle finali. Quando sente il profumo dell'oro Marcell Jacobs si trasforma e torna ad essere quello straordinario velocista che dai Giochi di Tokyo ha cambiato nel mondo il percepito della nostra atletica. Era il campione europeo in carica, tornava a Roma, voleva vincere per ricaricarsi di energia positiva in vista dei Giochi di Parigi e ha vinto i 100 in 10"02, che è il suo miglior tempo dell'anno. Ma in questo caso contava vincere. Per il tempo ci sarà tempo... Il 10"02 è bugiardo perché realizzato vicino alla semifinale, in una serata romana molto calda e umida. Jacobs vale già un tempo ampiamente sotto i 10 netti, e dall'inizio della stagione sta continuando a crescere. Soprattutto in semifinale avevamo rivisto la sua azione sciolta e in facile progressione. In finale è stato come frenato da un affaticamento al polpaccio anche perché quest'anno non aveva mai fatto due gare nello stesso giorno. Appena ritroverà, ed è sulla strada giusta, la sua corsa "felice" potrà puntare a qualsiasi traguardo. Nella sua scia un altro azzurro, Chituru Ali, che gli è sempre più vicino e l'argento europeo sembra soltanto il primo passo della sua nuova dimensione.
Anzi nella scia di Jacobs c'è un'atletica italiana stellare che ci ha regalato una serata storica per lo sport italiano con tre ori, uno più bello dell'altro (anche Leo Fabbri nel peso e Lollo Simonelli nei 100 ostacoli), due argenti che luccicano (Ali e Furlani nel lungo) e un bronzo (Fortunato nella 20 km di marcia). Mai l'atletica italiana aveva vinto 6 medaglie nella stessa giornata. ***Siamo la Nazionale leader in Europa, dopo due giorni di gara guidiamo con largo distacco il medagliere (già 5 ori...) e in ogni gara gli azzurri sono stati protagonisti. È come se la crescita dell'intero movimento facesse crescere i singoli atleti. C'è un effetto positivo che attraversa tutti gli azzurri e consente loro di migliorarsi e di alzare l'asticella dei sogni. Forse mai, la nostra Nazionale è stata così forte per qualità e profondità di atleti e risultati.***
Ieri sera, per noi appassionati di atletica, la regina degli sport, era come essere catapultati nel più spettacolare luna park del mondo, con una serie di irresistibili attrazioni. Dall'ora di cena in poi, arrivavano una dopo l'altra immagini di Grande Bellezza. Un salto di 8,38 che vale l'argento di Mattia Furlani, un lancio oltre il muro dei 22 metri per l'oro di Leo Fabbri, le lacrime di Sveva Gerevini per il record italiano dell'eptathlon, e la strariipante esplosività di Lollo Simonelli che salta ogni ostacolo che lo separa dalla gloria per vincere l'oro dei 110 con il nuovo primato italiano: 13"05. I giamaicani Parchment (13"04) e McLeod (13"05") hanno vinto le ultime due Olimpiadi con un tempo così. Giusto per dire... Abbiamo assistito a piccole grandi imprese che hanno fatto ombra all'argento di Furlani nel lungo, dietro a quel fuoriclasse del greco Tentoglou, e al bronzo di Francesco Fortunato nella marcia. Ma ci resta negli occhi anche la gioia di contagiosa vitalità di questi campioni. Fabbri che sfila all'olimpico con un elmetto da

Marcell cresce, Ali è in una nuova dimensione, Fabbri e Simonelli sono stellari: siamo diventati la nazionale guida d'Europa



L' INTERVENTO

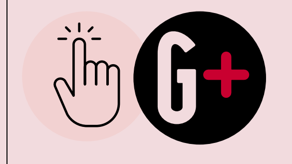
di **ENZO BUCCHIONI**

ITALIANO A BOLOGNA È LA SCELTA GIUSTA PER IL DOPO MOTTA: MIGLIORA I GIOCATORI

Da una panchina all'altra in trentasei minuti di Frecciarossa, dalla Fiorentina al Bologna, Vincenzo Italiano non ha perso tempo. Il problema è che alla stazione ad aspettarlo non ha trovato nessuno e il suo arrivo non consola la tifoseria bolognese impegnata a metabolizzare l'addio di Thiago Motta.
Le inquietudini si sprecano, l'esistenzialismo del pallone rossoblù è fatto di dubbi e interrogativi: l'ex allenatore viola è l'uomo giusto? La peggior pancia dei social la sua analisi superficiale e tranchant l'ha già fatta: non è il massimo della vita e della panchina. E allora siamo al dunque e al perché attorno a Italiano ci sia scetticismo: pesano tre finali perse, le due di Conference e una di coppa Italia. Sarebbe più o meno questo il suo peccato più grosso, unito ad altri peccatucci veniali del tipo "non avere mai allenato in Champions", "il curriculum scarso". Il timore è solo uno: un futuro grigio a rimpiangere Motta? Questo non lo so, predire è roba che lascio ai Nostradamus del calcio (e poi vediamo le figure che fanno). ***So soltanto che bisognerebbe intendersi su cosa significa essere "vincente". Di recente l'ha spiegato bene anche Gasperini. Vincente non è soltanto chi alza un trofeo ma chi fa crescere la sua squadra, migliora i giocatori, alza il livello della società, centra gli obiettivi che gli sono stati chiesti.*** *Tanto per fare concorrenza a Wikipedia, ricordo che Italiano ha riportato il Trapani in B, lo Spezia in serie A, con una salvezza che sa ancora di impresa. Alla Fiorentina ha dato mentalità, organizzazione e bel gioco. La Viola è tornata in Europa dopo sei anni, dopo sessanta ha giocato due finali europee consecutive, dopo nove la coppa Italia. Ma nel triennio ha raggiunto anche sei semifinali.*
Con una squadra orfana di Vlahovic, i giocatori viola si sono da subito riconosciuti nella proposta di gioco e nelle idee dell'allenatore, nella sua cultura del lavoro, riuscendo ad andare ben oltre il loro valore tecnico. Questa è la storia di


Novità Vincenzo Italiano con Claudio Fenucci al momento della firma del contratto con il Bologna

GAZZETTA.IT



TANTE DIRETTE: PAOLINI-ERRANI, LA NAZIONALE E LA FERRARI

Domenica molto intensa, a meno di una settimana dall'inizio degli Europei di calcio. Si comincia dal mattino, con il racconto della terza giornata agli Europei di atletica da Roma. Dalle 12.30 racconteremo in diretta la finale del doppio femminile con Errani-Paolini, prima del live della finale maschile Zverev-Alcaraz. Dal pomeriggio ancora atletica, quindi il grande calcio: alle 20.45 l'Italia gioca l'ultimo test prima del torneo in Germania, a Empoli contro la Bosnia, partita che potrete seguire su gazzetta.it, così come Carrarese-Vicenza, finale di ritorno dei playoff di C da cui uscirà l'ultima promossa in B (calcio d'inizio ore 17.30). Dalle 20, infine, spazio alla F.1 con le Ferrari impegnate nel GP Canada.


Jasmine Paolini e Sara Errani oggi nella finale del doppio



Uomini preziosi Marcell Jacobs, oro nei 100, festeggia con Lorenzo Simonelli, oro nei 110 ostacoli

antico romano e non vede l'ora di «sfidare gli americani» o Simonelli con il capello di paglia di One Piece che urla «diventerò il re dei pirati». C'è un'euforia contagiosa che attraversa tutti gli azzurri e fa salire il coraggio delle nostre ambizioni. Ora, da Roma, Parigi sembra più vicina. Nell'ultima edizione dei Giochi abbiamo conquistato 5 ori e ci sembrava un risultato pazzesco, storico e irripetibile. Questo Europeo ci invita a tenere i piedi per terra ma anche di non porci limiti. Questi ragazzi sono davvero forti e meritano di sognare in grande.

Italiano. Poi l'ultima finale con l'Olympiacos non è stata il massimo, in campionato poteva fare meglio. Certo. Resta il fatto che Italiano è un "talento della panchina con margini di miglioramento". E questa è una costante: si è sempre migliorato, è diventato anche più duttile tatticamente all'interno del suo calcio fluido. Ma poi, pensate davvero che uno come Sartori non abbia analizzato per mesi il lavoro di Italiano prima di decidere? Proprio Sartori gli consegnò le chiavi di uno storico Chievo: 326 partite, 34 gol. Lo conoscerà o no?!
Ora lo vede come il continuatore ideale del lavoro di Thiago, i due si assomigliano.
Certo, il Bologna sta entrando in una realtà enorme e sconosciuta: non sarà facile. Per passare al doppio binario Champions-campionato serviranno investimenti su una squadra che sarà comunque orfana di Zirkzee. Sfida difficile, complessa, non c'è dubbio. Ma anche in questo Italiano si esalta, è arrivato alla Fiorentina come seconda scelta dopo le improvvise dimissioni di Gattuso, il carattere e l'orgoglio sono suoi abituali alleati. Ora cosa c'è di più eccitante del dimostrare di essere più bravi di Thiago Motta?
Per Italiano niente, serve un Italiano vero.

Siamo bravi maestri ma meno bravi a giocare Barella come Gattuso

E POI DOMENICA

di **LUIGI GARLANDO**

*Dovremmo avere il broncio, come i bambini al parco, quando i più grandi fanno le squadre e dicono: «Voi non giocate!». Delle 24 nazionali partecipanti all'Europeo , siamo quelli che hanno meno giocatori all'estero, a parte l'Inghilterra. Solo tre, l'11,5%: Donnarumma, Vicario e Jorginho. Cioè, due portieri e un centrocampista nato e cresciuto in Brasile per 15 anni. Non una fotografia gratificante. I grandi d'Europa non ci fanno giocare. Solo l'Inghilterra ha una percentuale inferiore di lavoratori all'estero: 7,7%, ma in quel numerino c'è dentro Jude Bellingham. E, comunque, tra noi e i sudditi di Re Carlo c'è una certa differenza. Gli inglesi si spostano poco perché la Premier League non è stazione di partenza, ma d'arrivo, dove albergano i club più ricchi e si gioca il calcio più competitivo. Se da oltre Manica, arrivano proposte superiori, viaggiano eccome. Bellingham, appunto. Il nostro caso è diverso: manca la domanda, perché manca l'offerta. Nell'ultima trentina di candidati all'ultimo Pallone d'oro, eravamo rappresentati dal solo Barella, che infatti ha rifiutato proposte eccellenti. Quando avevamo gli Zola e i Vialli, venivano a prenderseli con il carrello del super. Ma è da anni che ce lo ripetiamo nelle chiacchiere d'ascensore, quando non trattiamo del mutamento climatico: grandi 10 e grandi 9 non ne nascono più. Basta guardare gli ultimi tre centravanti della Nazionale. Scamacca ha lasciato il West Ham dopo una stagione da 3 gol. Immobile è stato restituito da Germania (Borussia Dortmund) e Spagna (Siviglia) senza nostalgie. Balotelli ha vissuto da protagonista uno scudetto storico al Manchester City, ma poi è tramontato mestamente tra Francia, Turchia e Svizzera, con molti rimpianti e poche vampate (Nizza). Come si dice? Chi sa fare, fa; chi non sa fare, insegna. Ecco, l'Europa ci guarda come quelli che insegnano e non fanno. I nostri allenatori infatti sono apprezzatissimi, a cominciare da Carlo Magno Ancelotti, imperatore di cinque Champions League e vincitore in cinque nazioni diverse. Al Chelsea, hanno vinto anche Conte e Sarri e ora è approdato Maresca, in nome della buona fama dell'italian job, più che per la passata collaborazione con Guardiola. De Zerbi non ha vinto nulla, ma ha sedotto tutti con la forza delle idee. Quelle non ci mancano. Non a caso, il contingente tecnico più corposo a Euro 24 è quello italiano: Spalletti (Italia), Calzona (Slovacchia), Montella (Turchia), Rossi (Ungheria), Tedesco (Belgio). **La tradizione creativa leonardesca è stata onorata. Dobbiamo recuperare quella dei Maestri Comacini che edificavano cattedrali in Europa e i nostri pittori che le riempivano di bellezza. Dobbiamo ricominciare a fare le cose, non solo a insegnarle. Giocatori, non solo allenatori.** Ma forse, proprio grazie ai nuovi allenatori come De Zerbi, che insegnano un calcio bello, torneranno anche i bei giocatori. L'ultimo grande investimento di un club straniero per un italiano è stato quello del Newcastle per Tonali, giocatore moderno, completo, totale, che segna e non fa segnare, ben educato da Pioli. Da Cambiaso a Fagioli, Spalletti, architetto sapiente, ha buoni giovani da mettere in mostra. L'Europeo, in fondo, è un Expo. Venite a visitare lo stand del Made in Italy.*

Cinque c.t. italiani a Euro '24, ma solo tre azzurri giocano all'estero. Come nel 2006 ansia per un nostro guerriero



Panchina Luciano Spalletti, 65 anni, è stato nominato allenatore dell'Italia nell'estate 2023

Corsi e ricorsi *Forse bisognerà prestare le armi di Achille a Patroclo. Ieri forti segnali di speranza. Annunciati progressi nella guarigione di Nicolò Barella, ma se, dopo giorni di cure e riposo, l'affaticamento non è rientrato e si registrano solo miglioramenti, è lecito tenerci il dubbio che il centrocampista possa non esserci al debutto con l'Albania (100% di giocatori in campionati esteri) e che debba passare le armi a un compagno. Mancano solo cinque giorni. Sarebbe una tegola grossa come il tetto, perché è il giocatore meno sostituibile. Barella imposta, recupera, fa l'incursore, segna... Calhanoglu è stato eletto miglior centrocampista del campionato, ma Nicolò non è stato inferiore e, se il turco ha brillato tanto, gran parte del merito è stato proprio di Barella che lo sostituiva in regia quando era soffocato dal pressing e gli ha sempre coperto le spalle. Cristante può sostituirlo nell'interdizione, Fagioli nella costruzione, Frattesi nelle incursioni. Ma uno che riunisca le tre funzioni, come fa lui, non c'è. Qualsiasi Patroclo non sarebbe mai Achille. Una Germania fa, 2006, Achille era Rino Gattuso. Faticava ad assorbire l'infortunio, come Barella. Partì lo stesso per Duisburg. «Anche perché altrimenti mi sarei legato al pullman con una corda», spiegò Ringhio. Saltò il debutto con il Ghana, riprese le armi ed entrò in battaglia a metà della seconda partita con gli Usa e poi disputò un torneo mostruoso, simbolo del trionfo non meno di Cannavaro. A questo punto noi pensiamo che Barella possa essere in campo fin dalla prima gara, ma se non dovesse farcela, non buttiamoci giù. Consideriamolo piuttosto un rito magico per evocare lo spirito del Mondiale 2006.* ***Germania allora, Germania ora. Allora un mediano di una squadra milanese (Gattuso), ora pure (Barella). Allora l'Achille calabro passò le armi a un Patroclo romanista (Perrotta), ora quello sardo farebbe lo stesso (Cristante).*** *Se la storia comincia a ripetersi all'inizio, può essere che tiri dritto fino a Berlino. Ci andremo, Beppe?*



Corsa Nicolò Barella, 27 anni, centrocampista dell'Inter e dell'Italia di Spalletti che spera di averlo a disposizione fin dalla prima partita dell'Europeo

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di sabato 8 giugno 2024 è stata di 132.480 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina



Berrettini, Musetti e Cobolli a Stoccarda

Matteo Berrettini (foto) riparte da Stoccarda: il romano è uno dei 3 italiani in tabellone nel primo torneo sull'erba, insieme a Lorenzo Musetti (testa di serie n.5) e Flavio Cobolli. Domani Berrettini debutta contro il russo Roman Safiullin (42), Cobolli trova il tedesco Struff (41). Musetti attende un qualificato.

Grazie Jasmine



Per la polacca è il quinto Major
Iga Swiatek, 23 anni, a destra, con Jasmine Paolini, 28, premiate dopo la finale. La polacca, numero 1 al mondo, ha vinto 5 tornei del Grande Slam: 4 Roland Garros (2020, 2022, 2023, 2024) e l'Us Open 2022. L'ultima donna ad avere vinto 3 Roland Garros di fila era stata la belga Justine Henin: 2005-2006-2007 dopo il successo del 2003 LAPRESSE

ROLAND GARROS

CUORE PAOLINI MA IL TRIONFO SLAM RESTA UN SOGNO E OGGI CI RIPROVA



L'ascesa Jasmine Paolini, 28 anni, in campo nella sua prima finale Slam al Roland Garros: domani sarà n° 7 al mondo, il massimo finora in carriera AP

LA GUIDA

IERI
Singolare donne
Finale
Swiatek (Pol) b. **Paolini** 6-2 6-1

Doppio uomini
Finale
Pavic (Cro)/ Arevalo (El Sal.) b. **Bolelli/ Vavassori** 7-5 6-3

OGGI
Campo Chatrier
Doppio donne: Finale
Alle 11.30
Paolini/Errani c. Gauff (Usa)/Siniakova (R. Cec.)

Non prima delle 14.30
Singolare uomini: Finale
Zverev (Ger) c. Alcaraz (Spa)

HA DETTO



Sono fiera e orgogliosa, giocare una finale di Slam è stato grandioso. Posso ancora migliorare



Le due settimane più belle della mia vita. Devo provare a mantenere questo livello

Jasmine Paolini

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

L'azzurra cede in 68' alla n. 1 Swiatek: «Per come tirava, Iga aveva l'intensità di un uomo» Alle 11.30 con la Errani per il titolo di doppio

Ci vuole coraggio. Ci vuole fantasia. E quando nel terzo game della prima finale Slam della carriera, contro la giocatrice più forte del mondo, la Paolini strappa il servizio alla Swiatek e sale 2-1, i 15.000 dello Chatrier che l'hanno accolta con l'ovazione che si riserva alle superstar capiscono che non sarà certo la paura a paralizzare il braccio di quella fantastica ragazza italiana sempre meravigliosamente sorridente, scesa in campo per giocarsela e non per abbassare lo sguardo. E se è vero che da quel momento Iga si trasfigurerà in un'amazzone guerriera inavvicinabile e intoccabile, con una serie di 23 punti a 4 che le consegneranno cinque game di fila, il primo set e sostanzialmente la partita, perché a quel ritmo asfissiante nessuna può resistere, non c'è dubbio che questi siano stati i 15 giorni di Jasmine, della sua allegria contagiosa, della consapevolezza finalmente consolidata, dell'approdo a un'altra dimensione, quella che accoglie le campionesse vere e di talento. Grazie lo stesso, Jas, per il cuore mostrato in tutte le partite e per le emozioni di un torneo fantastico che peraltro non è ancora finito, perché stamattina alle 11.30 inseguirà un altro sogno nel doppio insieme a Sara Errani. Da Parigi spicca dunque il volo una Paolini rinnovata, nello spirito e nelle ambizioni, con il numero 7 da domani accanto al suo nome in classifica e con i sentiti complimenti che le leggende Evert e Navratilova le hanno sussurrato sul palco della premiazione: «Sono fiera e orgogliosa di me, sono state le due settimane più belle della mia vita, giocare una finale Slam è stato grandioso. Iga è una grandissima avversaria, ma io sono contenta».

Nuovi sogni A Bagni di Lucca, dove è cresciuta, c'erano la piscina o i campi da tennis, ma papà Ugo (per l'occasione in tribuna con la moglie Jacqueline e l'altro figlio William) e zio Adriano avevano una passionaccia per le racchette, e hanno orientato le scelte di quella bambina curiosa e vivace. L'incontro con coach Renzo Furlan nel 2015 le avrebbe poi cambiato le prospettive, e oggi Jas è arrivata in quell'empireo dove l'hanno preceduta solo le donne d'oro d'Italia – la Schiavone, la Errani, la Pennetta e la Vinci – cioè nella top ten e ormai con più di un piede nelle Wta Finals di novembre. Un approdo che stimola nuovi sogni: «Sono molto felice, ma forse ancora non me ne sto rendendo conto, anche perché c'è ancora un doppio da giocare. Penso che il mio obiettivo in questo momento debba essere quello di provare a mantenere questo livello, per darmi l'opportunità di giocare altre partite contro Iga su campi così importanti. Continuare ad affrontare avversarie così forti può aggiungere senz'altro dettagli importanti al mio gioco. È impegnativo, ma allo stesso tempo posso capire di più quello che devo migliorare, cosa devo aggiungere. Quindi mi sto godendo il momento. Non so dove mi porterà il futuro. Non lo so quale sarà il mio prossimo sogno. Ma mi sto divertendo molto, sono nel presente e penso che sia bello scoprire passo dopo passo dove potrò arrivare».

La meta La finale ha certamente esaltato le qualità della Swiatek, che ha vinto il quinto Slam (e il quarto Roland Garros, terzo consecutivo) su cinque finali disputate, come solo la Seles prima di lei, ed è destinata a scrivere pagine storiche nel tennis del nuovo millennio, ma Jasmine non si è piegata né si piegherà all'idea che possa essere irraggiungibile: «Dopo quel break iniziale, Iga ha giocato a un'intensità che non avevo mai sperimentato in nessun'altra partita contro qualunque altra avversaria: ti prende il tempo, gioca vicino alla riga, ogni scambio tira un vincente. A un certo punto, mi sono chiesta se non avessi di fronte un uomo. E non è una battuta: credo che per provare a salire a quel livello, dovrò cominciare a fare qualche allenamento con uomini forti. Ogni tanto scambio con mio fratello, che gioca bene, ma lascia stare, non sarà coach Furlan, lui ormai gioca tre metri dietro la riga di fondo...». Accompagna la frase con una risata genuina, perché questa è la vera forza di Jasmine: la leggerezza e la serenità che si combinano con la lucida visione del lavoro e dell'impegno necessari per salire di un altro gradino verso il cielo. E il Roland Garros consegna al mondo il bellissimo profumo di Jasmine: «Nessuno ti regala nulla in questo sport, e se non aggiungerò cose al mio gioco, al mio fisico e nella mia testa sarà difficile mantenere questo livello. Non voglio guardare troppo avanti, sono contenta che dalla prossima settimana la mia classifica sarà così speciale, ma deve essere una motivazione per fare le cose sempre meglio». E toccare le stelle.

TEMPO DI LETTURA 4'07"

Cento per cento
Per la polacca sono 5 successi Slam su 5 finali: prima di lei c'era riuscita solo Monica Seles

Occhio a...



Sara con Vinci conquistò Parigi dodici anni fa

Sara Errani, compagna di doppio di Jasmine Paolini, ha già vinto cinque tornei dello Slam in coppia con Roberta Vinci tra cui Parigi nel 2012 (perse le finali 2013-2014). L'ultima vittoria Slam di un doppio azzurro femminile è quella di Wimbledon 2014, sempre di Errani e Vinci, che è anche l'ultima vittoria italiana in un doppio donne nei Major.

IN TV

Europei atletica GP F1, tennis, calcio e l'Italia del volley

●CALCIO
Carrarese-Vicenza Serie C 17.30 Rai 2, Sky Sport Uno
Italia-Bosnia Amichevole 20.45 Rai 1
Francia-Canada Amichevole 21.15 Sky Calcio
●ATLETICA
Europei Roma 8.55-13-20-21 Rai2, Rai Sport, Sky Sport Uno, Sky Arena
Meeting New York 19.30 Sky Max
●AUTOMOBILISMO
GP Canada F1 20 Sky Sport Uno
GP Road Usa Indy 21.30 Sky Max
●BASKET
Fortitudo Bo-Trapani Gara-4 Serie A-2 21 Rai Sport
Boston-Dallas Nba Gara-2 1.30 Sky Sport Uno
●CICLISMO
Giro del Delfinato 8ª tappa 13.05-13.40 Eurosport 2, Rai Sport
Coppa del Mondo Mtb U/D Leogang 15-17.15 Eurosport 2
●GOLF
Scandinavian Mix 12.30 Sky Golf
The Memorial 18.30 Eurosport 2
●MOTOCROSS
GP Lettonia Gara-1 e 2 12-15.05 Eurosport 2, Rai Sport
●PALLAMANO
Finale Champions 18 Sky Max
●PALLAVOLO
Italia-Olanda Nations U 17 Dazn
●SCHERMA
Assoluti Finali 16.25 Rai Sport
●TENNIS
Roland Garros Finale Doppio D e Singolare U 11.30-15 Eurosport



GLI AZZURRI

Bolelli e Vavassori ko «Sì, questa brucia»

INVIATO A PARIGI

Sei maledettissimi punti. Sono quelli intorno ai quali gira la finale del doppio maschile, regalando un'altra delusione a Bolelli e Fognini dopo la sconfitta di gennaio in Australia. Contro il salvadoregno Arevalo e il croato Pavic, Bole e Wave non sfruttano tre palle break per salire 6-5 e servizio nel primo set, poi nel game successivo si fanno strappare la battuta (di Vavassori) da 40-0 che vale il parziale per gli avversari e una decisiva iniezione di fiducia, malgrado gli azzurri si ritrovino avanti di un break anche nel secondo set, prima che Arevalo, già campione due anni fa con Rojer, si prenda la scena: «Stavolta brucia – ammette Vavassori scuro in volto – abbiamo giocato un gran torneo ma loro hanno disputato una finale incredibile». Bolelli la prende per quanto possibile con filosofia: «Con loro abbiamo già perso tre volte, speriamo che la prossima sia quella buona. Lo sappiamo, il doppio si decide su pochissimi episodi, ci è girata male ma anche qui abbiamo confermato il nostro livello, siamo quarti nella Race e a un passo dalle Finals».

Sogno olimpico Il prossimo impegno di Simone e Andrea sarà sull'erba di Halle, prima dell'atteso viaggio a Wimbledon: «Secondo me – analizza Vavassori – siamo competitivi su tutte le superfici». Poi ci sarà l'Olimpiade, un traguardo cui hanno iniziato a pensare non appena sono arrivati risultati extralusso: «Non sarà un torneo semplice – confessa Bolelli – perché il killer point (sul 40-40, vince chi fa il punto successivo, *ndr*) e il super tie-break invece del terzo set completo sparigliano un po' le carte. Dovrebbero avere lo stesso regolamento degli Slam». Vavassori non si preoccupa: «Ai Giochi, i più forti saremo noi». Sogni d'oro.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 1'25"



Gazzetta.it Sul nostro sito analisi, commenti, approfondimenti e il live della finale maschile Zverev-Alcaraz

LE FRASI



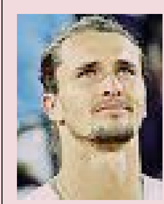
Penso solo a me, dovrò migliorare tutto ciò che non va e riuscire a ricavarne delle belle giocate



Carlos Alcaraz



Un trionfo in questo torneo varrebbe tantissimo. Mi aspetto un incontro carico di difficoltà



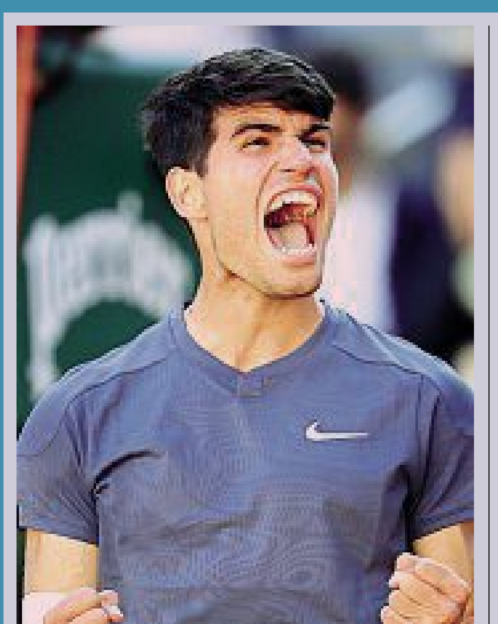
Alexander Zverev

ALLE 14.30

FINALE UOMINI

Alcaraz: «Voglio fare come il mito Nadal» Zverev per rinascere

Nessuno dei due ha mai vinto a Parigi Qui Sascha nel 2022 si infortunò gravemente





A confronto Carlos Alcaraz, 21 anni, e Alexander Zverev, 27: per lo spagnolo 2 Slam vinti (Us Open 2022, Wimbledon 2023); per il tedesco 2 titoli alle Atp Finals e l'oro olimpico 3 anni fa a Tokyo GETTY IMAGES/AFP

INVIATO A PARIGI

Uno si è ispirato alle imprese di un gigante su questa terra, l'altro ha un conto in sospeso da saldare con il torneo. Comunque vada, il Roland Garros avrà un nuovo campione: o Carlos Alcaraz, che ha vinto le due precedenti finali Slam giocate (Us Open 2022, Wimbledon 2023), o Alexander Zverev, sconfitto agli Us Open 2020 da Thiem malgrado due set di vantaggio e secondo tedesco all'ultimo atto parigino nell'Era Open dopo Michael Stich (1996, perse da Kafelnikov).

Record Carlitos era il favorito della vigilia per i bookmakers malgrado l'infortunio all'avambraccio destro e per adesso ha dato ragione ai pronostici: «Ho un grande feeling con questo torneo, perché ho visto Nadal dominare qui per 15 anni. Voglio mettere il mio nome nella lista degli spagnoli che hanno vinto al Roland Garros. Zverev in finale? Gioca benissimo su questa superficie. Serve bene, è solido e gioca alla grande. Ma io mi concentrerò su me stesso per migliorare tutto ciò che non va e trasformarlo in belle giocate». Il prodigio murciano, con la vittoria su Sinner, è diventato il più giovane giocatore dell'Era Open a raggiungere una finale Slam su tre superfici diverse: «L'ho scoperto guardando il cellulare dopo il match, mi piace essere considerato un uomo che batte i record. Ho sempre desiderato essere uno dei migliori giocatori al mondo e se voglio diventarlo devo essere un buon giocatore su ogni superficie, come hanno fatto Federer, Djokovic, Nadal e Murray. I migliori del mondo hanno avuto successo su ogni superficie. Quindi mi considero un giocatore che adatta molto bene il suo stile su ogni superficie. Sono cresciuto giocando sulla terra battuta, ma al momento mi sento più a mio agio giocando sul cemento. Ma sono sicuro di poter fare grandi cose anche sulla terra».

Speranze I precedenti, però, possono confortare Zverev, che conduce 5-4 su Carlitos, oltre ad essere saldamente secondo nella Race dietro Sinner e fresco del successo agli Internazionali di Roma: «In una finale Slam non si può pensare di trovarsi ad affrontare un match facile o un avversario non all'altezza. Tutti coloro che raggiungono la finale del Roland Garros se lo sono meritato e questo la dice lunga sul loro livello di gioco. Ovviamente questo vale anche per Alcaraz, che ha giocato una partita fantastica contro Sinner e un ottimo torneo in generale. Mi aspetto un incontro carico di difficoltà». Due anni fa, in una semifinale abbagliante per intensità e qualità del gioco, Sascha si ruppe i legamenti della caviglia destra mentre era in corsa per il numero uno del mondo e stava giocando alla pari contro il Nadal dell'ultimo trionfo parigino. Qui si è ritrovato sotto di due break nel quinto contro Griekspoor e due set a uno in svantaggio contro Rune, e ha dovuto gestire la pressione del processo per maltrattamenti alla ex che poi si è risolto in un verdetto di innocenza: «Vincere sarebbe ovviamente speciale, ma non solo per quanto accaduto questa settimana. Tutti questi anni mi hanno presentato sfide complesse da superare mentalmente: quattro anni fa ho perso una finale allo US Open in cui ero a due punti dalla vittoria, due anni fa contro Nadal qui sono uscito dal campo in sedia a rotelle. È stato tutto un percorso che mi ha portato fino a qui. Sono in finale, non ho ancora vinto il trofeo: tutto ciò che mi auguro è di riuscire ad esprimermi al livello necessario per regalarmi una possibilità domenica. Un trionfo qui significherebbe tutto per me». Sarà un giorno da leoni.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

Che numero





Gli scontri diretti: Zverev avanti 5-4

● **Sono 9 i precedenti tra Alcaraz e Zverev: il tedesco conduce 5-4 ma l'ultimo incontro è stato vinto dallo spagnolo, che nei quarti di finale di Indian Wells si è imposto 6-3 6-1. Al Roland Garros 2022, nei quarti, vinse Zverev.**

Ferrari flop così fa male



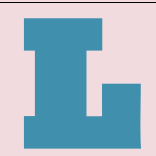




LECLERC E SAINZ FUORI IN Q2
CHE PROBLEMI CON LE GOMME RUSSELL BEFFA VERSTAPPEN

A Montreal George in pole e Max 2° con lo stesso tempo La rossa paga la scelta del box e una SF-24 troppo lenta

di **Luigi Perna**



La pole che non ti aspetti. Dalla lotteria di Montreal esce a sorpresa il nome di George Russell, che riporta una Mercedes davanti a tutti, battendo Max Verstappen e la Red Bull. Fra i due zero millesimi di distacco. Già, avete letto bene: l'inglese e l'olandese hanno fatto segnare esattamente lo stesso tempo di 1'12" netti, ma oggi partirà in testa Russell perché l'ha ottenuto per primo. Incredibile. Alle loro spalle la McLaren di Lando Norris, staccato di appena 21 millesimi... tre piloti in un niente. Mentre Oscar Piastri, quarto, è finito a 1 decimo. In questa qualifica combattutissima, vissuta con il cuore in gola da piloti e squadre per il rischio della pioggia che incombeva, mancano le Ferrari di Charles Leclerc e Carlos Sainz, eliminate in Q2. Uno smacco clamoroso per il monegasco, che arrivava dalla splendida vittoria a Montecarlo, e per lo spagnolo che nutriva grosse ambizioni.

Scelta Che cosa è successo? Le rosse sono arrivate nei minuti finali del Q2 con un solo treno di gomme soft nuove a disposizione, avendone utilizzati in precedenza altri tre. Ma i tempi di tutti continuavano a migliorare, visto che l'asfalto si gommava a ogni giro, e così era necessario tornare di nuovo in pista. A quel punto bisognava decidere se mettersi al riparo, restando senza gomme nuove per il Q3, oppure provare a superare il taglio utilizzando gli pneumatici vecchi. Quest'ultima è stata la scelta del muretto della rossa, ma Leclerc e Sainz non sono riusciti a entrare nei primi dieci posti, venendo eliminati dall'Aston Martin di Lance Stroll rispettivamente per 32 millesimi di secondo e per 69 millesimi. «Eravamo nella stessa situazione di tanti altri che sono entrati in Q3. Solo la Mercedes aveva due set di gomme nuove. – spiega il team principal Frederic Vasseur –. Era davvero difficile decidere. E poi Russell dopo ha fatto la pole con gomme vecchie...». La rabbia di Leclerc è esplosa in un gesto di disappunto davanti agli schermi nel garage Ferrari. Ma anche Charles non ha biasimato la scelta del team. «Il problema è che non eravamo abbastanza veloci, a prescindere dal resto. E poi ho avuto anche una McLaren che mi ha creato difficoltà nel giro decisivo. Ovviamente sono molto arrabbiato», ha detto Leclerc. Non succedeva che due Ferrari fossero eliminate in Q2 dal GP del Belgio 2021.

Compromesso Le avvisaglie che poteva essere una qualifica in salita per la rossa c'erano state già nelle prove del mattino. Quando Leclerc a un certo punto, rivolgendosi al suo ingegnere di pista Bryan Bozzi, ha esclamato: «Siamo estremamente lenti!». Un colpo al morale, considerando che si arrivava a questo GP del Canada sulle ali della magia di Montecarlo e dell'ottima gara del Cavallino a Imola. Evidentemente qualcosa non ha funzionato e la SF-24 è andata al di sotto delle

Obiettivo rimonta

I ferraristi finora sono stati sempre più veloci sul passo gara che in qualifica

NUMERO

7

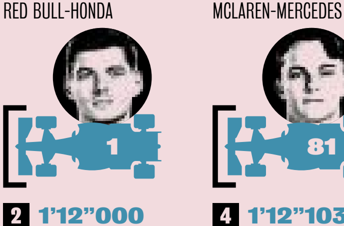
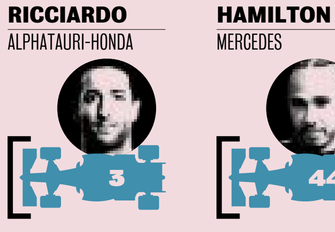
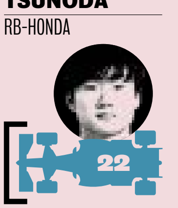
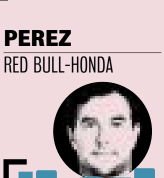
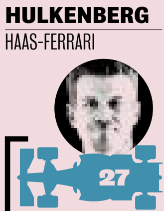
Pole
Max Verstappen ha centrato la pole nelle prime sette gare di quest'anno (sono otto di fila come Ayrton Senna aggiungendo Abu Dhabi 2022)

2

Vittorie
La Ferrari finora ha ottenuto due vittorie nel 2024 con Carlos Sainz in Australia (ritiro di Verstappen) e con Charles Leclerc a Montecarlo

Così il via oggi alle 20 in diretta su Sky e Now

Media: **218,050** km/h

Fila	Pos.	Pilota	Team	Numero	Tempo	
1ª FILA	1	RUSSELL	MERCEDES	63	1'12"000	
1ª FILA	2	VERSTAPPEN	RED BULL-HONDA	1	1'12"000	
2ª FILA	3	NORRIS	MCLAREN-MERCEDES	4	1'12"021	
2ª FILA	4	PIASTRI	MCLAREN-MERCEDES	81	1'12"103	
3ª FILA	5	RICCIARDO	ALPHATAURI-HONDA	3	1'12"178	
3ª FILA	6	ALONSO	ASTON MARTIN-MERCEDES	14	1'12"228	
4ª FILA	7	HAMILTON	MERCEDES	44	1'12"280	
4ª FILA	8	TSUNODA	RB-HONDA	22	1'12"414	
5ª FILA	9	STROLL	ASTON MARTIN-MERCEDES	18	1'12"701	
5ª FILA	10	ALBON	WILLIAMS-MERCEDES	23	1'12"796	
6ª FILA	11	LECLERC	FERRARI	16	1'12"691	
6ª FILA	12	SAINZ	FERRARI	55	1'12"728	
7ª FILA	13	SARGEANT	WILLIAMS-MERCEDES	2	1'12"736	
7ª FILA	14	MAGNUSSEN	HAAS-FERRARI	20	1'12"916	
8ª FILA	15	GASLY	ALPINE-RENAULT	10	1'12"940	
8ª FILA	16	PEREZ	RED BULL-HONDA	11	1'13"326	
9ª FILA	17	BOTTAS	SAUBER-FERRARI	77	1'13"366	
9ª FILA	18	HULKENBERG	HAAS-FERRARI	27	1'13"978	
10ª FILA	19	ZHOU	SAUBER-FERRARI	24	1'12"978	
10ª FILA	20	OCON	ALPINE-RENAULT	31	1'13"435*	

*Penalizzato di 5 posti per incidente con Gasly a Monaco

RCS



attese in assetto da qualifica (difficoltà a mandare in temperatura le gomme con il freddo?). È vero che quest'anno la tendenza degli ingegneri di Maranello è stata di privilegiare il passo gara, risultato raggiunto con successo, ma bisogna avere più sprint sul giro singolo se si vuole puntare a vincere ogni domenica.

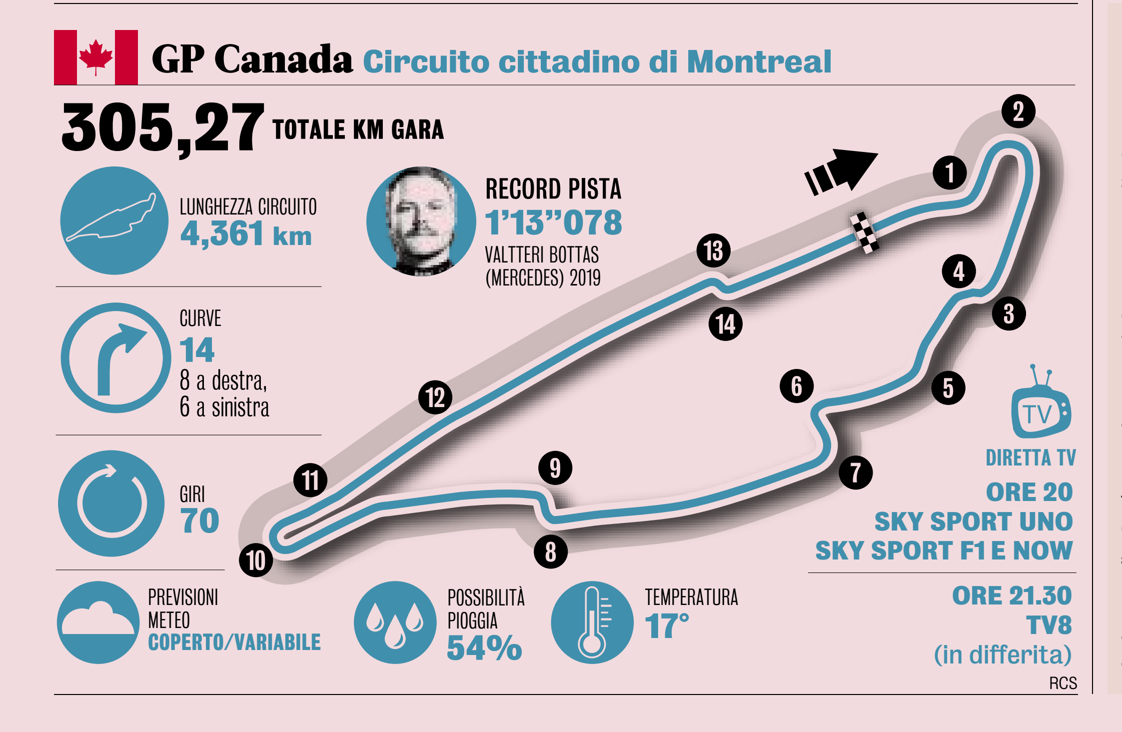
Trabocchetti La gara di oggi è piena di trabocchetti. Il circuito dell'Isola di Notre Dame risulta fra i più ostici, con brusche frenate e accelerazioni, che mettono alla prova l'affidabilità delle vetture. Inoltre il rischio di incidenti e di Safety Car è costante. Infine il clima bizzarro di questi giorni aggiunge un ulteriore fattore di incertezza. È probabile che per vincere servano una macchina competitiva e una strategia all'altezza. «Sul passo gara andiamo bene con ogni tipo di gomme», dice fiducioso Vasseur. In ogni caso bisognerà gestire il degrado degli pneumatici, che nelle prove è stato più alto del solito. La McLaren, che sembrava messa leggermente meglio di Red Bull e Ferrari, potrebbe giocarsi il jolly di un solo pit stop anziché i due previsti. Vedremo. Fra i protagonisti ci saranno anche un orgoglioso Daniel Ricciardo, che scatta quinto con la Racing Bulls, e un Lewis Hamilton che qui ha vinto sette volte ma parte solo settimo. I ferraristi sono chiamati a una rimonta pazzesca dall'11° e 12° posto per puntare al podio. Mentre Verstappen deve tenere per le corna una Red Bull che non digerisce il passaggio su cordoli. Riuscirà il Cannibale a divorare anche il sogno di Russell?

TEMPO DI LETTURA 3'35"

Gazzetta.it Sul nostro sito cronaca, interviste e approfondimenti sul GP del Canada che si disputa oggi

La rabbia e la gioia
1. George Russell, 26 anni, della Mercedes, alla seconda pole della carriera;
2. La stretta di mano tra Russell e Max Verstappen, secondo sullo schieramento
3. Un deluso Charles Leclerc, 26 anni, fuori nel Q2 con la Ferrari
LIVERANI, AFP, LAPRESSE

Si corre sull'Isola di Notre Dame



LE REAZIONI

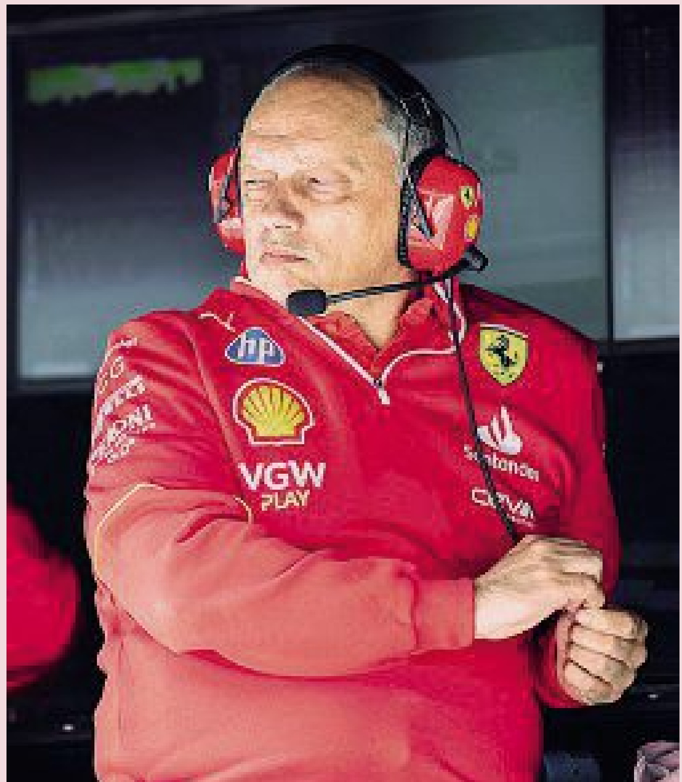
ROSSE DELUSE

Charles arrabbiato «Non eravamo abbastanza veloci»

«Al di là degli pneumatici, ogni giro stavamo sempre tra l'8° e il 12° tempo» La Williams vuole Sainz: «Dipende solamente da lui»

di **Mario Salvini**

Il trailer del mesto film era già andato in pista nelle libere del mattino canadese: «Non capisco perché siamo così lenti», aveva detto in radio Charles Leclerc. Poi, in qualifica, tutti i set di gomme utilizzati senza ottenere il risultato sperato, e la brutta conferma del presagio: entrambe le Ferrari fuori in Q2, come non capitava da Spa 2021. «Sono abbastanza inc...», ha ammesso lo stesso Charles, per la verità con l'aria più rassegnata che arrabbiata. Gran brutto modo per risvegliarsi dopo i bei sogni di Montecarlo. «E' che in ogni giro provato eravamo sempre tra l'ottavo e il dodicesimo posto», ha proseguito motivando così la rassegnazione. «Il primo tentativo in Q2 è stato forse un po' troppo presto, poi mi sono anche trovato una McLaren in mezzo alla curva 10. Ma se riassumiamo tutto quel che è successo il risultato di oggi è che non siamo abbastanza veloci». E questo, dopo le belle sensazioni di Imola e la commozione di Monaco, proprio non ce lo si poteva aspettare. «Abbiamo sofferto con le gomme, fatichiamo ad accenderle per il giro secco», ha provato a spiegare il team principal Fred Vasseur. «Ma la gestione è stata difficile per tutti: Russell ha fatto la pole con gomme usate». Non resta quindi che pensare alla gara, sperando casomai in una situazione caotica data dal meteo che in effetti promette pioggia. «Magari», ha esclamato Vasseur. «Abbiamo un buon passo sia sull'asciutto che sul bagnato. Sarà un'altra storia». Speriamo



Deluso Frederic Vasseur, 56 anni, team principal della Ferrari AFP

Vasseur
«Asciutto o bagnato, per la gara il passo c'è E se poi piove...»

Williams per Sainz Intanto in Canada si parla di mercato. Yuki Tsunoda ha rinnovato con la Racing Bulls per il 2025. Con 5 stagioni, diverrà il pilota con la più lunga militanza nel team di Faenza. Al di là delle dichiarazioni di prammatica Yukino punta alla promozione in prima squadra, in Red Bull. Il prolungamento, peraltro con opzioni per il 2026, di Sergio Perez per lui è stato una delusione. E tanto più gli sarà suonata tale ieri, vista la sconcertante eliminazione di Checo in Q1. Peggio va a Daniel Ricciardo, che pure ieri ha avuto di gran lunga il miglior sabato dell'anno. Dietro di lui, in attesa, Liam Lawson spinge. E poi c'è Sainz, ieri a sua volta fuori dalla Q3, per 69 millesimi. Anche lui deve per forza pensare al futuro. Da ipotesi si è fatta via via sempre più solida l'idea della Mercedes di mettere Kimi Antonelli in macchina già dal 2025. La Red Bull, come detto, ha prolungato con Sergio Perez, e per Carlos gli orizzonti si sono ristretti. La possibilità Sauber con la prospettiva Audi resta. La casa tedesca lavora, anche insieme al team svizzero, in vista della transizione che sarà definitiva nel 2026. Che sia interessata a lui non è un mistero. Così come non lo è più che anche la Williams vorrebbe il ferrarista in uscita. Ieri il team principal James Vowles è uscito allo scoperto. «La Williams non è la Williams di tre anni fa e il fatto che stiamo parlando con Carlos dimostra che siamo cambiati. Stiamo investendo, stiamo facendo sul serio. Uno come Carlos è molto importante in questo senso. Ora sta a lui scegliere dove andare». Con un'aggiunta, in riferimento alle nuove power unit in vista del nuovo regolamento, quella prodotta della Mercedes che, come ben noto, meglio di tutti interpretò il cambio di propulsori del 2014. «Alla Williams abbiamo una delle migliori power unit, forse la migliore...».

TEMPO DI LETTURA 2'53"

LA TECNICA

Red Bull, allarme sulla RB20 per la fragilità di alcune parti

Non ci sono soltanto i salti sui cordoli a preoccupare la Red Bull. Adesso anche la power unit fa i capricci. L'origine del problema all'ERS (sistema di recupero dell'energia) accusato venerdì da Max Verstappen nelle prove è stato identificato in un guasto all'MGU-K, ovvero il motogeneratore che recupera energia cinetica in frenata. Si tratta di una componente sottoposta a un grosso stress a Montreal. Ma il guasto sorprende perché la Red Bull negli ultimi due anni aveva dimostrato una affidabilità granitica delle power unit Honda. Alcune indiscrezioni dal paddock fanno ritenere che la ragione sia legata all'estremizzazione di tutte le aree della RB20, sacrificate alle esigenze aerodinamiche, con la riduzione drastica di pesi e dimensioni. Inoltre i tecnici Red Bull hanno effettuato in FP3 una verifica della flessibilità del tirante pull rod della sospensione anteriore, temendo che la sezione ridotta potrebbe causare deformazioni, affrontando i cordoli, tali da far perdere i riferimenti di assetto impostati ai box.

Paolo Filisetti


ELEZIONI EUROPEE 2024
#MARATONAMENTANA
OGGI IN DIRETTA
DALLE 22.45
TG LA 7
La7, sai cosa vedi.

CICLISMO SCATTA LA 47ª EDIZIONE

Giro Next Gen: via!

LA GUIDA

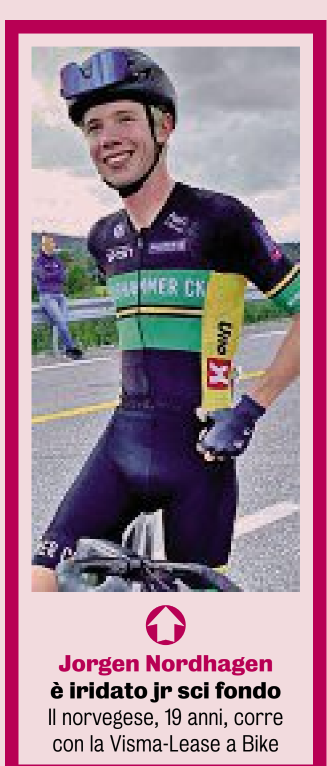
174 in gara
Scatta da Aosta, con una crono di 8,8 km, il Giro d'Italia Next Gen: organizza Rcs Sport per conto della Federciclo. Il primo a partire alle 12.50 è Dati; l'ultimo alle 15.43 Verschuren. Tv: sintesi alle 19 su RaiSport.

Partenti
Delle 29 squadre al via (ognuna da sei), ben 14 sono legate a team WorldTour e Professional. I migliori:
1 Magnier
3 Raccagni
31 Dostiyev
34 Romele
35 A. Vinokourov
45 Montoli
51 Van der Meulen
53 Andreaus
55 Skerl
62 Bisiaux
66 Verschuren
71 D'Aiuto
76 Pezzo Rosola
81 Pescador
91 Mackellar
111 Teutenberg
121 Widar
141 Oioli
143 Magli
151 Muniz
161 Alleva
171 Dressler
181 Kajamini
201 Crescioli
211 Graat
213 Huising
215 Nordhagen
216 Van Bekkum
221 Tuckwell
231 Rondel
241 Zamperini
251 Glivar
253 Giaimi
261 Pinarello
266 Scalco
272 Gualdi
276 Toussaint
281 Chesini

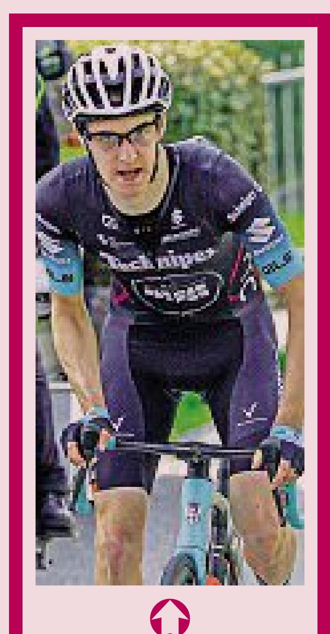
Nel 2023
Vitttoria di Staune-Mittet (Nor): corre con Vingegaard



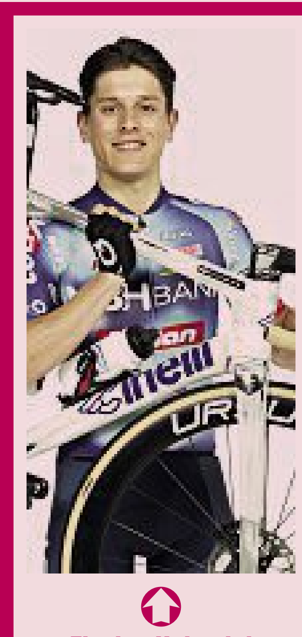
Diretta su Gazzetta.it dalle 13.40
Il Giro Next Gen sarà trasmesso in diretta ogni giorno per due ore sul nostro sito



Jorgen Nordhagen
è iridato jr sci fondo
Il norvegese, 19 anni, corre con la Visma-Lease a Bike



Ludovico Crescioli
viene dal team di Nibali
Toscano, 20 anni, cresciuto a Mastromarco, è alla Technipes



Florian Kajamini
in famiglia tutti ciclisti
Ha la mamma olandese: 21 anni, corre con Mbh Colpack Ballan

Partenza da Aosta con la crono, 8 tappe



GIUGNO	Tappa	Località	Tipo	km	Difficoltà
9 OGGI	1	AOSTA - AOSTA (cronometro individuale)	⏱	8,8	★★★
10 DOMANI	2	AYMAVILLES - SAINT VINCENT	A	105	★★
11 Martedì	3	VERRÈS - PIAN DELLA MUSSA	Arrivo in salita	134	★★★
12 Mercoledì	4	PERTUSIO - BORGOMANERO	V	139	★★
13 Giovedì	5	BERGAMO (KM ROSSO) - CREMONA	V	138	★
14 Venerdì	6	BORGO VIRGILIO - FOSSE	Arrivo in salita	172	★★★★★
15 Sabato	7	MONTEGROTTO TERME - ZOCCA	Arrivo in salita	180	★★★
16 Domenica	8	CESENA - FORLIMPOPOLI	M	137	★★★★

V Velocisti **M** Tappa di montagna **A** Attaccanti Arrivo in salita

I migliori Under 23 pedalano nel futuro sognando Pantani

di **Alessandra Giardini**

Passa da qui la strada che porta alla storia. In passato, sotto nomi diversi, il Giro Next Gen ha lanciato nel grande ciclismo futuri campioni: negli Anni 70 Moser, Battaglin, Baronchelli, Corti, nei 90 Casagrande, Pantani e Simoni. E poi la Next Gen vera e propria, i trionfatori degli ultimi quattro anni che oggi danno spettacolo nel World Tour: Tom Pidcock, Juan Ayuso, Leo Hayter e Johannes Staune-Mittet, che un anno fa vinse da grande favorito.
Diciamolo subito: quest'anno un uomo che alla vigilia li eclissa tutti non c'è. Però il team Visma ha almeno quattro tra gli Under 23 più forti al mondo. Gli olandesi Tijmen Graat (21 anni, nono nel 2023, l'unico della top 10 di un anno fa che si presenta al via di Aosta), Darren Van Bekkum (22 anni, recente vincitore della Ronde de l'Isard) e Menno Huising, 20 anni appena compiuti, vincitore della Fleche Ardennaise nel 2023, terzo quest'anno all'Isard. E ancora Jørgen Nordhagen, norvegese come Staune-Mittet, 19 anni (sotto contratto fino al 2027) e un presente pure nello sci di fondo: è campione del mondo junior nella 20 km a tecnica libera. Se la Visma ha uno squadrone, non bisogna sottovalutare le altre: la Lotto-Dstny punta sul belga Jarno Widar, 18 anni, vincitore dell'Alpes Isère Tour a fine maggio, e secondo all'Isard; la Tudor sfoggia il francese Mathys Rondel, 20 anni, undicesimo al Tour of the Alps tra i professionisti e recente vincitore dell'Orlen Nations Gp in Polonia.



1992 Marco Pantani, 22 anni, trionfa con la maglia dell'Emilia-Romagna BETTINI

È la corsa che lanciò Moser e il Pirata: occhi su Nordhagen, Kajamini, Widar, Crescioli Il c.t. Amadori: «Dagli italiani più coraggio»

Percorso Otto tappe, da oggi a domenica 16, da Aosta a Forlimpopoli attraversando la Vallée, e poi Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, 1013 km, 13.050 metri di dislivello. Da cancellare quell'immagine dell'anno scorso: la salita dello Stelvio con i corridori aggrappati alle ammiraglie, la squalifica per 31 di loro, e le conseguenze che si sono viste quest'anno negli inviti. «Se mi chiedete se ha pesato lo Stelvio sul Giro di quest'anno dico nì», ammette il direttore di corsa Stefano Allocchio parlando di una corsa sulla carta meno dura, «ma la terza e la sesta tappa sono davvero toste», e molto varia, con occasioni anche per velocisti, finisseur e un avvio a cronometro ad Aosta per niente piatto.

Qui Italia Al via anche la Nazionale italiana, con Mario Screa in ammiraglia, mentre il c.t. Marino Amadori da fuori avrà un occhio per tutti gli italiani. «Sarei felice di vederne uno tra i primi cinque. I nomi da classifica sono Florian Kajamini, Ludovico Crescioli, Alessandro Pinarello, Matteo Scalco». Kajamini, 21 anni, cresciuto vicino a Bologna con la mamma olandese e altri tre fratelli e sorelle tutti ciclisti, ha vinto quest'anno San Vendemiano e il Giro della Provincia di Biella e soprattutto ha chiuso 15° il Giro d'Abruzzo con i professionisti. «Quello che spero è che si facciano vedere, che non siano anonimi. Mi auguro che abbiano visto Pellizzari al Giro e abbiano imparato tanto. Meglio vincere una tappa che limare per arrivare nei 15». Amadori vuole più coraggio da Pinarello e da Crescioli, più cattiveria da Manuel Oioli, il talento piemontese della selezione azzurra al Next Gen, e più fantasia da tutti gli azzurri. L'ultima vittoria di un italiano rimane quella di Mattia Cattaneo, nel 2011, troppo tempo fa.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

LE FRASI



Mi auguro che i nostri abbiano visto Pellizzari al Giro. Non devono essere anonimi

Marino Amadori
c.t. Under 23



Il percorso è meno duro del 2023. La terza e la sesta tappa sono le giornate più dure con dislivelli top

Stefano Allocchio
direttore corsa

3 DOMANDE A...

Giulio Grosjacques

ASSESSORE REGIONALE TURISMO, SPORT E COMMERCIO VALLE D'AOSTA



«Val d'Aosta terra di sport Stagione record in inverno»

1 Assessore Grosjacques, che significato ha la partenza del Giro Next Gen?
«Per noi, che siamo terra di ciclismo perché abbiamo ospitato più volte il Giro e il Giro della Val d'Aosta compie 60 anni, è una straordinaria occasione di promozione. Abbiamo due tappe e la partenza della terza: sarà una panoramica sulle bellezze della regione, dalla Skyway di Courmayeur che è considerata l'ottava meraviglia del mondo, ai tanti castelli, attraversando anche i nostri vigneti: tutto ciò che la regione può offrire dal lato turistico ed enogastronomico»

2 La stagione invernale?
«È andata benissimo, ha chiuso con un fatturato record, sia per gli impianti da sci sia per arrivi e presenze. Da dicembre 2023 a aprile 2024 è stata la stagione migliore di sempre, e abbiamo recuperato tutta i nostri stranieri. In cifre, abbiamo avuto 607mila turisti (+13%) che hanno generato oltre 1,9 milioni di presenze (+15%). Ci sono i presupposti che sia da record anche la stagione estiva».

3 E i prossimi anni?
«Ci auspichiamo che nel 2025 ritorni in Val d'Aosta il Giro d'Italia. In estate ospiteremo i ritiri di Cagliari, Catanzaro e della Pallacanestro Varese, e abbiamo innumerevoli attività sportive, come i grandi trail: su tutti il Tor de Geants che attraversa, con partenza e arrivo a Courmayeur, i sentieri delle alte vie della regione per uno sviluppo di 330 km».

Luca Gialanella

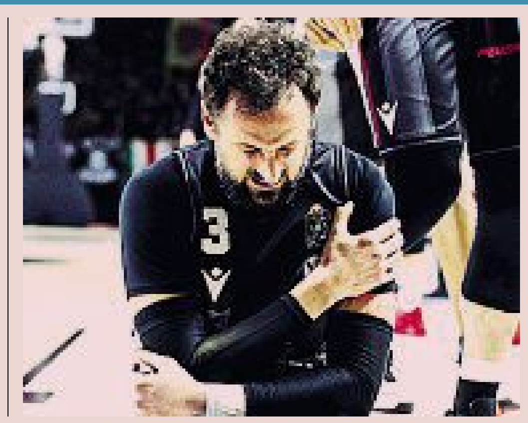
Occhio a...

Il Ministero del Made in Italy sponsor maglia rosa

● Le maglie sono cinque. Maglia Rosa (classifica), sponsor Ministero Imprese e Made in Italy; Azzurra (Gpm), sponsor Banca Mediolanum; Rossa (punti), sponsor Velux; Bianca (Giovani), sponsor Suzuki; Tricolore (miglior italiano), sponsor Rcs Sport e Aido

La risposta della

La paura e il ritorno Marco Belinelli, 38 anni, sofferente a terra dopo un colpo subito alla spalla sinistra durante il primo quarto. A destra, il capitano della Virtus sotto canestro contro Napier. L'ex San Antonio ha chiuso con 8 punti e 24 minuti in campo CIAM/CAST





GARA-2

SHENGELIA È DI FERRO BOLOGNA RIAPRE LA SERIE MILANO SBAGLIA TROPPO

LA SERIE

Il calendario delle finali

Gara-1
Virtus-Milano 75-86

Gara-2
Ieri
Virtus-Milano 72-64

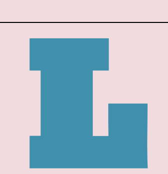
Gara-3
Martedì
Milano-Virtus

Gara-4
Giovedì
Milano-Virtus

Eventuale gara-5
Domenica 16
Virtus-Milano

Orari e tv
Le prime tre partite alle 20.30 su Nove, DMax, Eurosport 2 e streaming Dazn

di **Paolo Bartezzaghi**
INVIATO A BOLOGNA



L a reazione della Virtus arriva quando sembra sprofondare. Persa gara-1, partita malissimo nella seconda, si trasforma nel secondo quarto quando Milano ha già raggiunto 13 punti di vantaggio. In quel momento Bologna è alle corde, non ha energie per reagire. E invece si ricompatta e pareggia la serie con una prova di squadra in cui emerge una difesa che tiene Milano a 64 punti, il talento offensivo di Toko Shengelia e un enorme Alessandro Pajola con assist e rimbalzi. L'Olimpia si arena cercando di rimediare da tre punti a un attacco che fatica a creare: dopo i sette assist della prima partita, anche nella seconda si ferma a otto, due in meno del solo Pajola.

L'Olimpia arriva a +13 poi l'attacco si ferma. È l'ala georgiana a guidare la rimonta con Pajola. Martedì (20.30) la terza sfida al Forum

VERSO GARA-3 SU **Gazzetta.it**

«Abbiamo ripetuto una gara solida in difesa – dice Luca Banchi – siamo riusciti a frenare il loro talento con un rilevante sforzo a rimbalzo. Sul meno tredici abbiamo continuato a crederci». «La Virtus ha girato la partita quando la stavamo controllando – dice Ettore Messina – poi ci hanno messo in difficoltà in attacco. Alcuni dei nostri giocatori mi sono sembrati affaticati, dopo il supplementare di due giorni fa. Dobbiamo migliorare la circolazione della palla. Solo otto assist? Come direbbe Popovich: "Digli di fare più assist"».

Tanti ferri La Virtus risorge dopo un inizio anche peggiore di quello di Milano due giorni prima. Per le squadre ci sono due minuti di ferri, rimbalzi offensivi inutili, stoppate dei play (Pajola su Melli, per dire), errori di ogni sorta e colore di maglia, prima di cancellare lo zero a zero. Le triple permettono a Milano di uscire meglio dalla palude iniziale in cui resta impantanata una Virtus aggrappata al piede perno di Shengelia e poco altro. Se i 14 punti realizzati dall'Olimpia nel primo quarto di gara-1 sembravano pochi, Bologna chiude i primi dieci minuti raggiungendo solo quota 12 con un totale di 4 su 17 al tiro. La crisi offensiva che l'ha bloccata di colpo nei terzi quarti contro Venezia e anche in gara-1 si presenta in anticipo, a cavallo tra il primo e il secondo quarto quando il canestro di Milano non è bucato per oltre 6 minuti e lo

VIRTUS	72
MILANO	64

12-17, 32-31; 55-51

SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA
Pajola 4 (1/4), Belinelli 8 (2/4, 1/6), Cordinier 9 (4/5, 0/2), Shengelia 21 (6/13, 3/6), Dunston; Lundberg 4 (1/4), Hackett 5 (0/2, 0/1), Mickey 11 (5/6, 0/1), Polonara 10 (3/3, 0/3), Zizic, Abass (0/2 da 3). N.e. Mascolo. All.: Banchi.

EA7 MILANO
Napier 9 (2/5, 1/5), Tonut 9 (3/6, 1/3), Shields 5 (2/5, 0/3), Melli 7 (2/5, 1/2), Mirotic 13 (1/4, 3/9); Ricci, Flaccadori 2 (1/3, 0/2), Hall 13 (3/3, 2/4), Hines 4 (1/2), Voigtmann 2 /1/1). N.e. Bortolani, Caruso. All.: Messina.

ARBITRI Lanzarini, Attard, Borgioni.
NOTE Tiri liberi: Virtus 11/14, Milano 8/11. Rimbalzi: Virtus 38 (Shengelia 8), Milano 34 (Mirotic 7). Assist: Virtus 21 (Pajola 10), Milano 8 (Napier 2, Hall 2). Spettatori: 9.900.



Giganti Tornike Shengelia, 32 anni, a canestro contro Voigtmann, 31 CIAM/CAST

Finali di A-2



C'è gara-4 Fortitudo-Trapani Bologna per andare alla bella

Stasera gara-4 della finale promozione di A-2 Fortitudo Bologna-Trapani (1-2, al meglio delle 5). Dopo il 64-59 per la "Effe" che venerdì ha riaperto la serie (nella foto, Bolpin), PalaDozza esaurito e Aradori ancora assente. Domani gara-3 dell'altra finale, Trieste-Cantù, con i giuliani avanti 2-0: PalaTrieste sold out, maxischermo al Rocco e apertura della curva Furlan.



LE PAGELLE

di Paolo Bartezzaghi

Pajola da urlo. Polonara c'è

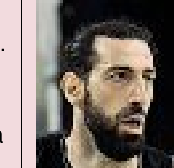
VIRTUS **7,5**

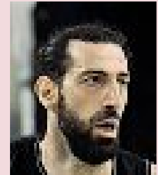
L'ALLENATORE



7,5 Banchi
Affidarsi a Pajola è uno dei tanti meriti. E anche il recupero di Mickey gli dà ragione. La squadra produce 72 punti ma con 21 assist e anche in difesa costringe Milano a rifugiarsi nel tiro da tre che l'ha punita in gara-1.

IL MIGLIORE

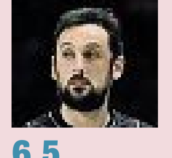




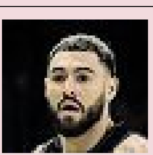
8 Shengelia
Fin da subito, anche nei momenti in cui la Virtus balbetta, in attacco domina la scena, vincendo per la seconda volta il confronto diretto con Mirotic. Nel terzo quarto si scatena. E anche a rimbalzo è sempre il migliore dei suoi.



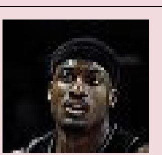
8 Pajola
Stoppa Melli per inaugurare una partita da leone tra assist (10), rimbalzi (7), 4 palle recuperate e tanta difesa su Napier. Emblematico l'ultimo tap-in nel finale. Da dov'è sbucato?



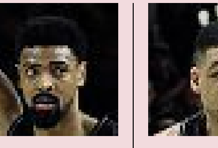
6,5 Belinelli
Lo 0 su 2 nella prima azione d'attacco segna un inizio difficile al tiro. Poi è una sua tripla ad innescare la rimonta del secondo quarto. Valido di sponda con tre assist.



7 Cordinier
Commette due falli nei primi sei minuti. E resta ai margini della partita fino all'ultimo quarto. Era successo anche giovedì ma senza il lieto fine.

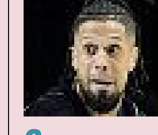


5,5 Abass
Dopo delle buonissime partite nelle serie precedenti, anche nella seconda gara non trova punti e non riesce a dare quel contributo che, comunque, danno gli altri.

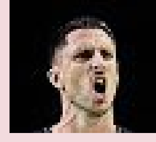


7,5 Mickey
Ripescato dalla tribuna dopo gara-1, è tra i protagonisti della svolta nel secondo quarto quando sblocca l'attacco asfittico e con la sua agilità offensiva buca la difesa di Milano.

6 Lundberg
Il canestro finale è quello delle serate migliori anche se questa volta la partita è già praticamente vinta. Qualche palla persa, ma sta crescendo e può diventare importante nella serie.



6 Hackett
Ormai riserva di Pajola, trova una tripla nel terzo quarto ma qualche persa e poca reattività dimostrano che non è nelle migliori condizioni fisiche. Tanto c'è Pajo.



7,5 Polonara
In campo praticamente tutto l'ultimo quarto quando difende su Mirotic e segna 4 punti di fila per l'allungo decisivo. E che difesa su Shields lanciato in contropiede.

Virtus: 1-1



svantaggio si dilata. La difesa di Milano lavora bene ma è agevolata da un attacco avversario cui manca prima di tutto energia, quindi lucidità e mira. Belinelli sbaglia i primi 4 tentativi da tre. Ecco che si rivede Mickey, fuori nel turnover tra gli stranieri in gara-1, per il primo punto dalla lunetta dopo quasi 5 minuti del secondo quarto e poco dopo il primo canestro in azione della squadra nel parziale. Intanto Milano, con i punti di Hall e Tonut raggiunge i 13 punti di margine doppiando la Virtus a 26 al 15'. Pajola picchia le mani per terra quando la palla che passa Cordinier dopo un errore di Tonut finisce nel parterre. È un gesto di sconforto cui però segue la reazione. Il segnale di ripartenza è di Belinelli che mette la prima tripla. Anche l'attacco di Milano si inceppa e la Virtus ritrova tutta l'energia e la fluidità in attacco proprio con Mickey e il sempre presente Shengelia innescati da Pajola con 5 assist nel solo secondo quarto. Mentre è l'Olimpia a non segnare per quasi 4 minuti, Bologna rimonta e con Polonara torna in vantaggio prima dell'intervallo dopo il 7-6 dell'avvio. Il parziale per la Virtus è 17-3.

In ogni modo Già pagato prima l'abituale dazio, nel terzo quarto la Virtus non si ferma come di consuetudine in questi playoff. Soprattutto non si ferma Shengelia che segna 11 punti nel solo parziale, poco meno la metà della squadra. L'ala georgiana segna in ogni modo, in uno contro uno va via a tutti, sul perimetro punisce da tre punti. All'attacco di Milano continua a mancare il contributo di Shields, che dopo il 6 su 7 da tre di due giorni prima, è fermo a 1 su 7. Con due recuperi di fila all'inizio dell'ultimo quarto, il primo di Tonut, il secondo proprio di Shields, Milano trova punti in contropiede. Ma la Virtus ritrova anche l'energia di Cordinier che, oltre a difendere su Shields, accende l'attacco.

Finale Quando esce Shengelia, è il momento di Polonara che, oltre a difendere su Mirotic, si scatena e, con quattro punti consecutivi, spinge i suoi sul più nove a metà parziale. Le triple, su cui Milano aveva costruito la vittoria in gara-1, non entrano più fino a quella di Mirotic per il -6 a 2'30". La successiva non tocca neanche il ferro. Lundberg, uno specialista dei finali, firma il +8 a un minuto e mezzo dalla fine. Pajola sbuca dal nulla e corregge un tiro sbagliato da Shengelia. Pareggio e arrivederci a martedì.


TEMPO DI LETTURA 3'42"

NUMERI

7

Rimbalzi per Pajola
Alessandro Pajola, play da 194 cm, ha preso 7 rimbalzi: nella sua squadra ha fatto meglio soltanto Shengelia (8). Per Pajola pure 10 assist



8

Assist per Milano
Dopo i 7 assist di gara-1, ieri l'Olimpia ne ha messi a referto soltanto 8. Quelli della Virtus sono stati 21

DICONO

Siamo riusciti a frenare il talento di Milano grazie a un rilevante sforzo a rimbalzo

Luca Banchi

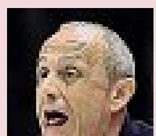
Dobbiamo far girare meglio la palla. Alcuni mi sono sembrati affaticati dopo gara-1

Ettore Messina

Hall il più continuo. Shields non incide

MILANO 5,5

L'ALLENATORE

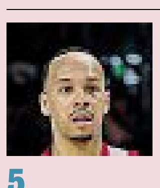


5,5 Messina
Dopo la buona partenza le percentuali calano e la difesa della Virtus costringe i suoi a puntare su triple che non entrano come in gara-1. Solo 8 assist per una squadra troppo aggrappata alle percentuali da tre.

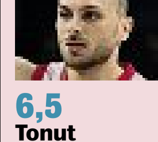
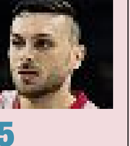
IL MIGLIORE



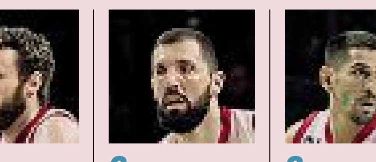
6,5 Hall
Non per caso resta in campo 34 minuti e mezzo. Risulta indispensabile visto che segna quando serve e in attacco e il più continuo. In difesa si sbatte sempre, ed è anche play quando Napier si carica di falli.



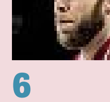
5 Napier
I falli lo tengono fuori a lungo, il 4° arriva all'inizio dell'ultimo quarto dopo una palla persa. Al tiro non ripete la partita di giovedì e contro Pajola non trova spunti per accendere i compagni.

6,5 Tonut
Eccellente prima parte anche al tiro con 7 punti già all'intervallo e una buona difesa su Belinelli. Poi cala e gioca meno vista la serata di Hall e nella speranza che Shields si sblocchi.



5 Shields
Appare stanco e poco reattivo, appalesa le sue condizioni non perfette dopo aver giocato due giorni prima una partita straordinaria. Per vincere Milano ha bisogno di lui.



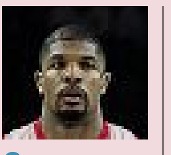
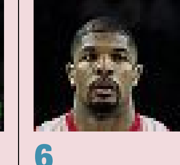
6 Melli
Il capitano deve ancora entrare in modo deciso nella serie. A rimbalzo la sua presenza è sempre positiva. Per le partite di Milano, l'Olimpia ha bisogno del Melli da urlo delle serate migliori.



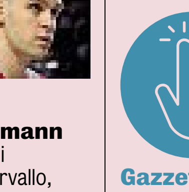
6 Mirotic
Buon inizio, poi le percentuali calano. Com'è giusto si prende tante responsabilità (13 tiri), trova poco il canestro. Tiene a rimbalzo ma perde ancora il confronto con Shengelia.



6 Flaccadori
Due falli nei primi due minuti in campo nel primo quarto, rientra nel terzo quando tiene il campo con un buon recupero su Pajola, un assist a Melli e un canestro (su 5 tentativi totali).

6 Hines
Un meraviglioso canestro in piroetta con fallo subito quando Milano è padrona della partita. Poi anche lui fatica sotto canestro. Rispetto al coetaneo Dunston, però, è più vivo.



5 Voigtmann
Tre falli all'intervallo, senza tentare neanche un tiro pur avendone l'occasione. Tre palle perse e in difesa i lunghi mobili della Virtus banchettano.



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le notizie, i commenti, le interviste, le statistiche e i retroscena sulla serie-scudetto Virtus-Olimpia

News

CICLISMO

Delfinato: Roglic-bis Bene Ciccone, è terzo

Sì, Primoz Roglic c'è, eccome: il 34enne sloveno della Bora-Hansgrohe ha concesso il bis al Giro del Delfinato, in Francia, a distanza di 24 ore. Sua infatti, dopo la sesta, pure la settima tappa, arrivo in quota a Samoëns 1600: con uno dei pezzi forti del suo repertorio, la volata in salita, Roglic ha avuto la meglio su Matteo Jorgenson (Usa, Visma). Ancora tra i migliori il nostro Giulio Ciccone (Lidl-Trek): venerdì 2°, ieri 3°, mentre si è staccato ancora una volta il belga Remco Evenepoel, che ha chiuso a 1'46". In classifica, Roglic guida con 1'02" su Jorgenson; 6° Evenepoel a 2'15", nono Ciccone a 2'54". Oggi chiusura ancora in salita a Plateau des Glières. Intanto sempre oggi, con il cronoprologo (4,7 km) di Vaduz, in Liechtenstein, comincia il Giro di Svizzera, che si concluderà domenica prossima: tra gli altri, al via Bernal, Carapaz, Skjelmose, Pidcock, Caruso, Cavendish, Adam Yates, Almeida, Velasco, Conci e Bettiol.



Ok Primoz Roglic, 34, batte Matteo Jorgenson, 24 BETTINI

RUGBY

Treviso, stagione finita Va ai Bulls il quarto di Urc

La stagione di Treviso è conclusa: sono i Bulls sudafricani, sul proprio campo del Loftus Versfeld di Pretoria, a superare i quarti di Urc. I campioni di casa si impongono 30-23 (17-8), 3 mete a testa. Quelle del Benetton, che esce comunque a testa alta, portano la firma di Ratave (14-8 al 31'), uomo del match, di Albornoz (20-18 al 58') e di Fekitoa (27-23 al 66'), alle quali si aggiungono 8 punti al piede di Smith. A decidere un piazzato a 6' dal termine di Goosen, con i veneti poi vanamente a caccia del pareggio. **Altre:** Leinster-Ulster 43-20; Glasgow-Stormers 27-10.



Uomo del match Onisi Ratave, 32 anni, ala figiana GETTY

PALLAVOLO: NATIONS LEAGUE UOMINI

Polonia e Slovenia ko, Italia 1ª Oggi alle 17 c'è l'Olanda

Oggi alle 17 a Ottawa (Canada) l'Italia di Fefé De Giorgi conclude la seconda settimana di Nations League sfidando l'Olanda (diretta su Dazn e Vbtv) del tecnico italiano Roberto Piazza. Ieri gli azzurri hanno osservato una giornata di riposo ma i risultati delle partite giocate - Polonia battuta 3-1 dal Brasile, Slovenia superata 3-1 dal Giappone - regalano alla Nazionale il primo posto nella classifica della competizione. Azzurri che guidano con 7 vinte e 1 persa davanti a Polonia (6-2), Giappone (6-2) e Slovenia (6-1). Prima dell'ultima gara della seconda settimana, nel ranking mondiale il vantaggio sulla prima squadra esclusa dai Giochi è di 125.22 punti. Da martedì torna la Nations League femminile con l'ultima settimana di gare eliminatorie. L'Italia di Julio Velasco, attualmente al terzo posto del torneo con 6 vittorie e 2 sconfitte, sarà impegnata a Fukuoka (Giappone). L'11 giugno Italia-Canada, venerdì Italia-Corea del Sud, sabato Italia-Usa e domenica Italia-Usa. Per Egonu e compagne il vantaggio nel ranking mondiale sul Canada - prima delle escluse dai Giochi - è di 69.77 punti.

AltriMondi



Geo Barents, salme a bordo e polemiche

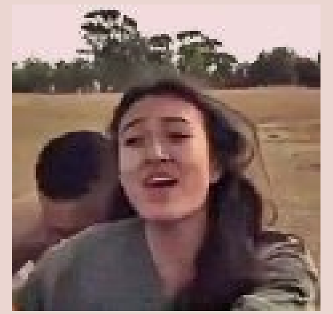
Fa discutere la decisione del Viminale di assegnare il porto di Genova alla nave Ong Geo Barents che ha soccorso 165 persone, ma che aveva a bordo anche undici cadaveri recuperati (*foto*) e poi portati a Lampedusa. Si tratterebbe di vittime di un naufragio non rilevato che potrebbe aver coinvolto più persone.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

BLITZ DI ISRAELE LIBERA NOA E ALTRI TRE OSTAGGI HAMAS LANCIA L'ACCUSA «UCCISI 210 PALESTINESI»

L'irruzione delle forze speciali di Tel Aviv nel centro della Striscia
Torna a casa anche la giovane diventata simbolo dell'orrore al rave
Vittoria politica per Netanyahu. I miliziani: «Morti altri prigionieri»



L'immagine simbolo
I rapiti liberati ieri a Gaza sono tutti legati al rave del 7 ottobre, durante il quale Hamas compì un massacro: Noa Argamani, in particolare, era uno dei volti più noti della crisi, per il video in cui gridava disperata (nella foto). Tuttavia sul blitz israeliano pesano i numeri delle vittime a Gaza: Tel Aviv parla di «meno di 100 morti»

di **Francesco Rizzo**

1 «Non parlo ebraico da tanto tempo».
Un altro modo di dire, "sono tornata a casa": la felicità nelle parole di Noa Argamani, una dei quattro ostaggi liberati ieri dall'esercito israeliano a Nuseirat, nel centro della Striscia di Gaza e condotti a Tel Aviv. Con lei Shlomi Ziv, Andrey Kozlov e Almog Meir Jan, tutti trascinati nell'enclave palestinese il 7 ottobre del 2023. Come sono tornati liberi (e in buone condizioni di salute)? Con una complessa operazione speciale diurna, «progettata da diverse settimane», stando agli israeliani: informazioni di intelligence che hanno portato uomini dell'antiterrorismo (mimetizzati su veicoli civili) «in due diversi edifici in un rione civile» a Gaza, coperti da «un fuoco massiccio» e dalla collaborazione di altri reparti. Blitz condotto, secondo fonti d'oltreoceano, con l'appoggio degli americani e siglato dalla parola d'ordine «il diamante è nelle nostre mani». Sul *Jerusalem Post* campeggia però anche il volto di Arnon Zamora, sposato, due figli: era un ufficiale alla guida delle forze speciali e ha perso la vita. Intanto, il Forum delle famiglie degli ostaggi parla di «trionfo miracoloso» e da Tel Aviv arrivano le immagini di chi festeggia - persino in spiaggia - ma anche notizie di ulteriori proteste anti-governative. La vittoria politica è comunque del pericolante premier Netanyahu, in un momento in cui, secondo un sondaggio, il 62% degli israeliani non voterebbe per un partito politico disposto a sostenerlo: Bibi si prende i meriti («Mi avevano detto che questa operazione sarebbe stata pericolosa ma ho deciso di farla») e promette che «in un modo o nell'altro, riporteremo a casa tutti». Il passo indietro ha invece dovuto compierlo il leader centrista e ministro del Gabinetto di guerra Benny Gantz, che proprio ieri aveva fissato l'ultimatum: cambio di politica nella guerra (tra le richieste, un'amministrazione americano-europea-arabo-palestinese per una futura gestione civile della Striscia) oppure uscita dal governo. Gantz ha cancellato il discorso previsto in serata. E Netanyahu gli ha chiesto di non abbandonare l'esecutivo.

2 Gli ostaggi liberati rappresentano storie simboliche. Anche al di là dei singoli ritratti.
A cominciare da Noa, studentessa di 25 anni con madre cinese: la donna, ora afflitta da un tumore, aveva persino concesso interviste in mandarino, sperando che Pechino la aiutasse a realizzare l'ultimo desiderio, rivedere le figlia. Volontà esaudita forse già in queste ore. Noa, con il fidanzato (di cui si sono perse le tracce), era tra la folla al festival Nova, dove i terroristi hanno assassinato 364 persone e le sue grida di sgomento mentre veniva trascinata via - comparse in un video di Hamas - sono diventate un simbolo di quell'orrore. Noa, emerge, è stata liberata mentre era nella casa di una famiglia di Gaza ma, lungo i mesi, è stata più volte spostata, mai nei tunnel. Anche Almog Meir Jan, 22 anni, era al festival, tre mesi dopo la fine della leva militare. Andrey Kozlov, 27 anni, si trovava al rave come guardia di sicurezza: è un russo con bisnonna ebrea trasferitosi in Israele per studiare nel programma Masa, un'esperienza che favorisce l'accesso a imprese locali, organizzazioni sociali e istituzioni accademiche. Ora attende i genitori da San Pietroburgo. E sempre al festival lavorava il 40enne Shlomi Ziv: solo dopo alcune settimane la moglie aveva scoperto che il coniuge era fra i rapiti.

3 Hamas calcola «210 palestinesi uccisi», Medici Senza Frontiere parla di «incubo».
Ieri le cifre sulle vittime dell'operazione sono andate crescendo,





Commossi Da sinistra, Noa Argamani con il padre e un militare dopo la liberazione; Shlomi Ziv con i suoi familiari e Almog Meir Jan in ospedale vicino a Tel Aviv

---

Il voto per il Parlamento europeo e per le Amministrative

I leader ai seggi e lo scontro sul silenzio elettorale

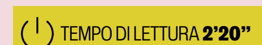
Oggi urne aperte fino alle 23
Europee: prima affluenza al 14%
Resta l'incognita astensionismo

Gli italiani possono votare fino alle 23 di stasera per il rinnovo del Parlamento europeo, per le Regionali in Piemonte e per le Amministrazioni di 3.698 Comuni. Le passerelle dei leader politici hanno subito preso il via ieri con l'apertura dei seggi, a partire dalle 15 (il sabato elettorale ha riguardato anche Repubblica Ceca, Lettonia, Malta e Slovacchia). Ma nel giorno del silenzio elettorale, pure i messaggi dei politici non si sono fatti attendere. «Oh Danié, non dì niente che siamo in campagna elettorale...», è il video postato su Instagram, poco prima della mezzanotte, dalla premier Giorgia Meloni, rivolgendosi al suo fruttivendolo di fiducia Daniele, replicando la scenetta dei due meloni postata sui social alla vigilia delle Politiche, ma stavolta ricorrendo alle ciliegie. Nel pomeriggio, poi, dalla scuola romana Bachelet dove Meloni ha votato: «Si decide per i nostri prossimi 5 anni, credo sia molto, molto importante andare a votare». E in seguito la presidente del Consiglio sui social: «Il futuro dell'Italia e dell'Europa lo decidete voi. Ora è tutto nelle vostre mani. Buon voto». E mentre la segretaria del Pd Elly Schlein al seggio di Bologna preferisce non rilasciare dichiarazioni, al liceo Virgilio di Roma il leader M5S Giuseppe Conte si limita a esortare i cittadini a votare, così come il vicepremier e presidente di Forza Italia Antonio Tajani da Fiuggi. Va oltre invece il vicepremier Matteo Salvini, dal seggio di via Martinetti, a Milano: «Chiedo con forza un voto per fermare la guerra e isolare bombaroli pericolosi come Macron. Al di là di tutti gli altri temi sacrosanti su cui la Lega si batte da anni, gli italiani possono fermare i venti di guerra». Reagisce Angelo Bonelli (Verdi), che lamenta la violazione del silenzio elettorale e invoca l'intervento del ministro dell'Interno. Ma a preoccupare di più la Lega è lo strappo con Umberto Bossi. Secondo quanto riferito dall'ex segretario della Lega Lombarda, Paolo Grimoldi, il fondatore del Carroccio voterà per Marco Reguzzoni, che si presenta con Forza Italia «perché la Lega è stata tradita». La giornata passa così con un rincorrersi di post che aggirano o infrangono il silenzio elettorale. Perché nelle elezioni del "tutti contro tutti" il primo ostacolo da abbattere è l'astensionismo. Nel 2019 l'affluenza si fermò poco sopra il 50% e ora c'è da scongiurare il rischio che il partito del "non voto" diventi maggioranza assoluta. Nella prima giornata il dato si è attestato al 14,65% per le Europee, al 17,55% per le Regionali in Piemonte e al 20,63% per le Comunali.





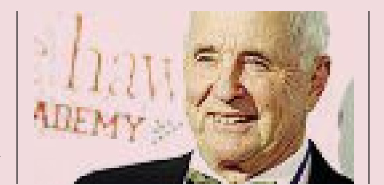
Election day A sinistra la premier Giorgia Meloni durante le operazioni di voto a Roma, a destra la leader del Pd Elly Schlein che ha votato a Bologna



TEMPO DI LETTURA **2'20"**

Schianto aereo: muore l'ex astronauta Anders

Aveva fatto parte dell'equipaggio di Apollo 8 nel 1968 e aveva scattato una famosa foto della Terra che sorge sullo sfondo della Luna: perde la vita, a 90 anni, l'astronauta Usa William Anders (*foto*), vittima di un incidente aereo mentre era ai comandi. Anders aveva accumulato oltre 8 mila ore di volo.





Le persone sono diventate così dipendenti dai social che gli algoritmi finiscono per influenzare il loro libero arbitrio

Jack Dorsey Il fondatore di Twitter in un discorso al Freedom Forum di Oslo, in Norvegia



La gioia dopo 8 mesi La liberazione di Andrey Kozlov, 27enne di origine russa residente a Rishon LeZion: lavorava al festival Nova come guardia della sicurezza ed era fra gli ostaggi trattenuti da Hamas dopo il massacro del 7 ottobre 2023 AP

in arrivo sia da fonti giornalistiche (almeno 94 era il dato raccolto dalla Cnn a metà pomeriggio) che dalle autorità sanitarie locali. E le immagini dall'ospedale al-Aqsa a Deir al-Balah, una delle zone in cui sono stati liberati gli ostaggi, mostrano cadaveri coperti come possibile, adulti e bambini insanguinati, civili terrorizzati. Difficili, come sempre, le verifiche indipendenti: per Israele i morti sono «meno di 100» e l'esercito si giustifica spiegando che gli incursori si sono dovuti difendere da un intenso fuoco di reazione. Il presidente palestinese Abu Mazen ha chiesto alle Nazioni Unite di fare luce sul «raccapricciante massacro». Medici Senza Frontiere avverte: «All'ospedale al-Aqsa c'è il caos: feriti in arrivo uno dopo l'altro, mentre venivano bombardate aree densamente popolate. E le risorse sono scarse». Nel frattempo, le Brigate Qassam (braccio armato di Hamas) sostengono che il blitz abbia causato la morte di altri prigionieri e che «avrà un impatto devastante» su quelli rimasti.

4 Gli Usa provano a riaprire il tavolo per la tregua. Il segretario di Stato americano, Antony Blinken è atteso in Israele: sottolineerà, spiega Washington, «l'importanza che Hamas accetti la proposta sul tavolo, che è quasi identica a quella che sempre Hamas ha approvato il mese scorso». Ieri anche la Ue, per voce dell'alto rappresentante Josep Borrell, ha chiesto «la fine del bagno di sangue», riferimento alle vittime del blitz di ieri. Mentre il capo di Hamas, Ismail Haniyeh, ribadisce che i miliziani «non accetteranno alcun accordo che non garantisca la sicurezza dei palestinesi».

5 In Italia, nuove proteste. Un gruppo di manifestanti pro Palestina ha bloccato i treni alla stazione Porta Nuova di Torino, causando ritardi di circa 80 minuti. In serata la circolazione è tornata regolare. La Digos ha individuato 45 persone. Anche le strade di Parigi e Lione, in Francia, si sono riempite di manifestanti: tra le richieste, l'esclusione di Israele dalle prossime Olimpiadi.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

HA DETTO



Il blitz era pericoloso ma mi fidavo degli eroi dell'esercito e della polizia: riporteremo tutti a casa





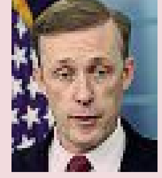
Benjamin Netanyahu Leader israeliano





Ora si prosegua con i negoziati: il piano Usa garantisce sollievo per i civili innocenti a Gaza





Jake Sullivan Consigliere per la sicurezza Usa

IL PRESIDENTE USA OSPITE DI MACRON

Biden da Parigi fa scattare l'allarme «Tutta l'Europa minacciata da Putin»

«Tutta l'Europa è minacciata dalla Russia, la posta in gioco è altissima»: il presidente Usa Biden alza il livello d'allarme (verbale) in una conferenza stampa a Parigi con il presidente francese Emmanuel Macron, ringraziando «gli alleati europei» per il lavoro svolto finora ed il sostegno all'Ucraina e scusandosi con Kiev per i ritardi negli aiuti. In una tappa francese che fa sembrare lontana la crisi dei sottomarini di qualche anno fa tra i due Paesi, il presidente francese Macron ha invece ringraziato Biden per «l'impegno in Ucraina», definendo il conflitto a est un contesto in cui «sono in gioco la sicurezza e la stabilità della nostra Europa». Parigi, in realtà, spinge per un sostegno più avanzato a Kiev, Biden deve fare i conti anche il voto presidenziale di novembre. Intesa totale, invece, per opporsi «in maniera coordinata» alle «pratiche sleali della Cina» in campo economico. Tornando all'Ucraina, le forze della contraerea russa hanno abbattuto ieri tre droni nella repubblica autonoma dell'Ossezia del nord, a circa 900 km dalla zona di guerra.



Intesa forte Il presidente Usa Biden con quello francese Macron ieri a Parigi ANSA

Minibreak

G RECENSIONI

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

IL FILM

Stone e Lanthimos provocano ancora

G → 7

Yorgos Lanthimos e la musa Emma Stone avevano già sorpreso con *Povere creature!*, premiato con il Leone d'Oro a Venezia e con l'Oscar per la miglior interpretazione femminile. Ma la coppia cinematografica non può più separarsi: e, infatti, arriva la sua terza collaborazione. Ovvero il provocatorio *Kind of Kindness*: qui il regista greco indaga i lati oscuri dell'essere umano guardando ai suoi film del passato, quando Hollywood non lo aveva ancora adocchiato. Con uno stile geometrico, irriverente, disturbante e a tratti ironico, Lanthimos - attraverso tre storie da 50 minuti - si diverte a spiazzare, sorprendere e provocare il pubblico. Anche in *Povere creature!* lo faceva, ma adesso alza l'asticella. Affronta temi come la sottomissione e l'abuso e racconta vicende quasi fuori dal tempo, un po' alla maniera di *The Twilight Zone* (la serie sci-fi degli Anni 60): e così, mutilazioni, scene di sesso esplicite, morte e risurrezione diventano consuetudine nell'universo del regista greco. Quattro i protagonisti, interpreti di personaggi differenti: Emma Stone, Jesse Plemons (vincitore a Cannes della Palma per la migliore interpretazione), Willem Dafoe e Margaret Qualley. *Kind of Kindness* è divisivo: dipende se siete fan o meno della visione più pura del cinema di Lanthimos.

Emanuele Bigi

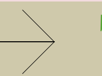


KIND OF KINDNESS
▶ **DI Y. LANTHIMOS, CON E. STONE, J.PLEMONS E W.DAFOE**
▶ 164 MIN, AL CINEMA

LA SERIE

Con Cumberbatch i Muppets diventano delle allucinazioni





G → 7,5

Ci sono artisti poliedrici, poi c'è Benedict Cumberbatch. L'attore britannico, in poco più di 20 anni di carriera, è stato Sherlock Holmes per la tv americana, ha recitato il ruolo di Amleto a teatro e quello del matematico Alan Turing al cinema, ed è stato persino la voce di un drago nel prequel del *Signore degli Anelli*. In *Eric*, invece, è Jim Henson, burattinaio ideatore dei Muppets, o meglio, una sua ipotetica versione con problemi di alcolismo e un figlio scomparso. La serie indaga quali risvolti avrebbe avuto il lavoro di Jim se la sua vita fosse stata così profondamente diversa. Ed ecco allora che i Muppets si trasformano in mostruose allucinazioni che insidiano la mente del protagonista, mentre la Manhattan degli Anni '80 diventa il set dove questo dramma si consuma.

Francesco Maletto Cazzullo

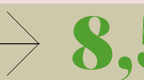


ERIC
▶ **DI A. MORGAN, CON B. CUMBERBATCH**
▶ SEI EPISODI, SU NETFLIX

IL DISCO

Il viaggio di Geolier La nuova vita, restando se stesso





G → 8,5

A chi dubitava della strada che avrebbe intrapreso dopo Sanremo, Geolier risponde con un album denso e complesso fatto di 21 brani, 10 ospiti e una sola certezza: restare fedele a se stesso. *Dio lo sa* è il racconto introspettivo della nuova vita di Emanuele, ormai star riconosciuta da tutti, quasi un "D10s" per molti: un viaggio che affronta il peso delle aspettative sempre più alte, i dubbi su chi era e su chi è diventato, l'amore (centrale nella sua scrittura) e i legami che cambiano quando si raggiunge il successo e si diventa il simbolo di un'intera città come Napoli. Affondato nelle radici del rap, attraversa generi e atmosfere, dalla canzone napoletana alle incursioni della black music fino al latin, il tutto cucinato in salsa urban. Un disco non immediato, ma destinato a lasciare il segno.

Chiara Soldi

DIO LO SA
▶ **DI GEOLIER**
▶ WARNER MUSIC ITALY, 21 BRANI, 10 FEATURING

IL LIBRO

La forza delle canzoni Un'industria che pesa nel nostro quotidiano





G → 7

Il dato è clamoroso: ogni giorno sulle varie piattaforme di streaming vengono pubblicate più di centomila canzoni. Uno sproposito che invade la nostra vita quotidiana. Impossibile evitarle, ammesso che lo si voglia fare. Ma quanto vale tutta questa iper-produzione? Come funziona l'industria della canzone? E quanto "pesa" sulla nostra vita, in termini economici e culturali? Domande che consentono a Gianni Sibilla, "professore di musica" all'Università Cattolica e alla Iulm di Milano nonché apprezzato critico musicale di *Rockol*, di analizzare l'industria della canzone in tutte le sue sfaccettature in una lettura mai banale, ricca di spunti interessanti e sorprendenti. Un libro che ci fa capire come la canzone sia uno degli "oggetti" più complessi della cultura contemporanea.

Paolo Avanti



L'INDUSTRIA DELLA CANZONE
▶ **DI GIANNI SIBILLA**
▶ LATERZA, 280 PAGINE, 22 EURO